

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

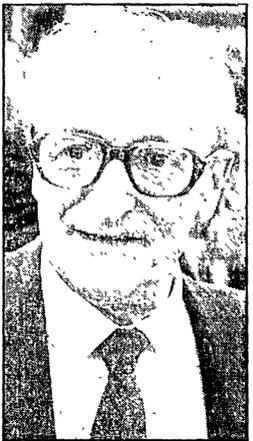
## Intervista all'«Unità» sulla crisi politico-sociale

### NATTA «Scontri e tregue nella maggioranza, e il governo vive solo alla giornata»

Gravi forzature verso il Parlamento - La nostra opposizione - Appoggio allo sciopero unitario di mercoledì

«Abbiamo alle spalle — è la prima domanda al segretario generale del Pci Alessandro Natta — una settimana di fuoco per quanto riguarda la vita politica e parlamentare e i rapporti sociali. Vogliamo fare il punto? «Mi sembra debba far riflettere il fatto che sulla stampa estera non abbiano avuto rilievo, nei giorni scorsi, gli interventi di Craxi con Mitterrand e con Kohl ma altre notizie: quelle riguardanti le connessioni tra mafia e potere politico, o il caso Cirillo o la P2, insomma anche nella costituzione degli osservatori stranieri la questione morale in Italia è intesa non come sequenza di fatti di cronaca nera ma come straordinario dramma politico, non privo di riflessi internazionali».

«Poi c'è il versante sociale... «Sì, il secondo elemento caratteristico di questa fase è l'acutizzarsi delle questioni sociali: la decisione grave e provocatoria della Confindustria di non pagare il secondo punto di contingenza e la conseguente decisione dei sindacati di scendere in campo con uno sciopero unitario. Uno sciopero che si caratterizza non solo come protesta contro l'evasione fiscale ma come rivendicazione di una modifica profonda e complessiva di un sistema fiscale che produce iniquità e che viola e offende il dettato costituzionale; e, infine, uno sciopero che intende respingere l'attacco al potere contrattuale, al ruolo del sindacato mentre, a onta degli ottimismo propagandistici, permane una condizione di gravità dei problemi di fondo (occupazione, Mezzogiorno, finanza



pubblica, investimenti, innovazione). «Il permanere di questi nodi non sciolti della condizione complessiva del paese riconduce al problema del governo. «Meglio è dire che riconduce alla inadeguatezza della coalizione attuale, al ripetersi quotidiano degli elementi di incertezza, confusione, di estrema difficoltà a decidere, a governare davvero. Ci si contesta di condurre un'opposizione finalizzata a mettere in crisi il governo. Rispondo: noi dobbiamo pur partire dalla realtà che è quella di un governo, di una maggioranza che costantemente mostrano di non avere un'intesa pro-

Enzo Roggi

(Segue in ultima)

## Intervista del presidente sovietico a una TV americana

### Cernenko parla a Reagan: lavoriamo per il disgelo

«Un incontro al vertice potrebbe dare un potente impulso a costruttive relazioni» - Positive le prime reazioni USA - Shultz: è ora di passare dalle parole ai fatti, siamo pronti a sederci al tavolo dei negoziati

Toni distensivi nell'intervista che il leader sovietico Constantin Cernenko ha rilasciato ad una rete televisiva americana, la NBC. Il presidente dell'URSS auspica un ritorno alla distensione fra Mosca e Washington, che potrebbe aprire la strada a «larghe possibilità di cooperazione» in campi come la lotta contro la fame e la protezione dell'ambiente. «Se le dichiarazioni fatte di recente a Washington sul desiderio di cercare soluzioni ai problemi della limitazione degli armamenti non restano delle semplici parole, noi potremmo finalmente avviare verso più normali relazioni fra i

nostri due paesi e verso un mondo più sicuro», ha sostenuto il leader sovietico. Alla domanda dell'intervistatore se prevedesse un incontro al vertice con Reagan nei prossimi mesi, Cernenko ha risposto che «un incontro al vertice potrebbe dare un potente impulso allo sviluppo di costruttive relazioni reciproche se si concludesse con il raggiungimento di grandi obiettivi chiaramente definiti». L'intervista contiene ripetuti riferimenti alla coesistenza pacifica e alla distensione. Immediata la reazione americana. Il segretario

di Stato Shultz ha replicato che gli USA sono pronti a sedersi allo stesso tavolo, a impegnarsi in seri negoziati con l'URSS sul controllo delle armi, a cercare concreti risultati e a risolvere i problemi. A sottolineare il mutamento di clima, che lascia pensare all'avvio di un disgelo nei rapporti fra le due grandi potenze, anche il premier sovietico Tikhonov, parlando a Tbilisi, ha auspicato che la politica americana si indirizzi «verso costruttive relazioni con gli altri paesi».

CORRISPONDENZE DI ANIELLO COPPOLA, GIULIETTO CHIESA E PAOLO SOLDINI A PAG. 3

## Verrà letta una lettera di monsignor Fresno

### Oggi contro Pinochet protesta nelle chiese

Il dittatore e il ministro degli Interni Jarpa rischiano la scomunica Appello dei sindacati all'Organizzazione delle Nazioni Unite

SANTIAGO DEL CILE — Protesta in tutte le chiese cattoliche del Cile contro il regime di Pinochet. L'appuntamento è per oggi: tutti i parroci alla fine della messa leggeranno una dura lettera pastorale, preparata per l'occasione dall'arcivescovo di Santiago monsignor Fresno. Lo scontro tra la gerarchia cattolica e il dittatore è ormai molto duro. La proclamazione dello stato d'assedio e le ultime misure repressive del governo contro la popolazione cilena hanno spinto la Chiesa ad assumere una posizione sempre più decisa contro il regime di Pinochet. Proprio ieri nella città di Arica sono state arrestate un centinaio di persone.

Secondo alcune indiscrezioni monsignor Fresno nella sua lettera pastorale affermerà che «per la Chiesa neanche in situazioni eccezionali si può ammettere che venga calpesta la dignità dell'uomo e conculcati i diritti più elementari». Sempre secondo queste fonti il testo preparato dall'arcivescovo di Santiago conterrebbe anche una chiara minaccia di scomunica per il generale Augusto Pinochet e per il ministro degli Interni Onofre

Jarpa. Ma quella di oggi non è che una prima tappa — anche se di rilevante significato — della protesta della Chiesa contro il regime. Un'altra giornata è stata infatti indetta per il 23 novembre, quando in tutti i posti di lavoro si pregherà e si terranno assemblee contro la repressione. La mobilitazione della Chiesa precederà di quattro giorni la nuova protesta indetta unitariamente da tutta l'opposizione. Ieri si è saputo a Santiago che la proclamazione dello stato d'assedio e la nuova ondata repressiva del regime hanno indotto il governo degli Stati Uniti ad annullare l'annunciata visita in Cile del capo di stato maggiore delle forze armate americane, generale John Wickham. Sempre ieri, il Comando nazionale dei lavoratori cileni ha rivolto un appello all'organizzazione internazionale del lavoro e alle Nazioni Unite perché intervenissero presso Pinochet per indurlo a sospendere le misure repressive contro i sindacati. Mentre la corte suprema di giustizia cilena ha impartito istruzioni a tutti i giudici affinché sia assicurata la protezione dei cittadini che denunciano di essere stati seviziati e torturati durante il loro arresto.

## Pacchetto-fisco, un primo sì Spadolini: «Attenti alla P2»

### Si prepara lo sciopero generale del 21 Anche l'Intersind pagherà i decimali

Ottimismo ad oltranza del presidente del Consiglio Craxi - Il PSDI ancora contro il ministro Visentini - Tensione in vista del caso Andreotti-Giudice in Parlamento

ROMA — Il «ricordino» promesso l'altro giorno da Craxi è arrivato, seppure con ventiquattr'ore di ritardo, e consiste semplicemente in due cartelline dattiloscritte, consegnate in aereo ai giornalisti al seguito del presidente del Consiglio in viaggio verso l'Egitto. Due cartelline che potrebbero essere intitolate: manifesto dell'ottimismo. Tutto fila liscio che è una bellezza, dice Craxi. Del fatto che il governo abbia preso l'abitudine ad andare in minoranza in Parlamento, Palazzo Chigi se ne infischia, perché i franchi tiratori sono «ignoti». Delle richieste di dimissioni avanzate dal Pci se ne infischia perché sono solo una manovra propagandistica. Chi vuole le crisi, proprio ora che tutto va bene, è solo un avventurista. E aggiunge con tono ammiccante: avventurista anche per se stesso, perché rischia grosso.

Altre alla DC, che la crisi senz'altro la vorrebbe (quantità fra i franchi tiratori dei giorni scorsi sono con tessera democristiana?), ma non può permettersela perché è incartata sulla questione morale, e costretta a scegliere: o il consenso di strati sociali contrari al pacchetto Visentini, o salvare Andreotti.

E infatti la settimana politica che si apre, dopo la rocambolesca approvazione alla Camera di finanziaria, bilancio e Casmez, è dopo il compromesso (momentaneo?) sul pacchetto fiscale, sarà soprattutto, di nuovo, all'insegna della questione morale. Mentre in Senato va verso la conclusione la prima approvazione del pacchetto Visentini, modificato l'altra sera dal capigruppo del pentapartito, a Montecitorio, da mercoledì, inizia l'esame, a Camere riunite, dell'affare Andreotti-Giudice. Si tratta di decidere se archiviare il caso, come vuole la DC, se procedere ad un supplemento di inchiesta (come chiedono i comunisti) o se mandare Andreotti al giudizio della Corte Costituzionale (è la richiesta avanzata dal Pci, qualora non venisse accolto il supplemento di inchiesta). I socialisti hanno già deciso di presentarsi all'appuntamento parlamentare senza disciplina di partito: libertà di coscienza. Bisognerà vedere cosa faranno gli altri partiti laici, e in particolare liberali e repubblicani, che già sul caso Andreotti-Simone.

Piero Sansonetti (Segue in ultima)

ALTERE NOTIZIE E SERVIZI ALLE PAGG. 2 E 3



### Fuggono dall'Etiopia per morire nei campi profughi

WAD SHARAFIN (Sudan) — Aspettando la distribuzione di cibo in

un campo profughi sudanese, Wad Sharafin. Sono madre e figlio che con altre migliaia di persone sono fuggite dall'Etiopia, dalla fame e dalla carestia. Anche in Sudan però la situazione non è migliore. Il campo profughi di Wad Sharafin costruito per ospitare 5.000 persone, oggi ne accoglie più di 22.000.

## Si è lanciato dal nono piano di casa sua

### Palermo, Rosario Nicoletti s'uccide. Fu segretario dc negli anni più difficili

Dalla nostra redazione PALERMO — Negli ultimi tempi appariva affaticato, confidava ai familiari di aver bisogno di un periodo di «grande riposo», era malato, mentre, per un protagonista come lui, aver ridotto notevolmente le uscite pubbliche non era stata scelta facile: con grande sgomento Palermo, non a caso, si era tolto la vita. Cinquantatreenne, magistrato della Corte dei Conti, ex segretario della Dc siciliana, leader di Nuove Forze e deputato regionale, Nicoletti si è ucciso ieri pomeriggio lanciandosi dal nono piano del palazzo in cui viveva con la famiglia, in via Lincoln, a pochi metri dal «Giornale di Sicilia». È morto all'istante sul selciato di un cortile interno. La tragedia alle

17,30; Nicoletti ha trovato un pretesto per congedarsi dalla moglie, la signora Giovanna Ballati, e le figlie, e realizzare così la sua ultima decisione. «Non sopporto più i sospetti dopo la pubblicazione del libro di Dalla Chiesa», una frase inquietante che avrebbe pronunciato alla moglie, che a risentirla ora appare come la spia di un travaglio che lo tormentava, in forma privata, più che pubblica, dai giorni del settembre '82. Visse con difficoltà e imbarazzo infatti i giorni duri del «dopo Dalla Chiesa», quando anche lui, venne indicato insieme a Nello Martellucci, sindaco di Palermo, Mario D'Acquisto, presidente della Regione, e il big degli andreottiani Salvo Lima, quale responsabile politico del clima di iso-

lamento che aveva reso possibile l'omicidio del 3 settembre. Tre mesi fa, nel secondo anniversario dell'uccisione di Carlo Alberto Dalla Chiesa, Emanuela Setti Carraro, e dell'agente Domenico Russo, fu il solo dirigente democristiano regionale che ebbe la forza di stringere la mano a Nando Dalla Chiesa, quasi a voler sottolineare la sua estraneità al complotto ordito da gruppi mafiosi con il benepilato di santuari politici e finanziari siciliani. Proprio qualche giorno fa, lui ormai così restio a rilasciare dichiarazioni ufficiali aveva ribadito la necessità di combattere a fondo la mafia. Una lotta questa che doveva già essergli apparsa in tutto

Saverio Lodato (Segue in ultima)

## Nell'interno

### Affonda nave italiana 3 morti

Tragedia del mare. Una nave cisterna italiana, carica di gas propano liquido, è affondata venerdì sera nell'Adriatico, davanti a Spalato. Un morto e due dispersi. In nove salvati da un peschereccio jugoslavo. A PAG. 5

### Traffico d'armi, accusate le banche

Divise in 24 capitoli le 6000 pagine della maxi inchiesta su armi e droga contengono anche indagini sulle banche che riciclavano denaro sporco e sul traffico di petrolio. La Cassazione decide sulla sede del processo. A PAG. 5

### Torino, in aula lo scandalo tangenti

Da domani a Torino inizia il processo per lo scandalo delle tangenti. Tra gli imputati, oltre al faccendiere Adriano Zampini, l'ex vicesindaco socialista Enzo Biffi Gentili, con l'accusa di associazione per delinquere. A PAG. 6

### Il derby torinese accende la Serie A

Ancora un derby nel massimo campionato di calcio. Questa volta a Torino, bianconeri contro granata. Contro la capollista Verona ci prova la Sampdoria. Contro la Roma De Sisti si gioca la panchina. NELLO SPORT

## Baby Fae, sì la scienza aveva bisogno anche di lei

La vicenda di «Baby Fae» conclusasi con la sua morte, ha suscitato ondate di emozioni ed una folla di polemiche ed interrogativi sulla utilità e l'etica di operazioni del genere. Si è perfino parlato di cavie umane! Certo, nell'esprimere una valutazione dell'operazione anche lo scienziato non può essere freddamente neutrale e cioè non può esimersi da valutazioni etiche.

Non vi è dubbio che quella dei trapianti di organi è una delle grandi speranze della medicina e che le ricerche e i tentativi in questo campo vanno incoraggiati in ogni modo. Basti ricordare quante vite umane sono state salvate dai trapianti renali. Certo, il rene è un caso un po' particolare perché ogni individuo ne ha due e il problema di trovare un donatore (a parte i gemelli monocoelari) dal quale se ne

possa prelevare uno che sia compatibile con il paziente è assai meno complicato che nel caso di organi come il cuore o il fegato. E sono disponibili oggi mezzi che consentono di ricreare il donatore che sia immunologicamente il più possibile compatibile col paziente: è la cosiddetta tipizzazione.

Il caso di organi come il cuore è ovviamente assai più complicato e quindi il rischio di rigetto del trapianto tra individui della stessa specie è assai più alto: ma non è impossibile da superare. Non è un problema tecnico: si tratta infatti di approfondire le nostre conoscenze sul sistema immunitario e cioè capire ancora meglio come funziona per poter porre in modo corretto la domanda: come aggirare le difese specifiche senza al tempo stesso annullare o deprimere seriamente le difese im-

munitarie generali del soggetto? Questo vale anche per trapianti tra individui della stessa specie e quindi ancora più per quelli tra individui di specie diverse. Non è però serio dire, come si è detto, che trapianti tra individui appartenenti a specie diverse non devono farsi perché trapianti di questo genere sinora non sono mai riusciti. Questo equivarrebbe a dire che poiché fino a qualche anno addietro non si era riusciti a vincere la gravità della Terra non si dovevano fare tentativi di inviare satelliti nello spazio. E invece poiché non vi era alcuna impossibilità teorica a che questo potesse farsi, si è tentato e ci si è riusciti. E così non si vede perché non si possa riuscire a superare la barriera del rigetto nei trapianti tra specie diverse. Oggi sappiamo che i geni, anche quelli

che controllano il sistema immunitario, non sono spuntati ex novo in ogni specie ma sono il prodotto di una lunga evoluzione: tra specie e specie si ha solo il cambiamento di alcune parti. Un esempio molto illustrativo è stato scoperto di recente: i geni della sessualità dei mammiferi hanno molte parti — sequenze — che si ritrovano identiche non solo in tutti i mammiferi e in tutti i vertebrati ma perfino negli insetti e in tutti gli invertebrati finora studiati.

Alberto Monroy (Segue in ultima)

Lo scontro politico e sociale

I senatori socialdemocratici, dopo essersi astenuti sugli articoli 5 e 11, non hanno preso parte alla votazione finale del disegno di legge... La DC: «È un fatto politico» - Longo: «Esprimiamo le nostre riserve sul complesso del provvedimento»

Sul «pacchetto Visentini» l'accordo già fa acqua

ROMA — Già rotta la fragile tregua sul fisco, stipulata l'altra sera a Palazzo Madama nel vertice fra Craxi e i capi del pentapartito... D'altra parte, era stato lo stesso Craxi, nella riunione dell'altra sera, a dire a chiare lettere che avrebbe interposto in questo modo una eventuale astensione da parte di qualche partito di maggioranza...

Ma ecco le modifiche approvate dalla Commissione (in aula se ne discuterà da martedì). Nella cosiddetta tabella B (coefficienti di forfettizzazione dell'Irpef), allegata all'articolo 5, sono stati introdotti quattro nuovi comparti produttivi, con relativi coefficienti: installatori impianti (38%), riparazioni e manutenzione (34%), commercio al minuto per gasolio da riscaldamento (93%), alberghi con prevalente trattamento di pensione completa (36%).

Ma ecco le modifiche approvate dalla Commissione (in aula se ne discuterà da martedì). Nella cosiddetta tabella B (coefficienti di forfettizzazione dell'Irpef), allegata all'articolo 5, sono stati introdotti quattro nuovi comparti produttivi, con relativi coefficienti: installatori impianti (38%), riparazioni e manutenzione (34%), commercio al minuto per gasolio da riscaldamento (93%), alberghi con prevalente trattamento di pensione completa (36%).

Ma ecco le modifiche approvate dalla Commissione (in aula se ne discuterà da martedì). Nella cosiddetta tabella B (coefficienti di forfettizzazione dell'Irpef), allegata all'articolo 5, sono stati introdotti quattro nuovi comparti produttivi, con relativi coefficienti: installatori impianti (38%), riparazioni e manutenzione (34%), commercio al minuto per gasolio da riscaldamento (93%), alberghi con prevalente trattamento di pensione completa (36%).



Lucio Magri

Confronto aperto tra esponenti di sinistra La confluenza del PdUP nel PCI aiuta l'alternativa?

Convergenze e polemiche: i giudici di Magri, Napolitano, Rodotà, Ingrao e Formica

L'incontro di ieri mattina, durato quasi quattro ore, ha offerto numerosi spunti. Su due tracce fondamentali: le ragioni di questa confluenza e il significato che assume nella prospettiva dell'alternativa.

Ma a Napolitano preme rilevare quanto la storia del PCI sia intessuta da «apporti molteplici» (come quello socialista del PdUP) pur nell'ancoraggio ai caratteri originali del partito.

Fisco e decimali, mercoledì lo sciopero

Anche le aziende pubbliche decidono di pagare i 2 punti di contingenza

I decimali saranno conteggiati anche ai dipendenti dello Stato - Pizzinato: «Senza una vera riforma tributaria, praticamente impossibile la contrattazione sulla busta paga» - Anche i giornali non usciranno

MILANO — Sono tanti i segnali che dicono come lo sciopero generale proclamato per mercoledì dalla CGIL, dalla Cisl e dalla Uil sarà un fatto politico che peserà, un appuntamento di lotta che, con grande forza e altrettanto fermezza, si inserirà a pieno titolo nella battaglia aperta in Parlamento su questioni fondamentali — il fisco, il reperimento e l'uso delle risorse per un programma di sviluppo — e nello scontro sociale con la Confindustria.

Quando si è presentato lo sciopero nazionale di mercoledì come una risposta un po' astiosa alla serrata dei commercianti sulle questioni fiscali, si è certo data una visione distorta della realtà. Il pacchetto fiscale, quello composto dalle rivendicazioni avanzate da tempo dal sindacato e non il compromesso su cui il pentapartito sembra aver trovato faticosamente un fragile equilibrio...

MILANO — È il primo sciopero generale nazionale unitario, dopo i momenti della divisione e del contrasto, quello che mercoledì vedrà scendere in campo almeno 18-20 milioni di lavoratori. Uno sciopero che mette al suo primo punto le richieste del sindacato per una equa politica del fisco e che, contemporaneamente, risponde all'arroganza della Confindustria, sempre più isolata nel suo rifiuto a pagare i punti di contingenza maturati con i decimali.

Il secondo motivo dello sciopero generale: la protesta contro l'arrogante rifiuto della Confindustria a pagare il punto di contingenza maturato con i decimali. La Confindustria, con la Confagricoltura e la Confezioni, è sempre più isolata sulla sua linea di intransigenza e di rivalsa. E di ieri la pubblicazione del decreto legge che prevede il pagamento ai dipendenti del punto di contingenza maturato nell'ultimo trimestre. Nella prossima busta paga degli statali saranno conteggiati le 13.600 lire lorde maturate e la contingenza ammonta globalmente a 705.341.



Luciano Lama

De Michelis: «Una sciocchezza che Lucchini si rimangerà»

Sferzante giudizio sulla vicenda dei decimali - Patrucco: isolati ma determinati

VENEZIA — È chiaro che pagheranno. Hanno fatto una sciocchezza e non possono rimangiarsela subito. Pagheranno però molto presto. In questo modo il ministro del Lavoro Gianni De Michelis ha risposto ad una mia domanda sulla decisione della Confindustria di non corrispondere il punto di contingenza che scatterà per l'accordo dei decimali.

Ma è ancora Formica (che tra l'altro si chiede: «Magri entrerà in Direzione?») a lanciare un dubbio che evoca una discussione aperta. Formica legge la confluenza proprio come un atto teso a fare del PCI il partito che accorpia tutte le forze per un'alternativa rendendola così «impossibile», in un orizzonte politico della sinistra italiana dominato dalla «sconfitta del riformismo».

Fiscal drag, nell'85 già perse 200.000 lire

ROMA — Di cifre sullo scendoleo fiscale ne girano molte in questi giorni, ma quelle elaborate da CGIL, Cisl e Uil, in vista dello sciopero generale, sono forse quelle che consentono di dare lo sguardo più completo. Emergono, in primo luogo, che i lavoratori dipendenti hanno sempre subito una riduzione di potere d'acquisto a causa del fiscal drag (le tasse in più pagate automaticamente a causa dell'inflazione).

Stipitata dalla imposta da inflazione. Sempre nello stesso periodo, i prezzi sono aumentati del 161,12%; la retribuzione imponibile del 193,07%; l'imposta di bene il 553,61%. La retribuzione netta in busta paga è cresciuta solo del 160,59%, cioè molto meno dell'inflazione. Il potere d'acquisto al netto si è, dunque, ridotto.

linee anche applicando l'aumento delle detrazioni previste dalla legge finanziaria. Infatti, se si fa riferimento ad un imponibile pari a 16.414 mila lire l'anno, l'aumento delle detrazioni per quest'anno resterà circa 33 mila lire, mentre per l'anno prossimo la legge finanziaria prevede, in aggiunta, circa 26 mila lire. Tra il 1983

ciò il 18,8% in due anni il salario netto aumenterà solo del 17,7%; le imposte, invece, del 27,3%. Il potere d'acquisto, dunque, diminuirà dell'1,5%. Di qui le richieste che stanno alla base dello sciopero. Ma facciamo, adesso, un raffronto con i lavoratori autonomi. Tra il 1975 e il 1983 essi avrebbero dovuto pagare, a titolo di imposta sul reddito delle persone fisiche, poco più di 239 mila miliardi. Invece ne hanno pagati 81 mila. I lavoratori dipendenti, invece, hanno versato all'erario ben 200 mila miliardi. La differenza è clamorosa. I sindacati calcolano che le imposte evase sul lavoro autonomo ammontino in questi anni a ben 74.500 miliardi; quelle evase (cioè non pagate grazie alle esenzioni consentite dalla legge) sono circa 84.400 miliardi. Il fiscal drag ha ingiustamente sottratto 70.900 miliardi dalle buste paga; un ammontare vicino alle imposte evase dai redditi da lavoro autonomo e da capitale. Sono dati impressionanti che giustificano, da soli, la protesta di operai e impiegati e non quella di Orlando.

Table with 4 columns: Pressione fiscale sulla retribuzione media dell'industria, 1983, 1984, 1985. Rows include: Retribuzione imponibile, Imposta pagata, Aliquota %e, Imposta senza fiscal drag, Aliquota %e senza fiscal drag, Fiscal drag, Aliquota %e per fiscal drag.

tole di imposta sul reddito delle persone fisiche, poco più di 239 mila miliardi. Invece ne hanno pagati 81 mila. I lavoratori dipendenti, invece, hanno versato all'erario ben 200 mila miliardi. La differenza è clamorosa. I sindacati calcolano che le imposte evase sul lavoro autonomo ammontino in questi anni a ben 74.500 miliardi; quelle evase (cioè non pagate grazie alle esenzioni consentite dalla legge) sono circa 84.400 miliardi. Il fiscal drag ha ingiustamente sottratto 70.900 miliardi dalle buste paga; un ammontare vicino alle imposte evase dai redditi da lavoro autonomo e da capitale. Sono dati impressionanti che giustificano, da soli, la protesta di operai e impiegati e non quella di Orlando.

**Lo scontro  
politico  
e sociale**

**Il governo ritarda  
il decreto: domani  
si potrà sfrattare**

**350.000 ordinanze agli ufficiali giudiziari - Clima teso nel pentapartito, diviso sulle misure - Martedì un vertice - Proposte di sindacati e Coop - PCI: subito un provvedimento d'urgenza**

ROMA — Con il decreto lasciato cadere dal governo, riprendono domani in tutta Italia gli sfratti, rimettendosi in moto le normali procedure legali. Si è arrivati a tanto con lo sfidamento del pentapartito, che non ha voluto accettare i cambiamenti voluti dal Parlamento. Ora in un clima teso e confuso si sono riaccizzati i dissensi tra la maggioranza e gli stessi ministri, che Craxi non ha potuto convocare il Consiglio dei ministri e decidere.

Il dramma, dunque, ricomincia per centinaia di migliaia di famiglie, specialmente nelle grandi città e nelle aree calde, dove le esecuzioni erano state sospese. L'iniziativa torna così agli ufficiali giudiziari, affiancati dalla forza pubblica, alle prese con 350.000 famiglie con lo sfratto esecutivo (i dati sono del Sunia). Solo quelli sentenziati in 18 mesi — secondo l'osservatorio del Viminale dislocato in tutte le preture — sono 238.288. Mancano quelli emessi dalla fine di giugno ad oggi che potrebbero superare i centomila, tenendo conto di una media, ormai consolidata, di mille al giorno. Quindi, a fine anno, si verificherebbero le previsioni più catastrofiche che indicavano mezzo milione di sfratti, coinvolgendo due milioni di persone.

La situazione, perdurando l'inerzia del governo, diventa incandescente nelle zone ad alta densità abitativa e nei grandi centri, in dodici dei quali in sei mesi, si sono verificati 60.000 sfratti (12.202 a Roma che si sono aggiunti ai 17.738 dell'anno scorso; 8.769 a Milano; 4.961 a Napoli; 4.635 a Torino; 3.765 a Genova; 3.498 a Catania; 2.671 a Palermo; 2.347 a Firenze; 2.201 a Bari; 1.530 a Bologna; 1.446 a Taranto; 1.291 a Venezia). Tuttavia, la realtà di queste città è ancora più impressionante. Non si capisce perché il governo resta inoperoso. Il PCI, con il ritiro del decreto, si era subito pronunciato per un provvedimento d'urgenza, adeguato alle esigenze reali, diverso da quello caduto.

PLI e PRI sono nettamente contrari ad allungare i tempi della proroga, mentre per i socialisti occorre prorogare gli sfratti per un periodo congruo, tenendo conto di negozi e botteghe artigiane, per cui si impone una proroga senza gli assilli di tempi stretti. Il presidente della Camera, nel L.P.P., il dc Butta si è dichiarato per il ripristino delle agevolazioni fiscali nel momento in cui

il mercato edilizio è nella quasi completa paralisi. I pareri, come si vede, sono tanti e diversi. Proprio per sedare i contrasti il ministro dei Progetti ha convocato per martedì un vertice della maggioranza. Nicolazzi si è detto contrario alla ripresentazione di un decreto-tampone e propone per inserirvi alcune norme, tra cui i patti in deroga che farebbero crescere gli affitti del 30%.

Si ripresenti subito il decreto, ma affrontando solo l'emergenza sulla base delle proposte dei sindacati e dei sindacati, sostiene il segretario del Sunia, Bordiri che propone: potere ai Comuni per l'obbligo ad affittare i più di 700.000 appartamenti sfitti, congegni per favorire la mobilità da casa a casa. Ma Nicolazzi, approfittando dell'emergenza per 350.000 famiglie con lo sfratto esecutivo vuole introdurre elementi che puntano ad aumenti generalizzati degli affitti dal 30 al 60%, ed in alcuni casi, come la ristrutturazione, perfino del 300%.

Per il Sicut (l'organizzazione degli inquilini vicina alle Acli e alla Cisl), è indiscutibile la necessità di adottare un nuovo decreto, cogliendo l'occasione di superare i limiti del precedente, cioè ripristinando i contratti disdetta, graduazione di sei mesi degli sfratti, poteri ai Comuni per l'uso delle case sfitte, commissioni casa.

Intervengono in campo anche Coop e l'abitazione. L'ANCA, l'associazione della Lega con oltre 450.000 soci, sostiene che la mancata trasformazione in legge del decreto è l'ulteriore prova del giudizio della Coop, che indicava l'inadeguatezza delle misure e l'inefficienza complessiva del provvedimento ad affrontare i problemi del mercato edilizio. La drammatica situazione in cui versano non solo le centinaia di migliaia di persone che hanno ricevuto lo sfratto, ma anche il blocco dei programmi di edilizia convenzionata e agevolata, richiedendo un intervento urgente in materia di logica del mercato, attraverso lo snellimento delle decisioni e delle procedure riguardanti programmi in atto di edilizia residenziale a basso costo ed il sostegno al progetto prima-casa, sia con il recupero dei residui ed economie di finanziamenti già stanziati che con il rifinanziamento di programmi organici ed aggiuntivi di edilizia convenzionata e agevolata.

Claudio Notari

**CASMEZ, verrà liquidata  
ma senza la «cambiale»  
dei 120.000 miliardi**

ROMA — Con la definitiva conversione in legge, ieri mattina da parte della Camera, del decreto che regola gli atti di liquidazione della Casmez per evitare la stasi negli investimenti e garantire i livelli di occupazione, è stato una volta e per tutte sventato il tentativo del governo di fare del suo provvedimento uno strumento di proroga indefinita e di lottizzazione di interventi per l'enorme cifra di centomila miliardi.

Il voto della Camera sancisce infatti tre elementi profondamente innovativi se bene non garantita (da cui l'astensione comunista) certezza nei tempi di realizzazione dei nuovi strumenti dell'intervento straordinario nel sud e, intanto, del varo del piano triennale.

Vediamo dunque come è cambiato il decreto (e come esso debba essere considerato un fattore del tutto momentaneo e contingente di gestione dell'intervento) sul filo delle considerazioni fatte in aula dal compagno Fran-

co Ambrogio: 1) è stata eliminata l'istituzione del fondo investimenti (per 120 mila miliardi appunto) che sarebbe stata la via traversa per prolungare sine die l'attività della Cassa abolita; l'effetto dal voto-bomba della Camera il 2 agosto scorso; 2) è introdotta la figura del commissario, di nomina governativa, che dovrà sostituire l'attuale liquidatore Perotti, e che a differenza di costui avrà poteri strettamente limitati alla liquidazione della Cassa e alla lottizzazione delle opere in corso; 3) sconfiggiti i disegni della DC (sul controllo di im-

mensi finanziamenti) e del PSI (per evitare l'estromissione dell'attuale liquidatore Perotti), la continuità degli interventi straordinari nel Mezzogiorno fino alla approvazione della riforma organica è affidata al controllo-filtro del CIPE e del Comitato regioni meridionali.

Tutto a posto, dunque? Niente affatto. Il vero banco di prova del governo — ha

g. f. p.

ROY — Un giro di circa mezzo punto percentuale è stato appeso al mittino del Tesoro. Giora, al rendimento iniziale dei certificati di credito del Tesoro (CCT) settennali per la prossima emissione che ammonta a 4500 miliardi di lire. La prossima emissione di CCT, che sarà in sottoscrizione dal 3 al 7 dicembre prossimo, avrà scadenza 1-12-1991: il prezzo di acquisto è stato fissato a 99,75 lire ogni cento lire nominali (invariato); il tasso della prima cedola semestrale (in pagamento nel giugno 1985) è stato stabilito nel 7,65 per cento (contro il 7,90 per cento dell'emissione di inizio novembre); il rendimento annuo calcolato sulla prima cedola è del 15,94 per cento (contro il 16,48 per cento dell'emissione precedente). Inoltre è stato anche abbassato il premio del CCT sul BOT semestrale: le cedole successive alla prima, infatti, resteranno indicizzate alla media dei rendimenti dei BOT semestrali ma con l'aggiunta di soli cinquanta centesimi di punto invece dei 60 centesimi aggiunti nelle precedenti emissioni.

Una intervista del leader sovietico a una rete televisiva statunitense  
**Cernenko parla di distensione  
Fra USA e URSS inizia il disgelo?**

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il leader sovietico Constantino Cernenko, rispondendo alle domande scritte di un giornalista della rete televisiva NBC, auspica un ritorno alla distensione che potrebbe aprire la strada a larghe possibilità di cooperazione, in campi come la lotta contro la fame e per la protezione dell'ambiente. Gli risponde immediatamente il segretario di stato George Shultz, con un tono altrettanto sorridente: «Accogliamo di buon grado le dichiarazioni e concordiamo con gli obiettivi che egli ha enunciato. Si tratta — aggiunge — di una dichiarazione positiva».

L'intervista di Cernenko e la replica del titolare della diplomazia americana segnalano che il nuovo disgelo è già cominciato. Perlopiù sul piano delle parole. Ma questa reciproca dichiarazione di disponibilità a chiudere l'epoca della seconda guerra fredda segna di per sé un progresso nei rapporti tra le due superpotenze e dovrebbe produrre qualche cambiamento anche di sostanza.

La chiave politica usata dal leader sovietico è la stessa dell'intervista rilasciata al «Washington Post» prima delle elezioni americane: «Se le dichiarazioni fatte di recente a Washington sul desiderio di cercare soluzioni ai problemi della limitazione degli armamenti non restano delle semplici parole, noi potremmo finalmente avviare seri rapporti normali tra i nostri due paesi e verso un mondo più sicuro».

Quando si discute di distensione, si parla di «costruttive relazioni». Per la ripresa dei dialoghi fra gli Stati Uniti. Del resto questo nuovo approccio sovietico traspariva sia dal discorso di Cernenko in occasione della cerimonia di consegna dell'Ordine di Lenin alla capitale della Georgia. «Vorremmo poter sperare — ha detto Tikhonov — che alla fine a Washington trovino la forza di guardare in faccia alla realtà e comprendano l'irraggiungibilità delle speranze di ottenere una posizione di dominio nel mondo e, con i fatti oltre che con le parole, indirizzino la politica americana verso costruttive relazioni con gli altri paesi».

Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS ha ripetuto, senza sostanziali variazioni, sia il contenuto dell'intervista di Cernenko al «Washington Post», sia le parole che il segretario generale del PCUS ha indirizzato ai telespettatori americani attraverso le stazioni della NBC, sottolineando tut-

«Un incontro al vertice potrebbe dare un potente impulso alle costruttive relazioni reciproche» - Insistente richiamo alla creazione di un clima di coesistenza pacifica - Shultz risponde: «Siamo pronti a sederci allo stesso tavolo, a cercare concreti risultati»



VIENNA — 18 giugno 1979: Carter e Breznev firmano il trattato sulla limitazione delle armi strategiche SALT 2 (mai ratificato dal Congresso americano). Fu quello l'ultimo incontro al vertice fra i leader degli USA e dell'URSS

**E Tikhonov  
fa appello  
a «costruttive  
relazioni»**



Nikolai Tikhonov

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Constantino Cernenko aveva appena mosso un altro passo sostanzialmente disteso nei confronti di Ronald Reagan — con l'intervista concessa alla rete tv americana NBC — ed ecco che Nikolai Tikhonov ne ha ripetuto le mosse parlando ieri a Tbilisi durante la solenne cerimonia di attribuzione dell'Ordine di Lenin alla capitale della Georgia. «Vorremmo poter sperare — ha detto Tikhonov — che alla fine a Washington trovino la forza di guardare in faccia alla realtà e comprendano l'irraggiungibilità delle speranze di ottenere una posizione di dominio nel mondo e, con i fatti oltre che con le parole, indirizzino la politica americana verso costruttive relazioni con gli altri paesi».

Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS ha ripetuto, senza sostanziali variazioni, sia il contenuto dell'intervista di Cernenko al «Washington Post», sia le parole che il segretario generale del PCUS ha indirizzato ai telespettatori americani attraverso le stazioni della NBC, sottolineando tut-

**Un discorso  
del premier  
a Tbilisi  
L'URSS «non  
arretrerà»  
Continua  
la campagna  
di solidarietà  
col Nicaragua**

sugli sviluppi in Nicaragua. Anche se apparentemente con qualche ritardo rispetto al momento più acuto della crisi attorno alle frontiere del paese centro-americano, Mosca sta sollevando una grande ondata di emozione popolare attorno alle sorti della rivoluzione sandinista. Decine di articoli, reportage, commenti, caratterizzano le trasmissioni e le pubblicazioni di questi giorni. Esperti militari illustrano, alla radio e alla tv, le mosse delle forze americane, la dislocazione delle navi, il contenuto delle manovre militari, gli spostamenti delle truppe honduregne e dei Salvadori alimentando l'impressione che il Cremlino ritenga tutt'altro che trascurato il pericolo di gravi sviluppi militari. In questo contesto, le aperture distensive di Cernenko e di Tikhonov appaiono come gesti di speciale significato, quasi che la leadership sovietica invilisse l'amministrazione americana ad una più meditata riflessione sulle condizioni che potrebbero determinare (o impedire di nuovo e per un tempo indefinito) il miglioramento delle relazioni internazionali.

Giulietto Chiesa

realizzarlo. Cernenko non nasconde una forte nostalgia per l'epoca della distensione che dominò i primi anni '70, quando — così si esprime — «divennero possibile, attraverso gli sforzi congiunti di entrambi i paesi, aprire per la prima volta un varco verso il raggiungimento di ciò che sembrava un sogno irraggiungibile, la limitazione e riduzione delle armi nucleari. Fu a quell'epoca che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica svolsero un'azione reciproca con discreti risultati nel risolvere certi problemi internazionali. Tutte queste iniziative intraprese in comune ebbero un effetto altamente positivo sulla situazione internazionale».

Cernenko sostiene che a rendere possibile il rilassamento della tensione negli anni '70 fu la consapevolezza che «la corsa al riarmo non può garantire la sicurezza né dell'uno né dell'altro campo e, inoltre, l'effettiva volontà di costruire relazioni reciproche sulla base dell'eguaglianza, tenendo nel dovuto conto interessi di entrambi senza pregiudicare gli interessi di altri paesi». Con questo accento il leader dell'URSS polemizza indirettamente con la tesi reaganiana di una trattativa sulla base di posizioni di forza e insiste: «Siamo convinti che non ci possono essere altre basi ragionevoli per i rapporti tra URSS e USA se non si vuole passare alla mano alla pacifica coesistenza. Se entrano le parti andranno avanti con coerenza su questa base, allora uno sviluppo costruttivo delle relazioni sovietico-americane sarà assicurato». A mo' di esempio, Cernenko cita, come terreni aperti alla più larga cooperazione, le relazioni per fronteggiare la carenza e per garantire la protezione dell'ambiente.

Nella replica, Shultz disse che «siamo pronti a sederci allo stesso tavolo, a impegnarci in seri negoziati con la speranza di trovare un modo per fronteggiare la carenza e per garantire la protezione dell'ambiente». Nella replica, Shultz disse che «siamo pronti a sederci allo stesso tavolo, a impegnarci in seri negoziati con la speranza di trovare un modo per fronteggiare la carenza e per garantire la protezione dell'ambiente». Nella replica, Shultz disse che «siamo pronti a sederci allo stesso tavolo, a impegnarci in seri negoziati con la speranza di trovare un modo per fronteggiare la carenza e per garantire la protezione dell'ambiente».

Aniello Coppola

**Sarà il Consiglio della NATO  
a decidere la nuova strategia**

Le indicazioni del generale Rogers vengono sdrammatizzate a Bruxelles - Il dibattito all'Assemblea Atlantica - Una nuova articolazione politica - L'intervento di Napolitano

se sono stati modi e tempi dell'aumento delle capacità convenzionali e la grossa questione, che c'è dietro, delle spese necessarie. Nonché il contrasto che qui va approfondendosi tra gli Stati Uniti e i suoi alleati europei. In questo campo l'assemblea si è trovata di fronte l'asprezza della campagna che va montando negli USA sul «disimpegno» e l'«egoismo» degli europei. Il famoso emendamento proposto dal senatore USA Nunn (riduzione delle forze americane in Europa in mancanza di impegni maggiori di spesa da parte degli alleati),

che ha trovato qualche difensore nella delegazione statunitense, è stato duramente bocciato nella discussione in commissione scientifica (11 voti contro 9) grazie alla convergenza delle forze della sinistra europea a cominciare dai comunisti e indipendenti di sinistra italiani (Proccacci, Milani, Fossati) e poi ritirati dai presentatori per evitare una seconda sconfitta nella commissione militare. Quanto agli euromissili, ha fatto giustamente sensazione il voto dell'assemblea per la ripresa del negoziato INF sulla base della famosa formula della

«passeggiata nei boschi» tra Nitze e Kvitizinski. L'assemblea si è conclusa appena prima degli sviluppi diplomatici aperti dalla ipotesi americana dell'«ombrello» che dovrebbe coprire, una ripresa di negoziati globali su tutto il contenzioso, comprese le guerre stellari, con l'URSS, ma è noto che in favore di un legame tra diverse trattative (soprattutto tra INF e START) esistono da tempo numerose prese di posizione europee.

Un altro dato di grande interesse, venuto dall'assemblea, è la configurazione di rapporti politici in parte nuovi. Una articolazione molto ricca di posizioni tra i diversi paesi e tra le diverse forze politiche, ha portato a prese di posizione spesso divergenti. Un ruolo importante, il cui significato politico è evidente, è stato giocato dalla delegazione del PCI, guidata da Giorgio Napolitano e composta da Cerretti, Fierali, Tedesco e Proccacci. A parte convergenze significative su alcune questioni concrete, Napolitano ha indicato nel suo intervento in aula quattro punti, che investono i problemi e le prospettive della iniziativa dell'Alleanza, su quali appare evidente l'esistenza di una concordanza di fondo con altre forze di sinistra e di democratiche dell'Europa.

**Conferenza  
di Stoccolma:  
proposta di  
compromesso  
finlandese**

STOCOLMA — La Finlandia ha avanzato un'idea di compromesso per sbloccare lo stallo in cui si trovano i lavori della Conferenza europea sul disarmo, in corso da quasi un anno a Stoccolma. Si tratta di una proposta che è, insieme, procedurale e politica: quella di dividere la Conferenza — che finora ha discusso sempre in assemblea plenaria — in gruppi di lavoro, che affrontino singole misure di fiducia fra Est e Ovest. I gruppi di lavoro proposti dalla Finlandia dovrebbero affrontare singolarmente i temi suggeriti dalle due parti: i paesi occidentali sostengono infatti che Stoccolma debba occuparsi soprattutto di misure militari dettagliate, fra cui

annuali scambi di informazioni militari, preavvisi sulle manovre più lunghi di quelli previsti finora, e l'obbligo di invitare a tutte le manovre osservatori dell'altro blocco. I paesi del Patto di Varsavia al contrario mettono in discussione ampie proposte politiche, fra cui la rinuncia al ricorso per primi alle armi atomiche, il non uso della forza, la creazione di zone demilitarizzate.

Uno dei gruppi proposti dai finlandesi dovrebbe occuparsi, appunto, di come estendere le regole sulla notifica preliminare e sulla osservazione delle manovre; l'altro si dovrebbe occupare delle proposte politiche avanzate dai paesi dell'Est. Le due diverse impostazioni troverebbero così una sede nella quale venir affrontate.

Paolo Soldini

**Rendimento  
abbassato  
per i  
CCT da  
dicembre**

# Violenza sessuale La donna è ancora sotto tutela

Dalla lettura complessiva del disegno di legge sulla violenza sessuale, ma anche dalla discussione che ne ha preceduto e seguito l'approvazione, sembra sia sostanzialmente prevalso il vecchio concetto di "tutela", inteso in senso repressivo anziché emancipatorio.

La tutela nei confronti delle donne, superata nel riconoscimento della violenza sessuale come reato contro la persona e nella procedibilità d'ufficio, riaffiora infatti nello stabilire la querela di parte nel caso di violenza subita in famiglia, dove ad essere difeso e tutelato non è il corpo violentato della donna, ma ancora il concetto astratto di "famiglia", così come era prima difeso e tutelato il concetto astratto di "onore". Sotto l'aspetto di un maggiore tutela, di fatto si restringe la possibilità di maturazione e di

avere un carattere violento e che fanno parte del normale svolgersi della vita affettiva.

Atti di violenza nei confronti di minori e di handicappati sono certamente più severamente perseguibili in quanto presuppongono un doppio abuso, ma il modo di cui viene riproposta la tutela coincide con l'impedimento ai tutelati di vivere qualunque esperienza di questa natura, pena il rischio di un'azione punitiva, in quanto a ciò che nella cultura cattolica è stato sempre visto come peccato: da affidare comunque alle coscienze, ora diventa un reato da affidare alla giustizia, restringendo o addirittura abolendo il margine di scelta soggettiva del comportamento per entrambi i poli implicati nella relazione.

Ancora: il rifiuto della presenza nei processi per stupro di associazioni e collettivi è una riprova del prevalere di questa vecchia logica. Si trattava, in realtà, dell'unica tutela richiesta dalle donne al legislatore, richiesta che nasce da una consapevolezza per noi disperante: se è stato necessario lottare per anni perché fossimo giuridicamente riconosciute a tutti gli effetti come "persone", se sono stati necessari anni di discussione per riconoscere la violenza sessuale come reato contro la persona e non più contro la morale, ciò significa che si vive in una cultura in cui la "persona" femminile non esiste ancora e comincia appena ad esistere.

La solidità di questa "neopatia" di fronte al persistere a tutti i livelli della vecchia cultura che la nega, è totale e mi sembra che gli atteggiamenti e i commenti oscuri di parte dei parlamentari durante la discussione in aula (perfettamente sovrapposti a quelli dei giudici e degli avvocati nei processi per stupro) ne abbiano dato una prova pesante. La richiesta di una tutela che non tendesse ad una estensione della persona tutelata ma a sostenerla nelle difficoltà di un'evoluzione individuale e sociale profondamente emancipatoria, è stata naturalmente respinta, in quanto anziché indebolire il tutelato, lo rafforzava.

E da dire, però, che questo tipo di tutela restrittiva, che si appropria della persona tutelata, è stato alla base di tutte le nostre istituzioni assistenziali e riabilitative dove, in nome dell'assistenza e della riabilitazione, gli individui sono stati, e tuttora sono, letteralmente fagocitati e distrutti dall'istituzione che li conteneva. Ma nomi, casi di correzione, brefortori, carceri, ospizi per anziani, hanno prodotto, in nome della tutela, un unico campione di degrado e di umiliazione: il privato di ogni possibilità di esperienza personale, totalmente subordinato e succube all'istituzione che lo tutela.

Le lotte degli anni 70 che hanno visto emergere nuove soggettività, in precedenza compresse proprio dalla tutela di una presunta minoranza (le donne, i giovani, i malati di mente, gli anziani, gli handicappati, i detenuti), erano invece il segno di un nuovo modo di intendere questa tutela, aperta al rispetto della "diversità", di qualunque natura essa sia: un modo

nuovo che imponeva un cambio di ottica nei confronti di ogni tipo di minorità da tutelare, a quale la tutela dovrebbe aprire — e non chiudere — spazi e possibilità di espressione.

Ciò che era stato messo in discussione era dunque l'uso della tutela come tecnica di espropriazione che impedisse lo sviluppo autonomo di chi viene tutelato.

La riforma psichiatrica, sanatoria, carceraria, il tentativo di rispondere in modo diverso al problema degli anziani ancora autosufficienti, il divorzio, l'aborto, l'istituzione dei consultori familiari, le leggi di parità fra donna e uomo, le leggi sull'occupazione giovanile, sono il segno di un cambio culturale che intende la "tutela" come momento di emancipazione e non più di repressione emancipazione nel senso che la persona, anche bisognosa di protezione, deve — attraverso la stessa protezione — essere posta in condizione di usare positivamente la propria "minorità", per poter arrivare a conquistare o a recuperare autonomia e responsabilità.

Proporre — come è stato fatto il 18 ottobre alla Camera — il vecchio tipo di tutela è, dunque, un arretramento sostanziale rispetto a tutto il lavoro fatto durante gli anni 70. Da questo arretramento, se non sapremo porvi riparo, non saranno solo i diritti e i doveri delle donne, ma il significato complessivo di cambio culturale e sociale per cui abbiamo lottato e lottiamo.

Franca Ongaro Basaglia

# LETTERE ALL'UNITA'

## Quei popoli dell'America Latina, cui si vorrebbe negare la sovranità

Cara Unità,

mi domando cosa stanno facendo le Nazioni europee, Italia compresa, per allentare la pesantissima tensione venuta a crearsi nel Nicaragua in questi ultimi giorni. L'Amministrazione Reagan sta creando l'atmosfera per l'invasione. Addirittura pretende di decidere quali armi può comprare il Nicaragua per difendersi dagli attacchi dei "Contras" finanziati e guidati dagli stessi USA.

Nell'America Latina ormai esiste un groviglio di focolai: l'Argentina, il Salvador, e lo stesso Cile insegnano a meditare sulle atrocità che hanno subito e subiscono i popoli latino-americani. I principi più elementari vengono calpestati e la sovranità non spetta più ai popoli stessi ma a "bande" di criminali che approfittano della povertà.

FRANCO BROSO  
(S. Ferdinando - Reggio Calabria)

vale la pena o si pensa che le questioni di principio siano importanti e che l'immoralità e la prevaricazione debbano essere per loro meno denunciate?

Qualcuno dei nostri parlamentari presenterà un'interpellanza per conoscere come stanno le cose?

Qualcuno vorrà prendersi la pena di stabilire se la richiesta non sia per caso anticostituzionale?

PIERGIOSEPPE PALOMBI  
(Belluno - Como)

## Si vuole costringere al rimedio dell'assenteismo calcolato?

Cara Unità,

nel corso del 1983 ho superato come reddito familiare il tetto dei 30 milioni per sole 3 mila lire e, per questo, ho perso un assegno familiare pari a 240.000 lire nette in un anno.

Come è possibile accettare una logica che prevede per chi guadagna fino a 30.000.000 il mantenimento di un assegno familiare della persona a carico sono 3 e per chi guadagna anche solo lire 30.000.001 la sua perdita? Per 1 lira lorda imponibile in più se ne perdono 240.000? Il governo vuole forse premiare l'assenteismo calcolato?

Non sarebbe più giusto togliere gli assegni soltanto per quella parte per cui si viene a superare il tetto designato?

LUCIANO VALLOCCCHIA  
(Roma)

## Deficit ridotto: 3x40.000

Signor direttore,

abbiamo inviato all'on. Franco Falucci, Ministro della Pubblica Istruzione, la seguente lettera:

«Gli membri di una commissione di "giudizio di idoneità a professori associati", abbiamo scoperto che oltre al rimborso del viaggio e alla diaria di legge il legislatore, per ciascuno di noi, per tutta la durata del concorso, ha previsto un "compenso fisso" di circa quarantamila lire.

«On. Ministro, probabilmente Lei non è responsabile di tale normativa, ma a Lei soltanto possiamo rivolgerci per rifiutare, con la presente, tale "compenso fisso", e contribuire così a ridurre il deficit statale.

«Far parte delle commissioni di concorso può essere ritenuto un normale compito dei professori universitari; in questo caso nulla è loro dovuto, tranne appunto le spese di viaggio e diaria; oppure si ritiene questo un compito aggiuntivo, ma allora questo va in qualche modo remunerato. Il basso stipendio dei professori universitari, funzionale alla funzione dell'università, non può essere il prezzo del potere legislativo conceda elemosine.

«Le sottoscritti, con le loro dignità dall'ipotesi che il sindacato contrattasse i nostri proclami, trovino del tutto normale accettare tale obolo.

«On. Ministro, spero non si adombrerà se questa nostra rinunzia, che è il caso di dirlo, ci costa proprio poco, venga da noi comunicata alla stampa, per questo scandalo ha menato in questi ultimi mesi per gli sprechi dell'Università e soprattutto per il "costo" dei concorsi.

Felicia BOTTINO, Marino FOLIN  
Francesco INDOVINA  
Istituto univ. di Architettura (Venezia)

## La fettina, i peperoni le melanzane... bisogna stare con gli occhi aperti!

Caro direttore,

prendiamo la bistecca o per meglio dire la fettina: la casalinga va dal macellaio, compra una bistecca bella, senza un filo di grasso, un bel colorito, la mette in padella o sulla piastra e, quando è cotta, si restringe almeno di 2 quinti.

Perché? Le bestie prima di macellarle le portano all'ingrasso dove, con vari accorgimenti chimici vengono gonfiate in modo che si imbottiscano di acqua e altri porcherie per imbrogliare il povero Pantalone. Questo succede perché mancanza di un serio controllo e vi è purtroppo forte ignoranza nel fare la spesa.

Perché la fettina comprata in una località, quando la metti in padella si ritira almeno di due quinti ed è insipida, e la stessa comprata in un altro posto non si ritira e ha uno squisito sapore?

Questo sarebbe una degli argomenti che l'Unità del lunedì dovrebbe approfondire, nella pagina dell'alimentazione.

Altro argomento da trattare sarebbe la frutta e verdura. Per esempio: il cavaliere o la casalinga che va dal fruttivendolo incomincia a scegliere la merce più grossa e più vistosa, non accorgendosi che la pezzatura più piccola è più fine e più gustosa; e perché non, contante anche più vistosa.

Altri prediligono le primizie: ma non sono come una volta, quando maturavano al naturale; oggi le primizie hanno una tale forzatura per maturare che, una volta ingoiate, sono velenose, di conseguenza, chi mangia le primizie è facile che, quando arriva il tempo della maturazione naturale, non voglia più quei prodotti in natura, i primi gli hanno fatto venire la nausea, e magari qualche mal di pancia.

Perché? Nessuno sa quali porcherie fanno nelle serre per farli crescere e maturare più in fretta, solo per lucrare di più.

Prendiamo due ortaggi: i peperoni fuori stagione (nella maggior parte dei casi) a parte il saporaccio che hanno fanno venire mal di pancia dopo averli mangiati. Ciò comporta, in negativo, che quando da giugno ad ottobre sono buoni e non fanno male, siccome sono stati scottati dalle primizie, nessuno li vuole più o quasi.

Per le melanzane lo stesso: hanno il vantaggio che non lasciano mal di pancia ma la nausea sì, per il saporaccio, perché sono contro natura (sì, perché anche la natura vanta i suoi difetti).

E così anche per la frutta e gli agrumi.

GIUSEPPE LO COCO  
(Giarre - Catania)

## Sudafricano

Caro direttore,

sono un ragazzo sudafricano di 17 anni e vorrei corrispondere in inglese con amici e amiche italiani.

SHANAAZ GAFIELDIEN  
(31 Van der Tour Court, Lansder Cape Town - Sudafrica)

# INGHIESTA / La crisi politica e la crisi della politica in Francia - 1

La lotta per l'Eliseo è cominciata. L'apoliticismo dei francesi sta toccando punte preoccupanti. Un deperimento democratico che ha lontane, e più vicine, spiegazioni. Ne approfittano, intanto, i leaders della destra.

Nostro servizio

PARIGI — Sociologi, politologi, esperti in indagini demoscopiche, uomini politici e di cultura, senza però l'eccezione di quel termometro sensibilissimo che è il tasso di partecipazione alle urne, tutti sono convinti o sono in via di dimostrare che i francesi stanno attraversando una grave crisi politica e di rigetto della politica. Ora, a parte avere e non sempre chiarire ammissioni sulle ragioni di questa crisi, di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di un certo apolitismo, di un antiparlamentarismo tradizionale della piccola e media borghesia sul quale si è recentemente addensata una gravissima istituzionale golliana nel momento chiave della crisi di regime provocata dalla guerra d'Algeria, le responsabilità della crisi attuale vengono regolarmente rovesciate sull'azione dei partiti e dei loro gruppi dirigenti, con il risultato di aggravare tutti gli aspetti più distruttivi per il tessuto democratico di

### Nave cisterna italiana affonda davanti a Spalato: un morto e 2 dispersi (si salvano in 9)

**Dal nostro inviato**  
ANCONA — Un morto e due dispersi, l'ennesima tragedia del mare si è così consumata. Venerdì, alle ore 18, a tre miglia dall'isola Gangarò, all'altezza di Spilò (Spalato), all'incirca sullo stesso meridiano di Ancona, è affondata la nave cisterna «Brigitta Montanari», 1200 tonnellate di stazza lorda, adibita al trasporto di GPL (gas propano liquido). Dodici i membri dell'equipaggio, provenienti un po' da tutta Italia. I due dispersi sono il secondo macchinista Virgilio Marchetti di 50 anni, di Cattolica, il cuoco Giusto Santo 58 anni di Mola di Bari. Il marinaio di cui è stato ritrovato il corpo privo di vita è il primo macchinista Mario Romani di San Benedetto del Tronto 19 anni. La «Brigitta Montanari» era salpata da Porto Torres ed era diretta a Zara. In un'inchiesta diretta a Zara, in spiegabili, per ora, i motivi del

naufragio. Il mare, al momento della tragedia era molto mosso: «Mare in tempesta forza sette» per la precisione. I nove membri dell'equipaggio che si sono salvati sono ora a Sibenik (Sibenico) ospiti di un albergo. Il primo ufficiale di macchina, Roberto Cecovio, di Genova, così racconta i momenti drammatici del naufragio: «Non sappiamo spiegarci come sia potuto accadere. Tutto è avvenuto all'improvviso, senza nessuna collisione con qualche oggetto galleggiante». «Ad un certo punto», continua — la nave ha cominciato a sbandare, nel giro di una decina di minuti si è piegata su un fianco ed è affondata. Siamo stati tratti in salvo da un peschereccio jugoslavo che ci ha avvistati circa due ore dopo il naufragio». Le vostre domande a Zadar? «Non so bene, nessuno di noi si è fatto male, abbiamo preso solo

un gran spavento». Pare che, proprio a causa del precipitare improvviso della situazione, la «Brigitta Montanari» non abbia neppure in tempo a lanciare l'S.O.S. Forse proprio per questo la notizia, in Italia, è arrivata, per via terrestre. «So avessero lanciato l'S.O.S. — assicurano gli operatori di «Ancona Radio», il punto di ascolto per il medio Adriatico sul monte Conero — l'avremmo dovuto sicuramente captare». Invece la notizia l'ha rilanciata la capitaneria di porto di Spalato, ed è stata captata da «Radio Bari F.I.», la più potente stazione ricevente dell'Adriatico. Dei nove superstiti, due sono stati ripescati attaccati ad un barile, un altro ad un rotame della nave. Le ricerche dei due dispersi proseguono. Sull'andamento della «Brigitta Montanari» le autorità jugoslave hanno aperto un'inchiesta.

Franco De Felice



### La «dama bionda» esce dall'oblio

Per 60 anni è rimasta nell'oblio. Ora torna alla luce e verrà esposta (da dopodomani), per la prima volta, in una mostra a Castel Sant'Angelo. È la «dama bionda», un affresco di ventisei centimetri per venti di Pisanello, dimenticato nei magazzini di Palazzo Venezia. La «dama» è sorella gemella di quella dipinta dal maestro del quattrocento italiano nel Palazzo Ducale di Mantova e fu ricavata dallo stesso disegno preparatorio.

### Biella, giallo risolto Ad uccidere è stato l'imprenditore suicida

**Dal nostro corrispondente**  
BIELLA — Il giallo del golf club è risolto, anche se non tutti i risvolti del caso sembrano ancora chiariti. Ad uccidere Gian Pietro Serrallunga, il noto industriale biellese scomparso improvvisamente il 10 ottobre scorso e ritrovato cadavere il 5 novembre in un pozzo, è stato Walter Pavignano, l'altro industriale che si era suicidato sul tratto autostradale Voltri-Sempione il 7 novembre scorso. Lo ha confermato ieri, dopo un lunghissimo silenzio, il procuratore della Repubblica di Biella dottor Gumina, nel corso di una conferenza stampa appositamente convocata. Dopo la sparizione del Serrallunga le indagini si erano subito concentrate sull'ambiente del «golf club», che l'imprenditore frequentava abitualmente. Tra gli altri frequentatori era subito emersa la figura del Pavignano, immerso nei debiti fino al collo; tra l'altro alcuni testimoni avevano parlato di una Mercedes, l'auto posseduta dall'omicida, che si era aggirata lungo il percorso compiuto dal Serrallunga la mattina del presunto rapimento (per depistare le indagini era stata lasciata una falsa richiesta di riscatto). Dopo la scoperta del cadavere il Pavignano si uccise, fornendo così agli investigatori un ulteriore indizio. L'autopsia aveva poi confermato che il Serrallunga era stato assassinato con due colpi di pistola nella regione occipitale destra con una pistola che poteva essere la stessa P38 con la quale il Pavignano si è tolto la vita. I colpi erano stati esplosi ad una distanza massima di due metri. Accanto al cadavere di Serrallunga venne rinvenuta una coperta con tracce di sangue che è stata in seguito riconosciuta dalla moglie di Walter Pavignano. Qui il cerchio si è chiuso. Le indagini però continuano: è stato un omicidio premeditato, e il Pavignano è stato solo ad uccidere?

### Generale interrogato da Sica Musica, stecca del ministro

**ROLOGNA** — Visita lampo a Bologna del sostituto procuratore romano Domenico Sica, che conduce l'inchiesta sulle deviazioni del Sismi di Santovito e Musumeci. Nel capoluogo emiliano Sica ha interrogato ieri, insieme ai suoi colleghi bolognesi che indagano sulla strage del due agosto, il generale del Sismi Pasquale Notaricola che ha deposto in qualità di testimone. L'atto ufficiale sarebbe stato il primo a nutrire dubbi sull'ormai famosa vaglia fatta collocare da Musumeci e dal suo vice Belmonte sul treno Taranto-Milano e ritrovata il 13 gennaio dell'81 da agenti della polizia ferroviaria a Bologna, in uno scompartimento di seconda classe. È stata inoltre smentita dagli interessi la notizia pubblicata ieri da alcuni giornali e cioè che Sica avrebbe interrogato l'ex sostituto procuratore di Bari, che nell'81, quando era a Bologna, seguiva l'inchiesta sull'attentato e si occupò anche del ritrovamento della vaglia.

**ROMA** — Maria Indietro di Lagorio sulla legge di riforma della musica, che tante reazioni negative aveva suscitato nelle settimane scorse. Nel corso di un incontro con le organizzazioni sindacali, il ministro ha praticamente sconfessato le inefficaci proposte contenute nella bozza di legge fatta diffondere a suo tempo. In particolare su tre punti il ministro ha concordato con i sindacati: 1) che la riforma ha come obiettivo lo sviluppo della musica su tutto il territorio nazionale; 2) gli enti lirici, partendo dalla realtà esistente (una frase che dovrebbe escludere la possibilità di un'arma di guerra) gli enti da 13 a 6) saranno costituiti in enti di interesse pubblico, regolati da norme di diritto privato e non verranno commissariati; 3) i complessi artistici, tecnici e amministrativi esistenti nelle varie città, nella bozza del ministro si voleva, infatti, trasferire le masse orchestrali al ministero della Pubblica Istruzione.

### Mentre la maxi-indagine del giudice Palermo passa al vaglio della Cassazione

## Messe sotto accusa anche banche nell'inchiesta su armi e droga

### Ma il processo ai 37 imputati si farà sicuramente a Venezia

La Suprema Corte esamina mercoledì i ricorsi di alcuni legali - Secondo i difensori potrebbero essere annullati alcuni atti - Il rinvio a giudizio (6000 pagine) diviso in 24 capitoli - C'è anche il traffico di petrolio

**Dal nostro inviato**  
TRENTO — Concludendo, con la sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio per 37 imputati, la sua monumentale inchiesta sul traffico internazionale di armi e di droga, il giudice istruttore Carlo Palermo ha bruciato sul tempo la Cassazione. Entro mercoledì prossimo, infatti, la suprema Corte dovrà decidere sulle richieste (queste, avanzate dalla difesa di altrettanti imputati) di trasferire da Trento il processo. Poiché la Cassazione ha già stabilito, nel giugno scorso, che il capoluogo trentino non è sede sufficientemente serena per garantire un corretto svolgimento del processo e la Procura generale ha rinnovato, l'8 ottobre scorso, la richiesta di assegnare la maxi inchiesta ad altro tribunale «per legittimo sospetto e gravi ragioni di ordine pubblico», tutto lascia presagire che il processo istruito faticosamente per quattro lunghi anni dal dottor Palermo finirà altrove.

Depositate le 5.898 pagine della sentenza, è partito, nel suo ufficio probabilmente non tornerà più. Prima di raggiungere la sua nuova sede, Trapani, si svolgerà un po' di riposo. Riposo meritato, dopo la montagna di guai che gli è costato l'aver ficcato il naso in traffici tanto redditizi quanto profetici da coperture ad alto livello. Un'inchiesta scomoda, la sua, che al giovane giudice istruttore ha provocato una sfilza incredibile di denunce e riacquisizioni, che gli è stata amputata della parte cosiddetta politica (affidata dalla Cassazione al suo collega dottor Ancona) non appena aveva fatto perquisire una società del finmezzato legato al Psi Ferdinando Mach di Palmstein facendo, nel mandato, i nomi di Bettino Craxi e di suo cognato Paolo Pillitteri.



Carlo Palermo

Gamba, l'attore Rossano Brazzi, l'ex amministratore della Seric (apparecchi elettronici di comunicazione di tipo militare) Carlo Bertonecchi, lo spedizioniere di Olbia Vincenzo Giannelli, il consigliere delegato della Copim (una finanziaria legata alla Broggi Izar) Cesco Dalla Zorza. Tra gli imputati stranieri boss della mafia turca come Bekir Celenk, già sotto inchiesta per l'attentato al Papa Wojtyla, l'armatore turco Mehmet Cantas, il consigliere tedesco della Broggi Izar, Reginald Allas e l'egiziano Ivan Galieles, ritenuto il braccio operativo del gruppo. Ma basta anche vedere chi non c'è più tra gli imputati, come il generale Santovito, ex capo del Sismi deviato, uscito dall'inchiesta solo perché deceduto nei mesi scorsi, per far capire quanto Palermo abbia pestato piedi pericolosi nella sua indagine. Un'organizzazione, quella messa a nudo dal giudice Palermo, era per la natura particolare della merce trattata non poteva non essere costituita da finanziatori e affaristi ben ammanniti con i ministri e con i servizi segreti che danno le coperture e il benestare alle compravendite d'armi. I canali del

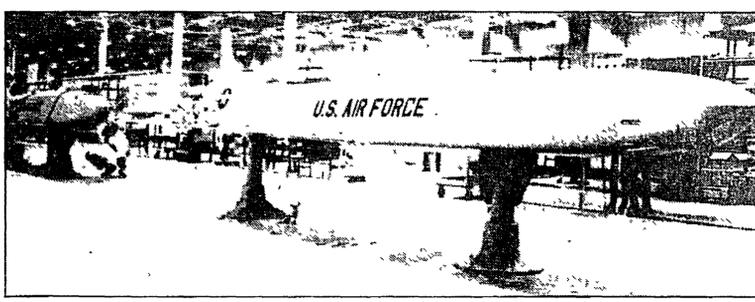
traffico d'armi, come ha dimostrato l'inchiesta, coincidevano spesso con quelli della droga. Nei 24 capitoli della monumentale sentenza, alcuni sono dedicati anche ad altri traffici, per così dire collaterali o derivati: trafficanti di pellicce e di valuta, con decine di banche internazionali che, secondo il magistrato trentino, hanno riciclato il denaro sporco. Ma si potrà mai fare un simile processo? A Trento, negli ambienti del Palazzo di Giustizia, si raccolgono solo pronostici infuocati. Le richieste della Procura Generale appaiono tali da rendere problematico il futuro dell'inchiesta: oltre alle valutazioni della Suprema Corte sulla «serenità» di Trento, secondo uno dei difensori, potrebbe anche succedere che la Cassazione, accogliendo le richieste della Procura Generale, possa annullare alcuni atti finali dell'istruttoria, al limite la stessa sentenza di rinvio a giudizio. In tal caso l'inchiesta che ha messo a nudo la sporca connessione tra armi e droga rischierebbe non solo di crollare ma di essere ripartita da capo.

Roberto Bolis

**Autorizzazione a procedere per Piccoli Alla Camera la richiesta**  
ROMA — Da ieri mattina è alla Camera il fascicolo preparato dal giudice istruttore di Roma, Francesco Misanin, a sostegno della propria richiesta di autorizzazione a procedere contro l'on. Flaminio Piccoli, presidente della Dc, che l'altro giorno ha rimesso il suo mandato nelle mani del segretario De Mita e della direzione del partito. Il fascicolo è stato trasmesso dal ministro di Grazia e Giustizia all'on. Nilde Iotti, presidente della Camera. La Iotti, quindi, con procedura automatica, ha a sua volta fatto pervenire gli atti alla giunta per le autorizzazioni a

procedere della Camera. Il dossier — molto voluminoso: ben 186 pagine — dovrebbe contenere gli indizi, o addirittura gli elementi di prova, in base ai quali il giudice Misanin (con il parere contrario del sostituto procuratore Sica) chiede che gli venga concessa l'autorizzazione a procedere contro l'on. Piccoli per i reati di associazione per delinquere di tipo semplice e peculato. La Procura di Roma ha intanto aperto un'indagine per accertare se ci fu una fuga di notizie sulla richiesta d'autorizzazione a procedere.

procedere della Camera. Il dossier — molto voluminoso: ben 186 pagine — dovrebbe contenere gli indizi, o addirittura gli elementi di prova, in base ai quali il giudice Misanin (con il parere contrario del sostituto procuratore Sica) chiede che gli venga concessa l'autorizzazione a procedere contro l'on. Piccoli per i reati di associazione per delinquere di tipo semplice e peculato. La Procura di Roma ha intanto aperto un'indagine per accertare se ci fu una fuga di notizie sulla richiesta d'autorizzazione a procedere.



### Cambia la strategia militare?

## Un modello tutto nuovo targato Spadolini

L'aggressiva concezione contenuta nel «libro bianco» - Colloquio con Aldo D'Alessio

**ROMA** — Spadolini, dunque, ce l'ha fatta a costruire il modello di difesa che, in realtà, è tutto proiettato all'attacco. Forza di pronto intervento, dissuasione attiva, interposizione militare nel Mediterraneo, gruppi d'attacco, acquisizione (probabile) di aerei a decollo verticale, aviazione di marina. Più che un «libro bianco» è quasi un vocabolario di guerra quello che il ministro della Difesa l'altra sera ha presentato al Quirinale. E anche il lessico («potenze medie e potenze regionali», «missioni operative interforze») rompe uno stile e una tradizione. Sembra tratto da un saggio di sociologia militare americana. Ma questa iniziativa di Spadolini è legittima? Il libro bianco, risponde Aldo D'Alessio, responsabile della sezione corpi armati dello Stato della direzione del Pci — nasce originariamente da un rapporto istruttivo informativo per agevolare il consenso popolare attorno alle forze armate. Ma qui c'è già una prima scortecchezza del ministro. Sembra infatti che questo documento debba servire per porre il Parlamento, il paese (e forse anche il governo) di fronte al fatto compiuto di un cambiamento radicale del cosiddetto modello di difesa che d'ora in avanti dovrebbe basarsi sui sistemi nucleari convenzionali e su una strategia di dissuasione da esplicare anche fuori dai confini e dalle competenze dell'alleanza atlantica. Veniamo, appunto, alle questioni di sostanza, di

tra — l'AirLand Battle che presuppone colpi in profondità sul territorio nemico — di carattere offensivo. Allora tutto l'armamento nucleare tattico e di battaglia — mine atomiche, colpi di artiglieria, missili anticarri — viene sostituito con un armamento nucleare di raggio medio lungo. Certo i Cruise e certo i Pershing ma anche bombe d'aereo e missili Lance. Si passa insomma ad un'ipotesi di difesa in profondità con l'impiego di armamenti a tecnologia avanzata. Ritorna qui la questione, tanto cara a Spadolini e ai suoi amici americani, delle Et, delle tecnologie emer-

Gli stati maggiori, i capi militari italiani sono tutti d'accordo con quest'impostazione? «Non direi. Basta guardare per esempio alle sessioni di quest'anno del Casd, centro alti studi della difesa, per capire che una vivacissima discussione è ancora in corso. E comunque proprio il Casd ha giudicato la strategia dell'AirLand Battle come pericolosa e aggressiva. Insomma, vuol dire che mentre il nostro paese dovrebbe essere interessato alla ripresa del dialogo Est-Ovest, all'altolimitazione della minaccia nucleare, alla ricerca di un equilibrio basato sulla cooperazione internazionale nel «libro bianco» ci viene presentato un modello che sembra andare invece nella direzione opposta? «Proprio così. Si accetta la linea reaganiana della corsa al riarmo per la ricerca della superiorità, della convenzionizzazione del nucleare, del negoziato da posizioni di forza, della affermazione della detenzione come effetto di una dissuasione militare da esercitare anche lontano dai confini nazionali. E la cosa è tanto più paradossale se si pensa che questo altissimo pensiero militare è stato elaborato al di fuori di ogni confronto. Mi pare di capire dunque che se il molto preoccupato... Di fronte a questi fatti come si fa a non essere deluso? «Devo onestamente anche dire che nel paese e nell'opinione pubblica questi temi, così importanti, così decisivi, non hanno il peso che meritano. La questione della Difesa passa quasi sotto silenzio. Eppure il livello della spesa militare è stato portato da qualche anno ben oltre le esigenze difensive. L'aumento di quest'anno è del 16 per cento, ossia più del 30, in termini reali il richiesto dalla Nato. E siamo il primo paese d'Europa come ritmo di crescita della spesa militare. Senza contare poi le conseguenze che si hanno sul territorio con questa nuova impostazione della questione militare. Non a caso nuove servitù stanno nascendo in Puglia e in Sicilia, e non a caso si attenda ai principi della legge di riforma quando si vogliono di nuovo i soldati in divisa anche in libera uscita e quando i comitati di rappresentanza vengono fatti morire d'inedia».

Romeo Bessoli

### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	5 11
Verona	4 9
Trieste	11 9
Venezia	5 12
Milano	4 9
Torino	0 11
Cuneo	0 12
Genova	9 12
Bologna	6 9
Firenze	9 12
Pisa	8 13
Ancona	10 15
Perugia	7 10
Pescara	14 18
L'Aquila	8 9
Roma	10 15
Roma F.	11 17
Campob.	7 11
Bari	13 19
Napoli	13 18
Potenza	9 13
S.M. Leuca	14 18
Reggio C.	12 21
Messina	10 20
Palermo	17 21
Catania	11 22
Alghero	10 15
Cagliari	15 19

LA SITUAZIONE — Le perturbazioni atlantiche nel loro movimento veloce da ovest verso est continuano ad attraversare la nostra penisola interessandola nella sua totalità. Anche oggi una distesa perturbazione interesserà le regioni italiane con particolare riferimento a tutta la fascia occidentale.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali sul golfo figura, sulla fascia tirrenica e sulle isole maggiori cielo molto nuvoloso o coperto con pioggia sparsa; alle regioni della fascia adriatica e jonica condizioni di tempo variabile con annuvolamenti irregolari ma con tendenza ad intensificazioni della nuvolosità e successive precipitazioni. Nel pomeriggio o in serata tendenza a variabilità a partire dal settore nordoccidentale a successivamente della fascia tirrenica. Temperature senza notevoli variazioni.

### Un convegno a Scandicci sull'infanzia, la scienza, la scuola

## Chi ha ucciso lo scienziato-bambino?

**Dal nostro inviato**  
SCANDICCI — Aiuto! Qualcuno uccide la scientificità innata dei bambini, la umiltà, l'innocenza e costruisce sulle sue macerie il peritico conformista delle mode e delle idee ma chiare e immutabili. Chi è l'assassino? E il movente?

Tre giorni di convegno a Scandicci sono bastati a svelare il giallo. Ma prima di raccontare la trama, diremo che il convegno — intitolato «Il bambino e la scienza» — era promosso dal Comune di Scandicci (Firenze) e dalla casa editrice «La Nuova Italia». Gli Sherlock Holmes incaricati di svelare assassinio e movente erano pedagogisti, scienziati, linguisti.

Dunque, il delitto. Spiega il fisico Carlo Bernardini che ogni bambino possiede, sin dalla più tenera età, «evidenti tracce dei tre requisiti fondamentali della scientificità» (una scientificità «non specificata»): la sincerità (nessuna voglia di alterare la realtà osservata), la capacità di far domande, la capacità di modificare la propria opinione. Questo, ad esempio, è stato verificato sperimentalmente in una ricerca condotta proprio qui a Scandicci da Bernardini su un gruppo di

bambini di scuola materna. Ma è proprio quando il bambino incomincia a dialogare con l'adulto che accade il misfatto. L'arma del delitto può essere pressappoco un dialogo così: Bambino: «perché le pietre cadono?». Adulto: «perché c'è la forza di gravità». A quel punto, il bambino, spiega Bernardini, «non ha appigli che gli consentano di fare altre domande, né chiederle che cos'è la forza di gravità, perché l'espansione è troppo nuova e troppo lunga». Così pian piano impara che non gli si chiede di essere sincero e far domande, bensì di «classificare ciò che osserva secondo una nomenclatura che gli è stata fornita e che, ai fini pratici, è più conveniente imparare a rispondere secondo gli schemi ricevuti che non fare domande. Ma le «armi del delitto» possono essere — sono — molte altre. Il bambologgiammo, innanzitutto, come ha definito il pedagogista Benedetto Vertecchi, «assecondare sempre e comunque le tendenze animistiche del bambino. Anche con i computer. Si, anzi, «la spinta consu-

mistica sta determinando nei bambini una tendenza all'interpretazione del reale che è saturata di echi egemonici medievali... lo sviluppo della tecnologia si sta risolvendo in una fuga dalla razionalità». E il movente di tanta efferatezza? La tendenza alla conservazione — ma, in genere, il psicobiologo Alberto Oliverio — ma anche la ricerca della sicurezza possono spiegare quest'ansia di conformismo. La scuola — ma, in genere, l'adulto — commette milioni di questi «piccoli omicidi» e trova nei conservatori di ogni razza i suoi ideologi e sostenitori (chi ha scritto nei programmi l'attuale in vigore nella scuola elementare che «il fanciullo è «tutto fantasia, sentimento, intuizione?»).

Ed ecco scoperti i mestri «assassini» della scientificità. Quale pena gli sarà inflitta? Tullio De Mauro sostiene che, «come molti secoli fa nella piazza di Atene, occorre ammettere di «sapere di non sapere», perché lo sviluppo tumultuoso che avviene sotto i nostri occhi possa davvero essere compreso. E da questa dichiarazione di ignoranza partire e scom-

mettere tutto sui centri educativi e la scuola, lavorando perché i bambini siano messi in grado di costruirsi la loro conoscenza», come ha detto Clotilde Pontecorvo.

Toraldo di Francia invita i pedagogisti e i maestri a non gettare via, comunque, quel che di apparentemente vecchio (l'antimismo, l'egocentrismo, l'artificialismo) rimane nell'adulto di quell'antico bambino che esplorava appena nato il seno della madre. Dunque, anche le care, vecchie fiabe. Con l'avvertenza, ha ricordato Luana Benini, che fu cara a Gianni Rodari: le fiabe come l'accentuata nuclearizzazione e l'esaltazione della dissuasione. Da qui la costituzione della forza mobile, con truppe altamente specializzate, che naturalmente



non perdere di vista il buon senso, senza neppure caricarsi di tante nozioni scientifiche. Il che, detto da uno scienziato, è già una bella rivoluzione.

Maurio Montali

NELLA FOTO: missili Cruise

Si apre domani a Torino il processo a faccendieri ed amministratori per lo scandalo di 2 anni fa

# Torino, 'affaire tangenti' a giudizio

Dalla nostra redazione  
TORINO — Quel capitolino nero della «storia» torinese che ha preso il nome di scandalo delle tangenti torna alla ribalta dopo venti mesi dal giorno in cui ne furono scritte le prime pagine. E questa volta, dopo le inchieste di polizia e magistratura, dopo centinaia e centinaia di ore di interrogatorio, dopo tanti confronti e colpi di scena, toccherà ai giudici della seconda sezione del Tribunale pronunciarsi sul merito della vicenda di corruzione che venne clamorosamente alla luce il 2 marzo '83 con l'arresto di esponenti di primo piano della vita politica cittadina, e con la successiva delle amministrazioni alla Regione Piemonte e al Comune di Torino.

a Zampini l'ex vicesindaco socialista di Torino, Enzo Biffi Gentili, trentanovenne, e il fratello Nanni, di due anni più giovane, che era stato vicesindaco cittadino del Psi. Due politici troppo ambiziosi, troppo disinvolti, portatori di una concezione di potere che certo non lascia molto spazio a scrupoli di ordine morale. Lo Zampini, secondo l'atto di accusa, aveva finito per diventare un politico molto spregiato, un colare una sorta di longa manus del vicesindaco. Del quale si afferma che voleva acquistare un ruolo primario nella vita politica della città e aveva bisogno di denaro e amicizie per realizzarlo. Il processo, parecchi anche di interesse privato in atto d'ufficio) spiccano, per il rilievo pubblico dei loro incarichi, gli ex assessori regionali socialisti Claudio Simonelli e Gianluigi Testa, l'ex assessore comunale del Pci Liberto Scicolone, l'ex capogruppo dc in Consiglio comunale Beppe Gatti insieme agli ex dirigenti dello scudo sciolto Giovanni Fallot e Liberto Zaton e l'ex segretario cittadino Claudio Artusi, il già deputato socialista Francesco Frolo, e gli ex capogruppo Pci in Comune e alla Regione, Giancarlo Quagliotti e Franco Revelli, che si sono entrambi sempre dichiarati del tutto estranei alla vicenda. Altro imputato di rango quell'Umberto Pecchini, responsabile delle relazioni Fiat con gli Enti locali all'epoca dell'avvio dell'inchiesta, che avrebbe promesso la bella somma di 2 miliardi al vicesindaco Zampini, per strappare una commessa del valore di alcune decine di miliardi. E resta da chiedersi chi si potesse dire il vero imprenditore personaggio che rappresentava la casa dell'auto nei rapporti con Comune e Regione. In questa vicenda furono le confidenze che il

## Appalti & miliardi, finti «superpartiti» e politici corrotti

Parte civile la giunta comunale - 19 imputati, 3 per associazione a delinquere, tra i quali l'ex vice sindaco socialista Enzo Biffi Gentili



Adriano Zampini



Enzo Biffi Gentili

rappresentante di una ditta di apparecchiature informatiche, Deleo, fece al sindaco Diego Novelli, rivelando che in sostanza gli erano stati chiesti dei quattrini per «ollare» un appalto e ricevendo dal capo dell'amministrazione comunale l'invito a denunciare i fatti, o semplici sospetti che fossero alla Procura della Repubblica. Di qui l'inchiesta, le intercettazioni telefoniche sulle linee dello Zampini, la confessione del faccendiere, i mandati di cattura (poi intervenne la libertà provvisoria) e le comunicazioni giudiziarie che suscitano enorme sensazione a Torino e in tutto il Paese. A proposito del comportamento di Novelli, che a suo tempo fu preso a pretesto per polemiche non disinteressate, il giudice istruttore Griffey si è espresso così: «Ci si trova in presenza di un normale caso di segnalazione di notizie di reato alla magistratura, nell'ambito di un corretto esercizio dei compiti che spettano al sindaco di una città, così come a qualsiasi altro pubblico ufficiale. Nell'altro, dunque, che un sindaco che fa il suo dovere nell'indicare al magistrato penale una persona che lamentava presso di lui fatti che sembravano rilevanti a termini di codice penale. Il problema fondamentale era, ed è anche oggi, l'accertamento pieno della verità, e quindi l'identificazione di tutti gli eventuali responsabili di fatti illeciti. Ed è a questo scopo, la ricerca della verità, che la Giunta monocolore comunista di Torino, nel corso della sua gestione della Regione Piemonte, ha deliberato la costituzione di una parte civile dell'amministrazione civile che è stata approvata dal Consiglio comunale con 48 voti favorevoli, 20 contrari e 2 schede bianche. Il fatto ha un valore puramente morale e politico, di tutela dell'immagine dell'istituzione, perché sul piano finanziario il Comune non subì alcun danno, i proventi della Zampini non furono arrivati a compimento e neppure una libera del

pubblico denaro finì nelle tasche di corrotti e corruttori. L'indagine giudiziaria ha parzialmente ridimensionato i fatti. Quello che allora fu definito da qualche giornale il «superpartito», che agiva dietro le quinte dello scandalo in realtà non esisteva, e la sentenza del giudice istruttore sottolinea che i fenomeni corrottivi non interessano «partiti in quanto tali», bensì «persone che ne avevano costituito una trama di interessi illeciti. Ma è indubbio che alcune forze politiche furono più gravemente coinvolte, e che qualcuna di esse cercò di presentare la sporca faccenda come una sorta di incidente di percorso, un fastidioso inconveniente al quale non era in fondo il caso di attribuire sovrachiusa importanza. Non è questa la posizione che si è presa dal magistrato che sin dal primo momento hanno affrontato a fondo il discorso sulla causa, cercando poi, anche con atti di governo negli enti locali, di garantire maggiore trasparenza alle procedure amministrative, per combattere e ridurre il rischio di attività illecite. Sarà un processo lungo, difficile, contrastato. Già al vigilia si parla di iniziative di difensori dei maggiori imputati dirette a invalidare l'intera inchiesta giudiziaria. I legali di Enzo Biffi Gentili e di Liberto Scicolone hanno presentato una querela contro il rapporto con cui carabinieri di Venezia, incaricati di svolgere i primi accertamenti dell'indagine, richiedono l'autorizzazione ad effettuare alcune intercettazioni telefoniche. Il rapporto, secondo i querelanti, sarebbe stato falso: i carabinieri non avrebbero svolto nessun accertamento. Bisognerà attendere l'inizio del dibattimento per sapere quali conseguenze l'istituzione potrà avere sui sorti del processo. L'augurio nostro è che il dibattimento serva a fare tutta la chiarezza possibile, a guardare in faccia nessuno.

Pier Giorgio Betti

## Umberto Ortolani non sarà estradato dal Brasile

BRASILIA — Il finanziere Umberto Ortolani, considerato il principale collaudo di ore di Licio Gelli, non sarà estradato in Italia. Con un messaggio di poche righe il ministro brasiliano della giustizia ha comunicato all'ambasciata italiana che la richiesta di estradizione, presentata mesi fa, non sarà neppure sottoposta all'esame del supremo tribunale federale perché riguarda un cittadino brasiliano. Ortolani, rintracciato ed arrestato nel settembre dello scorso anno a San Paolo su segnalazione di agenti italiani, fu immediatamente liberato perché naturalizzato brasiliano.

## Muore in un incidente il capo della comunità di Nomadelfia

GROSSETO — In un incidente stradale è morto il capo della comunità di Nomadelfia (Grosseto), don Ennio Tardini che era succeduto, nel marzo del 1981, a don Zeno Saltini, il fondatore della comunità cristiana che l'anno scorso ha celebrato i suoi cinquant'anni di vita. Don Tardini, 66 anni, nativo di Formigine (Modena), si trovava a bordo di una Renault quando, sulla superstrada Siena-Grosseto, la vettura si è scontrata con un'Alfa Romeo. Alla guida della vettura c'era Armando Galli, uno dei padri adottivi della comunità, anche lui morto nell'urto con l'altra auto guidata da Renzo Polla, di 41 anni, di Merano (Bolzano). Quest'ultimo ha subito ferite ed è ricoverato nell'ospedale di Grosseto.

## Per il porto a Roccella Jonica sciopero della fame del sindaco

ROCCELLA JONICA — Il sindaco di Roccella Jonica, il socialista Antonio Zito ha cominciato ieri mattina uno sciopero della fame inteso a sensibilizzare le autorità competenti sul problema della costruzione di un porticciolo turistico peschereccio. La decisione di costruire il porto presa dal consiglio comunale, sembra venga osteggiata in tutti i modi dal proprietario di parte della zona da espropriare, il magistrato della Corte di Cassazione Filocomo. I contrasti (a suon di sentenze e ricorsi) tra magistrato e comune durano da anni.

## Editoria, periodici ancora in attesa dei contributi

ROMA — Ancora un atto d'accusa contro i ritardi della legge per l'editoria. A lanciarlo, questa volta, è l'USPI — Unione stampa periodica — che rappresenta quattromila testate. In una nota diffusa ieri il consiglio nazionale dell'USPI denuncia il grave ritardo nell'erogazione delle provvidenze previste, con insostenibili disegni e danni per gli editori e gli utenti della stampa periodica. «Non bastano le asperità della legge — afferma il comunicato — per giustificare le forti inadempienze fin qui riscontrate. Il Consiglio nazionale ha dato mandato agli organi dell'USPI di denunciare al Parlamento, al governo e al garante della legge per l'editoria le inammissibili insufficienze che vanificano gli obiettivi stessi della legge».

## Venduto per 8 milioni un neonato a Castellammare

NAPOLI — Neonato di 15 giorni venduto per 8 milioni a Castellammare. I protagonisti della drammatica vicenda sono stati arrestati l'altro giorno dagli agenti del locale commissariato di polizia. Sette persone in tutto: la coppia di conviventi, entrambi stabili, che per denaro ha ceduto il bambino; i coniugi di Pompei che l'hanno acquistato; i tre mediatori dell'operazione; un'ostetrica abusiva, il figlio di lei e un terzo uomo che hanno fatto da falsi testimoni. Il fatto è emerso in seguito a una denuncia anonima.

### Dal nostro inviato

CASTELLAMMARE — Nel corso dell'ultimo anno, in Campania, ci sono state 64 incriminazioni tra sindaci e assessori e 34 tra medici e amministratori delle USL. Riflettendo e ragionando sull'illegalità degli enti locali, i comuni hanno messo su carta un singolare Guinness dei primati. Un documento duro come un pugno nello stomaco. La democrazia ne esce a pezzi. Valori come l'onestà, la limpidezza amministrativa, l'efficienza si annebbiano quasi del tutto, fino a scomparire.

I dati, allora, i consigli comunali, in media, si riuniscono sei volte all'anno ed è una media che si abbasserebbe di molto se non ci fossero anche le amministrazioni dirette dalla sinistra. Nelle istituzioni, il lavoro si accumula e si confonde fino ad avere — è l'esempio del consiglio provinciale di Napoli — 1300 delibere da esaminare in una sola seduta. Basta questo per mettere KO l'opposizione, che quasi ovunque è l'opposizione dei comunisti. A volte, l'illegalità viene perfino istituzionalizzata. A Nocera Superiore il sindaco ha inventato il voto cumulativo, una sola alzata di mano e via libera per uno «stock» di centinaia e centinaia di delibere. In compenso, le giunte funzionano a ritmi frenetici: a Portici, in sette mesi, la giunta ha approvato — con i poteri del consiglio — ben sessanta delibere. A Gragnano, feudo del senatore Fattarone, la giunta ha approvato 100 delibere in un mese, una sola seduta. A Caserta, dove doveva essere in carica solo per l'ordinaria amministrazione — ha approvato 788 provvedimenti. In consiglio, l'opposizione è informata di queste delibere quasi sempre dopo mesi e mesi, non raramente dopo anni. E di cosa si tratta? Il più delle volte di lavori di somma urgenza, affidati a trattativa privata. A Caivano, in un anno, ci sono state cinque gare di appalto e 100 trattative private. I comitati di controllo viaggiano ad una media di 140 mila delibere all'anno da esaminare in una sola seduta. Le delibere, discusse, tutto il resto viene approvato per decenza di termini. E così il cerchio si chiude: fior di miliardi vengono gestiti nella più ampia discrezione, senza mai inciampare nell'ostacolo del controllo democratico.

### Forte denuncia alla Conferenza regionale del PCI

## Campania, in un anno 64 incriminazioni di sindaci e assessori

Sotto accusa anche 34 tra amministratori e medici USL. A Nocera S. il sindaco inventa il voto cumulativo. L'intervento di Bassolino

Questi dati sono stati letti dal compagno Isala Sales della segreteria campana del PCI, in apertura della conferenza regionale del PCI sul governo locale, svoltasi venerdì e sabato a Castellammare. Sono poi tornati in tutti gli interventi dei magistrati, dei sociologi, dei ricercatori e dei giuristi che hanno partecipato ai lavori. È stato il primo, importante contributo alla conferenza nazionale che, su questi temi, si terrà a Milano dal 22 al 25 novembre. L'indagine condotta dal nostro partito in Campania — ha detto il compagno Antonio Bassolino, della direzione — è un vero e proprio rapporto sulla democrazia. I dati parlano da sé. Non dappertutto è così, ma in molti comuni la democrazia è gravemente limitata, a volte è sospesa e a dominare è un ceto politico affaristico. I guasti provocati non sono solo interni alle istituzioni. Tutto si corrompe. C'è la camorra che approfitta di una illegalità diffusa per estendere i suoi traffici, per ricattare, per patteggiare con il potere. Ma c'è anche una sorta di accettazione passiva che coinvolge il cittadino. «Per effetto della funzione economica degli enti locali — ha

detto Isala Sales — il voto amministrativo diventa una sorta di cambiale, da pagare per non spezzare il meccanismo, ma pur sempre un onere di cui si farebbe volentieri a meno. Al contrario, il voto politico assume spesso il valore di una protesta, di una ribellione a questi metodi. È un tema su cui Antonio Bassolino è tornato. «I fatti che avvengono non solo perché ci sono corrotti e corruttori, ma anche perché c'è un governo di pochi che si sottrae ad ogni regola, ad ogni controllo democratico e che cerca di impedire ogni alternativa. Ecco — ha continuato — perché la nostra battaglia politica è quella di far riprendere la legge della Repubblica, il diritto, di operare una profonda riforma della macchina comunale e di costruire un ricambio di classi dirigenti, una alternativa a governi spesso instabili e a governanti ferreamente stabili. Dal convegno sono emerse due indicazioni: quella delle correzioni da introdurre subito nel funzionamento degli enti locali e quella della piena attuazione della riforma delle autonomie. «Il problema, ancora oggi — ha detto Eugenio Donise, segretario regionale PCI — è come coniugare insieme, al livello più alto, partecipazione democratica e decisione politica. In effetti, come ha sottolineato Giuseppe Cottarelli, direttore del Centro Riforma dello Stato, in questi anni è avvenuto che dove l'abitudine alla democrazia era più forte, al nord per intenderci, c'è stata una direzione delle istituzioni da parte delle forze più avanzate e progressiste. Dove invece, come al sud, la cultura era più debole, quella direzione è avvenuta da parte delle vecchie classi dominanti. Ma anche se con effetti diversi, il problema della riforma regionale riguarda tutti, il nord e il sud. «La sua mancata attuazione e le spinte centralistiche ricorrenti, specialmente alla vigilia di far riprendere la legge della Repubblica, presidi della giunta regionale dell'Emilia Romagna — stanno infatti provocando una sorta di separazione delle stesse Regioni dal tessuto sociale, dai centri di decisione locali. Marco Demarco

### Il partito

- Gg**
  - MANIFESTAZIONI**  
G. Chiaromonte, Napoli; M. D'Almeida, Salerno; F. Rossi, Firenze; A. Boldrini, Solofra (RA); P. Ciofi, Velletri (RM); R. Degli Esposti, Chieti; M. Stefanini, Riccione.
  - Domani**  
G. Chiaromonte, Palermo; G. Napolitano, Napoli; A. Occhetto, Modena; R. Gianotti, Torino; A. Sarti, Ferrara; L. Violante, Piossasco (Torino).
  - Martedì**  
G. Angius, Napoli; P. Ciofi, Firenze; L. Violante, Bologna e Reggio Emilia; B. Braccitorsi, Roma (sez. Monti); L. Perelli, Udine.
  - Mercoledì**  
A. Alberici, Catanzaro; L. Berlinguer, Roma; C. Fredduzzi, Roma (Fatme); S. Grusso, Rimini; Pulcrano, Como; L. Violante, Avellino.
  - Giovedì**  
S. Grusso, Reggio Emilia; L. Perelli, Piombino (LI).
- La Direzione del PCI è convocata per martedì 20 novembre alle ore 9,30.  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 21 novembre e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di giovedì 22 novembre.

### Clamorosi arresti, omertà cadute. E oggi quali obiettivi nella lotta alla mafia? Ne parla il segretario del Pci in Sicilia

## Colajanni: dentro e oltre il «terzo livello»

«L'intreccio perverso mafia, P2, servizi segreti è stato appena sfiorato dalle indagini, mentre è un punto fondamentale della strategia della tensione»  
«Auguri a Mattarella, ma non c'è rinnovamento se nella Dc gli amici del Salvo mantengono il potere» - «Serve un governo che impegni risorse nuove per il Sud»

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Ciancimino, Nino e Ignazio Salvo, miliardari, potenti temuti, finiti in manette. L'opinione pubblica siciliana è scossa: i fatti che stanno accadendo a ritmo serrato fino a qualche mese fa erano impensabili. E la partita è tuttora in corso. A Luigi Colajanni, segretario dei comunisti siciliani, chiediamo tre cose: il suo punto di vista sull'attività della magistratura; come valuta il tentativo di rinnovamento della Dc siciliana; di indicarci le proposte comuniste per rilanciare la vita democratica e modificare l'intervento statale nel Mezzogiorno e in Sicilia.  
— Colajanni, abbiamo ripetuto spesso che l'impegno dello Stato contro l'escalation mafiosa era assolutamente inadeguato, troppe volte vanificato dalle assenze, perfino dalle complicità. Cosa sta cambiando?  
«È bene ricordare subito che in questa battaglia lo strumento della legge La Torre si è rivelato decisivo, e ha finito con l'assumere il valore di uno spartiacque



Luigi Colajanni

verso, mafia, P2, servizi segreti, è stato appena sfiorato dalle indagini mentre è certamente un punto fondamentale della strategia della tensione in Italia, in questi ultimi dieci anni. Diciamo che la possibilità della destrutturazione del sistema di potere e la richiesta di un cambiamento radicale di classe dirigente, avanzata dall'opinione pubblica, mettono ancora paura a molti. — De Mita che si precipita a Palermo sperando così di sfuggire lo strapotere dei vecchi notabili; Sergio Mattarella nominato commissario. Ma da casa democristiana, di fronte a ipotesi di rinnovamento, vengono sempre gli stessi segnali. Che ne pensi?  
«Intanto che il commissariamento non vuol dire rinnovamento. La Dc sarà rinnovata quando avrà cacciato davvero gli uomini compromessi e saprà fondare la sua forza su un programma e su un'azione sociale e politica, non più su una aggregazione di potentati. Oggi in Sicilia la Dc è un partito senza anima. Facciamo gli auguri a Mattarella e siamo interes-

sati al suo lavoro e ad altri cambiamenti nella Democrazia cristiana. Secondo noi, una Democrazia cristiana sicuramente democratica e rinnovata contribuirebbe a creare le condizioni per l'alternativa, non può certo realizzarsi in presenza dell'intimidazione e dell'assassinio. Una Dc democratica e rinnovata renderebbe più serio ed efficace il confronto fra governo e opposizione. Ora però non c'è alcun rinnovamento: gli amici del Salvo e del Ciancimino mantengono il potere nella Dc. A cominciare da Lima, da Gioia, da Guiliti, e da gran parte della vecchia classe dirigente. È una situazione comune agli uomini dei partiti di governo che in questi decenni hanno fatto parte dei comitati d'affari. — In che modo cominciare a ricostruire punti di riferimento della vita sociale, politica e culturale, su basi democratiche e progressiste?  
«Mentre si continua a distruggere la mafia, è necessaria una «riconversione» democratica dell'economia mafiosa. Con l'arresto dei

### Interrogato a Rebibbia

## Nino Salvo ammette: «Buscetta e famiglia erano miei ospiti»

ROMA — «Sì, lo ammetto; Buscetta e famiglia stettero nella mia villa di Castellammare. È stato, dalle 10,30 alle 14, un faccia a faccia, una volta drammatica. Alle sedici e fino a tarda ora è stata la volta di Ignazio Salvo. I due cugini sentono tutto il peso dello stato di totale isolamento cui sono costretti, a due passi dalla cella che ospita l'ex sindaco-boss Vito Ciancimino. Ieri hanno dovuto saltare il pasto che prevedeva come ogni venerdì bacca e pasta asciutta. E si sono dovuti accontentare per cena di uno sfilatino. Poi i giudici sono stati accompagnati da una nutrita scorta a Fiumicino per prendere il volo diretto a Rio de Janeiro dove interogheranno alcuni amici di Buscetta attualmente in carcere in Brasile. Forse faranno tappa, sulla via del ritorno, anche a New York per interrogare Gaetano Badalamenti, appena estradato in Usa. avvocati — una «spiegazione articolata». Per il resto ovviamente ha negato tutto. È stato, dalle 10,30 alle 14, un faccia a faccia, una volta drammatica. Alle sedici e fino a tarda ora è stata la volta di Ignazio Salvo. I due cugini sentono tutto il peso dello stato di totale isolamento cui sono costretti, a due passi dalla cella che ospita l'ex sindaco-boss Vito Ciancimino. Ieri hanno dovuto saltare il pasto che prevedeva come ogni venerdì bacca e pasta asciutta. E si sono dovuti accontentare per cena di uno sfilatino. Poi i giudici sono stati accompagnati da una nutrita scorta a Fiumicino per prendere il volo diretto a Rio de Janeiro dove interogheranno alcuni amici di Buscetta attualmente in carcere in Brasile. Forse faranno tappa, sulla via del ritorno, anche a New York per interrogare Gaetano Badalamenti, appena estradato in Usa.

NICARAGUA

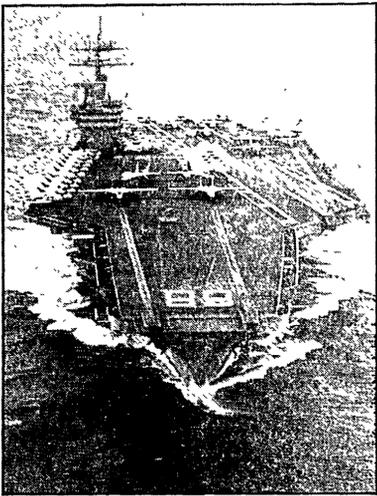
L'unità a propulsione nucleare ha già lasciato la Virginia

# Aumentano le pressioni USA Si muove anche la portaerei «Nimitz»

Al largo delle coste nicaraguensi c'è da mercoledì l'incrociatore lanciamissili «Standley» - Nei prossimi giorni dovrebbero riprendere in Messico gli incontri tra le delegazioni di Washington e Managua - Manovre contro il piano di pace del gruppo di Contadora

WASHINGTON — Gli USA ora hanno deciso di far entrare in campo anche la famosa portaerei «Nimitz». Ufficialmente l'unità a propulsione nucleare ha lasciato il porto base di Norfolk, in Virginia, per raggiungere Portorico. Ma secondo molti osservatori il vero motivo è che «Nimitz» avrebbe un rapporto diretto con l'attuale grave crisi in Centro America e la recente forte tensione tra Washington e Managua. Tanto più che la portaerei della settima flotta USA si troverà ad incrociare nella stessa zona dove sono già stivate alle 25 navi della guerra della marina americana.

La notizia della partenza della «Nimitz» è stata confermata da un alto funzionario del Pentagono. La stessa fonte ha anche rivelato che mercoledì è giunto davanti alle coste del Nicaragua l'incrociatore lanciamissili «Standley». Continuano quindi con intensità sempre più forte le pressioni di Washington sul governo del Nicaragua. Così come non accenna a diminuire la forte campagna propagandistica degli USA volta a denunciare la militarizzazione del Nicaragua. Ieri è nuovamente



sceso in campo il segretario alla Difesa americano Caspar Weinberger che ha sostenuto che entro l'anno le forniture di armi sovietiche al Nicaragua supereranno le 900 tonnellate del 1981. Weinberger ha sostenuto che l'attuale situazione di crisi è stata creata dall'amministrazione Reagan solo alcuni giorni fa ed ha ammesso di non avere prove tangibili a suffragio della tesi secondo cui il potenziamento dell'apparato militare di Managua potrebbe far pensare ad un progetto di invasione nei confronti del paese vicino.

Nei prossimi giorni, comunque, dovrebbero riprendere a Manzanillo, in Messico, gli incontri tra le delegazioni di Washington e Managua. Anche se proprio l'altro ieri a Brasilia l'Organizzazione degli Stati americani ha approvato un documento che approva un tentativo di mediazione e di risoluzione della crisi in Nicaragua. Anche se proprio l'altro ieri a Brasilia l'Organizzazione degli Stati americani ha approvato un documento che approva un tentativo di mediazione e di risoluzione della crisi in Nicaragua.

GRAN BRETAGNA

Mentre la Thatcher riafferma l'intransigenza verso i minatori

# Dalle Chiese moniti al governo

I vescovi anglicani e cattolici si sono fatti interpreti di iniziative per riuscire a sbloccare finalmente la grave situazione. Aumentano le difficoltà, ma gli scioperanti non rinunciano ancora a cercare un compromesso che sia dignitoso e realistico

Del nostro corrispondente  
LONDRA — Nonostante tutte le manovre istituzionali per favorire il ritorno al lavoro, lo sciopero dei minatori (che sta per entrare nella sua 37ª settimana) rimane solido e compatto. La direzione nazionale del sindacato NUM ha riaffermato l'altro giorno a Sheffield la più ferma intenzione di continuare a difendere il proprio punto di vista e di non cedere alle pressioni del governo. Le ultime due settimane, più di 7 mila lavoratori hanno ripreso il loro posto, ma la stessa maggioranza è stata raggiunta solo grazie a una serie di licenziamenti (tra un milione e mezzo e 3 milioni di lire in premi e incentivi da qui a Natale) per convincerli ad abbandonare la lotta. Le cifre, a tutt'oggi, sono queste: su un totale di 191 mila dipen-

denti del NCB, solo 49 mila risultano occupati. I 142 mila lavoratori in sciopero, su un totale di 174 pozzi, solo 59 producono carbone, sia pur parzialmente. Il governo e il NCB hanno dichiarato conclusa ogni trattativa e sono disposti a tenere indefinitamente fin tanto che lo sciopero crolli al suo interno. In circostanze sempre più difficili, il sindacato NUM ha rilanciato il suo appello a tutti gli iscritti, cerca di riannodare le fila della solidarietà con altre organizzazioni di categoria, sollecita nuovi sostegni da parte dell'intero movimento laburista. Il Labour Party ha dato fino ad ora un grande contributo materiale e politico al minatore. Altrettanto ha fatto la confederazione sindacale TUC. Ma è evidente che sia il primo sia la seconda vorrebbero adesso trovare una via d'uscita negoziata in una vertenza che, da otto mesi e mezzo, si è trasformata in un problema più pesante e difficile per tutte le forze d'opposizione che intendono portare avanti presso l'opinione pubblica la più vasta campagna contro il programma riduttivo e ingiusto del governo conservatore. Il partito laburista ha indetto una giornata di azione a favore dei minatori, il 20 novembre, a Stoke-on-Trent: vi partecipò anche il leader Kinnock insieme al presidente del NUM, Scargill. Il rilancio di una iniziativa politica per sbloccare la situazione è un obiettivo urgente. Se ne fanno interpreti anche i vescovi anglicani. Il recente sinodo della chiesa d'Inghilterra ha ascoltato la serrata critica che il vescovo David Jenkins, di Durham, è tornato a muovere contro il monetarismo e la ristrutturazione Thatcheriana che arricchiscono ancor più i ricchi e moltiplicano il numero dei poveri. Anche il vescovo di Lincoln, Simon Phipps, ha attaccato il dogmatismo economico del governo, che è diventato un «modo di vita» dietro il quale si nasconde il tentativo di ribaltare, a favore del privilegio, gli equilibri sociali del paese. Dal canto loro i massimi esponenti della confessione anglicana, l'arcivescovo di Canterbury, Robert Runcie, e l'arcivescovo di York, John Hammond, si sono dichiarati disponibili a ricoprire «un ruolo di mediazione e di conciliazione» in quella vertenza del carbone

che divide e logora la società inglese fin dai suoi vertici. Il tentativo di mediazione è rivolto in due direzioni: ad impedire cioè che il governo persegua a tutti i costi la sua volontà di schiacciare il NUM allo scopo di impedire anche il NUM ad accettare una formula realistica di compromesso che valga a sciogliere l'attuale e pericoloso confronto in un modo onorevole. Anche il vescovo cattolico di Liverpool, monsignor Warlock, ha offerto i suoi buoni uffici per risolvere l'incresciosa situazione in cui si trovano i minatori e le loro famiglie alle soglie di un inverno che renderà ancor più duri i sacrifici e le sofferenze di 350 mila persone. Gli esponenti religiosi in Gran Bretagna parlano a nome della maggioranza quando sottolineano l'assoluta esigenza di avere «un governo che voglia agire per creare un clima di comprensione particolarmente necessario nel momento in cui la nazione è stretta ad affrontare una difficile e dolorosa fase di ristrutturazione».

Antonio Bronda

## Gli operai lombardi dicono: «Siamo con voi»

MILANO — Due delegati del Comitato di solidarietà internazionale dei minatori inglesi si sono incontrati nel corso della settimana con i lavoratori delle maggiori fabbriche lombarde. Una settimana di iniziative, assemblee, riunioni, coinvolgimento delle istituzioni, promossa dalle federazioni regionali unite degli edili, dei metalmeccanici, dei tessili e degli alimentari, è culminata con un obiettivo di aiutare con una consistente sottoscrizione i minatori, ridotti ai limiti della sopravvivenza e di aprire la discussione tra i lavoratori italiani sulla difesa della libertà sindacale, sulla difesa del posto di lavoro, sulle prospettive ener-

getiche del nostro paese e dell'Europa. E la risposta dei lavoratori è stata notevole, sia dal punto di vista economico che da quello della sensibilità politica. Non sono mancati gli episodi di generosità che parlano da soli: hanno sottoscritto le lavoratrici della «Tricomit», che occupano la fabbrica da marzo, i 475 licenziati della Magneti Marelli, gli 80 licenziati della Sio-Smetit, i cassintegrati dell'Alfa. E non è tutto. In un attivo con i lavoratori del Mantovano sono stati raccolti tre milioni, mentre a Brescia alla fine di un'assemblea in cui è stato proiettato un filmato sullo sciopero nazionale nelle miniere, sono stati consegnati ad

Alan Jones 16 milioni di sottoscrizioni per il Comitato di solidarietà. Anche il gruppo consiliare comunista al Comune di Milano ha voluto dare un contributo, proponendo che ogni consigliere sottoscrivere un gettone di presenza per i minatori; continuano a sottoscrivere consigli di fabbrica, singoli lavoratori, pensionati, in una catena della solidarietà che ha stupito consuetudine anche i due delegati inglesi. Ma la parte più interessante della storia lotta dei minatori, sulla storia delle loro battaglie. Emblematico in questo senso è l'incontro con il presidente e i giornalisti della Mondadori di Segrate. Un vero e proprio fuoco di fila di domande a cui sono stati sottoposti i sindacalisti inglesi. Ci hanno paragonato all'esercito argentino di Guevara, ha raccontato alla Pirelli Alan Jones — per scatenarci contro l'opinione pubblica. Jones ha anche raccontato della storica lotta delle donne dei minatori, le «lady miners», figlie, fratelli. Donne indomite che non solo organizzano le mense popolari, la raccolta di vestiti, ma organizzano in-

Raffaella Finzi

Polonia

Varsavia — Le tre forze che in Polonia il 29 novembre, giorno dei funerali di don Jerzy Popieluszko, si impegnarono e riuscirono a evitare pericolosi scontri, sembrano tutte essersi attestate su posizioni di attesa. Il plenum del Comitato centrale del POUF si riunirà, a quanto si è appreso da fonte informata, in dicembre per discutere il piano economico per il 1985 e soltanto in quella occasione sarà «informato» sulle conclusioni, «comprese quelle personali», che l'Ufficio politico, dopo il rapimento del sacerdote, era stato impegnato a trarre dall'analisi dei problemi del controllo dei settori dell'apparato statale preposti alla sicurezza interna. La Chiesa riunirà il 21 novembre il Consiglio episcopale che raggruppa i nove vescovi delle diocesi più importanti, dopo di che il 26 novembre il primate Glemp, insieme al cardinale Macharski, si recerà a Roma per una settimana. Della data della prossima Conferenza plenaria dell'episcopato per ora non si parla. L'opposizione ha lanciato qualche iniziativa moralmente qualificante, quale la creazione di comitati «comitati contro la violenza» che hanno immediatamente provocato una pesante reazione delle autorità, ma per il momento sembra ancora priva di un progetto di mobilitazione e di azione. Eppure sarebbe un errore credere che in questa fase di apparente incertezza nulla si muove. Episodi minori lasciano intendere che partito e governo sono ancora alla ricerca di una soluzione. È prevedibile che i responsabili materiali dell'assassinio saranno portati in giudizio e subiranno severe condanne. Ma, sul piano politico, per quanto riguarda gli ispiratori, tutto resta nel vago e nel dubbio. È il caso di ricordarlo — è il dirigente del POUF che, secondo ipotesi non smentite, era

gente, si fa il possibile affinché l'attenzione dell'opinione pubblica non si concentri su una qualsiasi direzione convincente. Il portavoce del governo, Jerzy Urban, solleva polvere sui particolari dell'inchiesta giudiziaria (le auto di lusso e il conto bancario in valuta occidentale del principale imputato); i dubbi sulla fuga dalle mani dei rapitori dell'autista del sacerdote, ma la sua maggiore preoccupazione è di mettere sotto accusa non gli eventuali «ispiratori» della «preparazione politica», ma «coloro che vogliono trarne profitto», da identificare, ovviamente, nell'opposizione. Nel frattempo si verificano fenomeni singolari. In una conferenza stampa a Varsavia il leader socialdemocratico di Bonn, Hans Vogel, parla di attentato «diretto contro il generale Jaruzelski», ma i quotidiani polacchi traducono in attentato «diretto contro la politica del governo presieduto dal generale Jaruzelski». Urban definisce «dispreziosi» le speculazioni di alcuni giornali occidentali sui membri dell'Ufficio politico del POUF, Milewski, Olszowski e Siwak, ma i tre nomi compaiono solo su «Zycie Warszawy». Tutti gli altri giornali (compresa «Ezeczpospolita», organo del governo, nel testo stenografico) li ignorano. «Trybuna Ludu», infine, pubblica un vistoso triffetto nel quale, ricordando l'appello all'unità del partito lanciato dall'Ufficio politico, mette in guardia «contro i pettegolezzi provenienti dall'esterno, contro la riscoperta artificiale di divergenze già superate da tempo». Forse per dissipare i «pettegolezzi», viene poi ufficialmente annunciata che Milewski aveva presieduto una seduta della «Commissione per la legge e il rispetto della legge» del Comitato centrale. Milewski — è il caso di ricordarlo — è il dirigente del POUF che, secondo ipotesi non smentite, era

stato sostituito da Jaruzelski nel controllo del lavoro di partito al ministero degli Interni. Veniamo alla Chiesa cattolica. Essa, dalla tragedia Popieluszko, è uscita enormemente rafforzata. Mai come oggi i luoghi di culto sono stati affollati da migliaia e migliaia di cittadini, talvolta distanti dalla fede. Ma, paradossalmente che possa sembrare, questo rafforzamento della Chiesa potrebbe indebolire la rappresentatività della sua gerarchia di fronte al governo in quei contatti che non sono mai stati interrotti, neppure nei giorni più oscuri dopo il rapimento del sacerdote. Quanti sono oggi i preti che intendono seguire l'esempio di don Popieluszko nell'impegno politico? Il conto mi è stato fatto da un ex consigliere cattolico di Solidarnosc. Un mese fa, egli mi ha detto, erano una ventina. Oggi questa cifra deve essere moltiplicata per dieci. Duecento dunque, distribuiti in tutta la Polonia. Forse è una cifra esagerata. Ma il rinnovarsi degli attacchi della stampa contro i preti attivisti dimostra che il potere non sottovaluta il fenomeno. La Chiesa polacca è sempre stata una Chiesa disciplinata. Il defunto primate Wyszyński la dirigeva con mano di ferro. Il suo

ITALIA-EGITTO

# Craxi al Cairo, dopo il Primo ministro oggi incontra Hosni Mubarak

Oltre ai rapporti bilaterali, si discuterà di pace in Medio Oriente - Le aspettative arabe sulla presidenza italiana della CEE

Del nostro inviato  
IL CAIRO — Il presidente del Consiglio Craxi è arrivato ieri pomeriggio in Egitto, prima tappa di una visita che porterà domani sera anche in Arabia Saudita e che, sia pure programmata da tempo, gli consente comunque di sottrarsi per tre giorni alle delusioni e alle tempeste della situazione politica interna. Già ieri sera Craxi ha iniziato i suoi colloqui con il primo ministro egiziano Kamal Hassan Ali, mentre Andreotti incontrava il suo omologo Esmat Abdel Meguid oggi in una mattinata, dopo una seconda tornata di colloqui, il presidente del Consiglio sarà ricevuto dal capo dello Stato egiziano, Hosni Mubarak. Domani, prima della partenza per l'Arabia Saudita, è prevista una visita ai pozzi petroliferi di Abu Rudeis nel Sinai e poi a Sharm el Sheikh, alla base della Forza multinazionale, dove sono di stanza i tre dragomiri italiani che ne fanno parte.

La visita di Craxi è la seconda che compie in Egitto un capo del governo italiano, dopo quella di Andreotti nel novembre 1978: ma allora l'interlocutore era il presidente Sadat, erano stati gli accordi di Camp David ma non ancora il trattato di pace separato con Israele e tutto quello che ne è seguito, a livello egiziano e regionale. Oggi la situazione è profondamente mutata, la «correzione» impressa da Mubarak nella politica egiziana ha portato l'Egitto a imbroccare — pur con persistenti difficoltà — la strada del ritorno «nella famiglia araba».

Craxi e Andreotti non sono stati avari di promesse in tal senso. Il ministro degli Esteri ha esplicitamente detto che il governo italiano è pronto a discutere con i dirigenti sauditi, nel settembre scorso a Gedda, della volontà di riprendere il cammino di Venezia; e Craxi in un'intervista rilasciata ai organi di stampa egiziani alla vigilia della partenza, dopo aver detto che l'Italia «non trascurerà alcuna occasione per far valere una parola di pace anche nel Medio Oriente», ha affermato che l'Europa «ha il dovere di occuparsi di quel che accade in quella regione».

Craxi ha aggiunto ieri sera — parlando durante un pranzo offerto in suo onore — che bisogna operare cogliendo ogni segno anche limitato, di disponibilità e di apertura, ridando credibilità alle opzioni realistiche e concretamente percorribili e favorendo non ad esse il massimo di consensi e solidarietà. Quanto ai rapporti bilaterali, che costituiscono parte «non secondaria» dei colloqui, Craxi ha sottolineato — sempre ieri sera — «l'eccellente andamento» e la «solida continuità» di una collaborazione sempre proficua, che è nelle intenzioni di entrambe le parti allargare e potenziare.

Giancarlo Lannutti

LIBANO

# Sparano contro due elicotteri italiani ONU

Beirut — Solo ieri si sono appresi i particolari dell'attentato subito giovedì sera in Libano da due elicotteri italiani delle Forze di pace dell'ONU (UNIFIL). Gli elicotteri avevano accompagnato a Beirut la delegazione libanese impegnata nelle trattative con gli israeliani per il ritiro delle truppe di Tel Aviv dal Libano meridionale. Le trattative si svolgono a Naqoura, nel quartier generale dell'UNIFIL, e quello doveva essere l'ultimo volo della giornata. Il viaggio di ritorno verso il campo-base, quando dalle colline ad est dell'aeroporto di Beirut partivano raffiche di contraerea. Erano le 18.25 e i piloti italiani, Sikiri e Pietoso, hanno ben pensato di spegnere le luci dei velivoli e dileguarsi nell'oscurità verso il mare aperto.

Piloti e elicotteri non hanno subito danni. «Le raffiche di contraerea», si è appreso, sono state dirette contro gli elicotteri italiani in un momento in cui non c'era alcuna battaglia in corso. Non può quindi trattarsi di un errore. Certo l'ipotesi di un tentativo di sabotaggio dei colloqui tra libanesi e israeliani non da escludersi, ma è comunque vero che da mercoledì scorso proprio a Beirut essi sono ripresi i combattimenti tra reparti cristiani dell'esercito e milizie druse. Il momento in cui il governo libanese aveva deciso di estendere ai quartieri musulmani di Beirut il controllo dell'esercito.

Brevi

In Iran il vicepresidente siriano

DAMASCO — Il vicepresidente siriano Abdul-Hafim Khaddam è il ministro degli Esteri Faik Sharaf sono giunti ieri a Teheran per esaminare con il leader iraniano gli ultimi sviluppi della situazione medio-orientale. Sono i Libia sono gli unici paesi arabi che sostengono l'Iran nel conflitto con l'Irak.

Pista norvegese per l'attentato a Indira?

NEW DELHI — Gli inquirenti che indagano sull'assassinio di Indira Gandhi avrebbero chiesto alla Norvegia l'estradizione dell'ex diplomatico Harinder Singh, un sikh che si dimise dopo l'assalto dell'esercito al tempio d'oro.

Malta: bomba all'ambasciata italiana

LA VALLETTA — Un'esplosione notturna ha danneggiato l'ingresso dell'ambasciata italiana a Malta.

Ministro degli Esteri pakistano a Washington

WASHINGTON — Il ministro degli Esteri pakistano, Zahabuddin Qadir Khan, in visita negli USA, ha avuto incontri col presidente Reagan e il segretario di Stato Shultz.

Polonia, arrestato Mijal

VARSAVIA — Kazimierz Mijal, fondatore dell'«Partito comunista polacco», all'estero dal 1956, è stato arrestato dalla polizia polacca dopo essere rientrato illegalmente in Polonia: lo ha annunciato la televisione polacca nel corso del telegiornale della sera. Mijal, esponente in vista della ala stalinista del Partito operaio unificato polacco, aveva soggiornato prima in Albania e poi in Belgio per essere ultimamente in Polonia e riprendere i contatti con un piccolo gruppo di aderenti al partito comunista del quale era segretario generale.

Romolo Caccavale



# SOTTOSCRIZIONE

## Va bene, però manca la raccolta «mirata»

BRESCIA: «UN MILIONE DELLA MIA LIQUIDAZIONE»

Assieme a un nuovo lungo elenco della Federazione di Brescia arriva un messaggio del compagno Marino Bonsi, della sezione di Gardone Val Trompia, che sottoscrive un milione.

«Ritengo che sottoscrivere parte della liquidazione di questa attività di lavoro per l'Unità — ci scrive Bonsi — sia il migliore investimento per la conquista e la difesa dei diritti miei e dei miei familiari. Ecco un milione per il mio giornale».

«ECCO 200 MILA LIRE, HO RINUNCIATO AGLI STIVALI»

La compagna Luciana Cicinelli aggiunge una cartella da 200 mila lire alla precedente di 100 mila lire versate circa un mese fa. Ha racimolato questa somma risparmiando sull'acquisto di generi vari di vestiario e rinuncando, tra l'altro, a fornirsi di un paio di stivali che le sarebbero stati utili per affrontare la stagione invernale.

La compagna, con le sue immaneabili 40 copie de «l'Unità» diffuse ogni domenica, è una delle più assidue ed affezionate diffusorie del nostro giornale; come esempio di attaccamento al Partito ed al giornale e di abnegazione nel lavoro di concetto capillare e continuo tanto utile per far camminare le nostre idee.

Ecco altri versamenti raccolti dal compagno Tonino Lovullo per la Federazione di Roma: i delegati della Lega Art Marziali UISP, riuniti a Follonica il 20-21 ottobre per l'assemblea nazionale, 400.000; Cellula Istituto superiore di sanità, 500.000; Carlo Mariotti, 50.000.

«DOMENICHE PER L'UNITÀ» IN UNA SEZIONE DI ROMA

«Carl compagni — ci scrive la sezione Valmelaina di Roma — abbiamo formato nella nostra sezione un gruppo di lavoro che ha il compito specifico di studiare e contribuire alla soluzione dei problemi che riguardano il nostro giornale. Siamo giunti a questi due primi risultati: una cartella da un milione (che vi alleghiamo) e le «domeniche per l'Unità».

Per quanto riguarda il primo risultato capirete benissimo che si tratta di tanti biglietti da mille lire raccolti tra compagni e cittadini; per l'altra iniziativa vi facciamo un esempio: l'«domenica per l'Unità» (per motivi organizzativi si è svolta sabato); ore 9 - diffusione, mostra fotografica sulla Festa nazionale, di Angelo La Rocca; ore 18 - incontro sui problemi de «l'Unità» con Walter Veltroni; ore 20 - riconoscimento ai diffusori; ore 21 - cena con sottoscrizione. Contiamo al più presto di rifarci sentrè.

IN PRIMO PIANO I COMPAGNI DEL TRASPORTO AEREO

ROMA — Si è costituita nel febbraio 1984, all'interno del trasporto aereo, la cellula naviganti «Umberto Terracini». Il lavoro svolto dai compagni ha prodotto tutta una serie di iniziative che hanno visto la partecipazione e l'interesse dei lavoratori. Straordinario è stato l'apporto alla Festa Nazionale de «l'Unità» alla vendita di 50 numeri, numero mai raggiunto in precedenza. Sono dati importanti che fanno riflettere sulla esigenza di una sempre più forte ed incisiva presenza del nostro partito in questi vitali e complessi settori di lavoro. Oltre alle cartelle già sottoscritte personalmente nei giorni della sottoscrizione, i compagni della cellula hanno raccolto in questi giorni oltre L. 100.000 per l'Unità con la speranza che il nostro giornale segua con sempre maggiore attenzione le tematiche e i problemi dei lavoratori dei vari settori del trasporto aereo. La sezione degli Aeroportuali ha sottoscritto circa tre milioni nella campagna straordinaria passata; nella campagna attuale ha versato già un milione; ed ha anche versato 1.035.000 per 230 copie il 18 dicembre e 915.200 per 208 copie il 14 ottobre. Diffonde, in media, 200 copie del giornale tutti i giovedì.

CROTONE VUOLE GIUNGERE A 10 MILIONI ENTRO L'84

La federazione di Crotone si impegna a versare entro dicembre 10.000.000 per l'Unità. Un primo versamento di 1.000.000 è stato effettuato. Il compagno Pietro Segreto sindaco di Cotrone si impegna per una cartella di L. 5.000.000 e propone che i sindaci, presidenti di U.S.L., membri di comunità montane rinuncino per 5 mesi a metà della loro indennità per l'Unità. Propone anche una festa dell'Unità sulla neve nel suo comune il cui ricavato sarebbe versato interamente all'Unità.

Si impegnano per una cartella da L. 500.000 ciascuno i compagni Marino, vice sindaco di Caccuri, Ubaldo Schifino, presidente U.S.L. Maria Teresa Ligotti consigliere regionale. Inoltre i comunisti della Concoltivatori L. 500.000, comunisti della CGIL Crotone L. 1.000.000, comunisti AIPP L. 500.000, gruppo consiliare PCI al Comune di Crotone L. 500.000, Sezione Angelina Mauro di Crotone L. 200.000.

L'impegno della federazione di Crotone è far sottoscrivere una cartella da ogni sezione e da ogni eletto del partito.

CINQUE MILIONI E MEZZO DALLA CELLULA DELL'UNITÀ DI MILANO

Per la sottoscrizione straordinaria per l'Unità, i compagni della cellula «Redazione e servizi tecnici dell'Unità di Milano» hanno sottoscritto cinque milioni e 456 mila lire.

A CAVARZERE HANNO MEZZO IN PALIO UN CICLOMOTORE

VENEZIA — I compagni delle sezioni della zona di Cavarzere hanno lanciato una grande sottoscrizione a premi (primo premio un ciclomotore Piaggio) il cui ricavato sarà interamente versato all'Unità. Estrazione dei premi il 30 novembre al termine di una serata danzante che costituirà un'ulteriore occasione di sottoscrizione. Nel frattempo i compagni di Cavarzere hanno anticipato un milione al giornale.

UNA SEZIONE DI MILANO SI TRASFORMA IN TRATTORIA

MILANO — Una sezione si trasforma in ristorante per tre sabati, allo scopo di raccogliere fondi per «l'Unità». La sezione è la «S. Bassi» di via Bodoni 3, dove i compagni hanno deciso di mettere ancora una volta a frutto l'ormai tradizionale abitudine di compagni e compagni. Si è cominciato sabato 10 novembre con un menù ispirato all'Oltrepò Pavese e al Piemonte, si è proseguito ieri sera con piatti veneti, si conclude-

## Dai consiglieri regionali della Toscana 10 milioni

Verso i sei miliardi ma ancora lontani dall'obiettivo della fine anno - Da un gruppo di ferrovieri di Bologna l'1% sulla paga per dieci mesi - L'apporto indispensabile di molti compagni che è ancora atteso

ROMA — La sottoscrizione straordinaria per l'Unità non cessa di crescere ogni giorno, tanti auguri, tanti impegni e tante sottoscrizioni in corso in tanta parte del partito, nelle organizzazioni di massa centrali e periferiche. Dalla redazione di Firenze ieri è stato segnalato che il gruppo comunista alla Regione ha sottoscritto 10 milioni per il giornale. Sappiamo che fra i consiglieri regionali di altre regioni

continuo afflusso di versamenti e di annunci di iniziative e, inoltre, dagli impegni e dalle sottoscrizioni in corso in tanta parte del partito, nelle organizzazioni di massa centrali e periferiche. Dalla redazione di Firenze ieri è stato segnalato che il gruppo comunista alla Regione ha sottoscritto 10 milioni per il giornale. Sappiamo che fra i consiglieri regionali di altre regioni

sono in corso analoghe iniziative. Sempre dalla Toscana: l'apparato del Comitato Regionale del PCI ha deciso di sottoscrivere 10 milioni. Continuiamo a sottolineare: la sottoscrizione straordinaria per l'Unità avrà successo se, oltre alla grande partecipazione popolare in atto, un consistente apporto verrà dai compagni che godono di condizioni economiche su-

(deputati e senatori hanno già sottoscritto), da tutti i compagni dirigenti di organizzazioni di massa, di enti economici, di aziende pubbliche ecc. Ed ecco una iniziativa su cui riflettere: compagni e indipendenti dell'ufficio I.E. del Compartimento Ferroviario di Bologna hanno preso impegno a sottoscrivere l'1% del proprio stipendio per dieci mesi. Hanno già consegnato la prima 320 mila lire.

■ Cassa Unità MILANO  
Arduino Berni, Firenze, 50.000; sez. PCI «Gramsci», Mangione (Ca), 50.000; Angelo De Piero, Udine, 50.000; Nico De Nard, Cappella Maggiore (Tv), 100.000; sez. PCI, Centuripe (En), 200.000; sez. PCI, Villamaggiore (Ca), 170.000; Renato Frinella, Angera (Va), 10.000; Alfredo Martinelli, sez. «Di Vittorio», Sesto S. Giovanni (MI), 50.000; Circolo Spicciotti, Milano, 1.000.000; Mario Andreoli, Milano, 15.000; sez. PCI «Mascherini», Foghera (Fv), 50.000; Antonio e Bruno Gelertone, Casale Corte Cerro (No), 20.000; Pietro Soati, Genova Quinto, 50.000; Franca Barilario, Verona, 60.000; sez. PCI, Villamaggiore (Ca), 170.000; PCI «A. Valle», Broni (Pv), 1.000.000; sez. PCI «G. Fornara», Mergozzo (No), 50.000; Coletta Degli Esposti, Bologna, 20.000; sez. PCI, Ronchi delle Legionari (Go), 1.000.000; Giacomo Zappaloni, Limiti (Ri), 50.000; Nagda e Montebello, Igliozzi, Ferentino (Fr), 50.000; Circolo FGCI, Ferginiano (Vr), 200.000; Mario Graziani, Verona, 60.000; sez. PCI, Cacciotti (Sr), 500.000; Paolo Scarpone, Sanremo (Im), 50.000; Egidio Gardella, Badesse (Svizzera), 75.000; Gianfranco Di Fede, Milano, 200.000; Rosario Bocca, Genova, 30.000; Sudati, Spina d'Adda (Cr), 30.000; Antonio, Isola, Isola di Firenze, 150.000; Anna Paola e Gianpiero Cagnoni, Monza (MI), 700.000; sez. PCI «Stein», Milano, 200.000; Gianfranco Brar, Stuttgart (Germania), 50.000; Franco Tassinari, Cesena, 1.000.000; sez. PCI, Cornegliano (Vb), 50.000; Arzi, Cagnano (Vi), 300.000; sez. PCI, Bassano del Grappa (VI), 500.000; Amorino Montini, Vicenza, 100.000; sez. PCI «Dalmiani», Terni, 250.000; Luigi Guastoni, Canneto Pavese (Pv), 50.000; Francesco Chisio, Verzelloli, 150.000; sez. PCI, Guarnate (Co), 95.000; Un gruppo di antifascisti della Bovisio affincché l'Unità sia sempre in edicola, Milano, 50.000; Morelli, Firenze, 50.000; Vincenzo Canini, Ponte Nossola (Bg), 300.000; Vieri, 375.000; Lina Mortillaro, Pordenone, 350.000; Armando Coconcelli, Reggio Emilia, 25.000; sez. PCI di Annunziata, Pontremoli (Ms), 200.000; sez. PCI «Di Vittorio», Telsio, 28.000; sez. PCI, Castellana Grotte (Vn), 230.000; sez. PCI, Cornuda (Tv), 100.000; sez. PCI, Merano (Bz), 50.000; Mario Consolero, Arzignano (Vi), 50.000; sez. PCI, Parabita (Lc), 500.000; sez. PCI «Gramsci», Cividate (Bs), 500.000; sez. PCI «Gramsci», Flavio della Lucania (Sa), 100.000; sez. PCI, S. Martino in Colle (Pg), 28.000; Giorgio Pancaldi, Ferrara, 100.000.

■ BOLOGNA  
Mario Leoni-Ditta L.P., 100.000; Ambra Pietrucci-Ditta L.P., 100.000; Francesco Calzolari, 100.000; Emmano Zanetti, 100.000; L. Fortuna Antonio, 700.000; Luigi Castagna, 200.000; Antonio Buselli di Medicina, 200.000; Benvenuto, 100.000; i compagni del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Ortopedico Riabilitativo, 350.000; Gianni Rizzi, 100.000; Carlo, 100.000; Marino Maurizio, 10.000; Franco Finelli, 10.000; Franco Muzzi, 10.000; Edgardo Scaramelli, 10.000; Giorgio Malossi, 10.000; Marisa Regazzi, 10.000; Lorenda Selva, 10.000; Silvana Pignatelli, 10.000; Vanna Sacchi, 10.000; Loreddano Lazzari, 10.000; Otello Bacchella, 10.000; Moreno Benvenuti, 10.000; Carla Biggini, 10.000; Viviana Arbiziani, 5.000; Antonio Graziella, 5.000; Valerio Cavallini, 5.000; Giorgio Malossi, 10.000; Rizzi Gina, Calcarà, 50.000; Dina Faccioli, Calcarà, 50.000; Luciano Sita, Castelmaggiore, 100.000; compagna Lucia, 50.000; Ernesto Bellotti, Castelmaggiore, 50.000; Arturo Gelli, Castelmaggiore, 50.000; Vienna Gili (pensionata), Castelmaggiore, 200.000; Enzo Savini, Castenaso, 50.000; Renato Anseloni della sezione Grieco, 50.000; Aldo Cavazza e Gianna Boselli della sez. Nuova Vie, 100.000; Ermolao Bondioli della sezione Magnani-Stadio, 50.000; Luciano Olivieri e Cusini Enrica, 100.000; Franco Sangiorgi, 100.000; Carlo Gherrardi, 100.000; Lido Scapoli, 50.000; Emilio Sforza, 50.000; Irde Serrì, 10.000; Celso Trombetti, 200.000; Gaetano Razzi, 50.000; Nerino Zini e Baldi Anna, 50.000; Aldo Scarlotti, 50.000; Iole Albani, 50.000; Attilio Frassinetti, 50.000; Gino Argentesi, 100.000; Neda Argentesi, 50.000; Cacciotti, 50.000; Giuseppe Modelli, 100.000; Daniele Dal Rio, 50.000; Giuliano Scarlotti, 50.000; Luciano Guidi, 50.000; Natala Zini, 50.000.

■ FERRARA  
Sezione Lagosanto, 500.000; Sez. Comacchio, 25.000; Sez. Spinazzino, 135.200; Sez. Volana, 200.000; Sez. Cona, 300.000; Sez. Mezzogoro, 277.000; Sez. Lazzari e Bolognesi, 200.000; Sez. Campana, 500.000; Sez. Ravalle, 250.000; Sez. Casaglia, 135.000; Sez. Iolanda, 50.000; Sez. S. Egidio, 150.000; da un compagno della sezione Putinati, 300.000; Zappati Alessandra (II vers.), 350.000; Buzzi Irio, 200.000; Tartari Sigifredo, 20.000; Talli Fabio, 500.000; dai compagni Vestri, Buzzi e Broghetti, 300.000; Pasquali Luigi, 50.000.

■ PISTOIA  
Da Pistoia un assegno di 10.000.000 quale acconto per sottoscrizione per l'Unità. Sez. Sperone, 500.000; Sez. Pontelungo, 500.000; Sez. Agliana, 1.000.000; Cellula Unicoop/Cervi, 500.000; Sez. Botteghe, 600.000; Sez. S. Felice, 100.000; Sez. Fiesca, 1.500.000; Sez. Fortezza, 600.000; Cellula Enel/Fortezza, 500.000; Sez. C. Jussi, S. Lottaro, 200.000; Sez. Barrolo, 1.000.000; Sez. Chiana, 227.000; Sez. Spazzavento, 2.000.000; Sez. Campiglio, 500.000.

ra sabato 24 con un menù toscano, con vino di Montalcino. Il costo 15 mila lire. E tutto per la sottoscrizione straordinaria per «l'Unità».

DA FIRENZE SOTTOSCRIVONO PER ONORARE GASTONE BUCCIARELLI

Il 4 novembre scorso per iniziativa del Comune di Greve In Chianti e del compagno Gino Tagliiferri, che condivide con tutti le carceri fasciste, in località Panzano è stata scoperta una targa in onore del compagno Gastone Bucciarelli.

Alla cerimonia hanno partecipato numerose persone, fra le quali 120 antifascisti fiorentini. Il sindaco di Greve ha messo in evidenza la personalità del Bucciarelli che dal 1911, quando fu costituita la prima sezione socialista, ne divenne il principale animatore. Passò al Partito comunista italiano nel 1924 divenendone infaticabile dirigente.

Per la sua costante lotta in difesa delle libertà e dei diritti dei lavoratori fu arrestato più volte. Nel 1927 fu deferito al Tribunale speciale fascista e condannato a 6 anni di carcere duro e fu rinchiuso nel penitenziario di Civitavecchia, ove per i maltrattamenti subiti e per le sevizie patite nel duro trattamento carcerario fu minato irrimediabilmente e nel novembre del 1928 morì per le lesioni riportate.

Gli antifascisti fiorentini che avevano partecipato alla cerimonia, rientrando a Firenze nel ricordo del compagno Bucciarelli hanno sottoscritto L. 150.000 a sostegno dell'Unità.

UNA CENA TRA GIOVANI E ANZIANI A IMPERIA

Riceviamo 220.000 dalla FGCI di Imperia. I compagni di quella città ce la spiegano così: «Siamo un gruppo di giovani iscritti alla FGCI di Imperia, che hanno ritrovato nel piacere di stare insieme ai meno giovani, la voglia di fare politica. Il rapporto con i compagni più anziani iniziò ad una festa di sezione organizzata durante il ciclo di manifestazione de «l'Unità». L'intesa fu perfetta, cosicché ci venne offerta l'opportunità di occupare un locale della sezione «L. Accunone» dove abbiamo ricostruito il Circolo giovanile «Curto». Fra le iniziative svolte, quella del 13 Ottobre quando, prima della diffusione straordinaria de «l'Unità», abbiamo organizzato un pomeriggio di intrattenimenti e una cena in sezione. È stato durante la cena che si sono raccolte le 220.000 lire per l'Unità».

IN ONORE E IN MEMORIA DI FAUSTO GULLO

È la sottoscrizione di 100.000 effettuata da Mario Annenato di Bari, fatta proprio per ricordare la figura di Fausto Gullo, grande lottatore politico, meridionalista, uomo di cultura.

DA S. CESARIO DI LECCE: «PARTECIPIAMO ANCHE NOI»

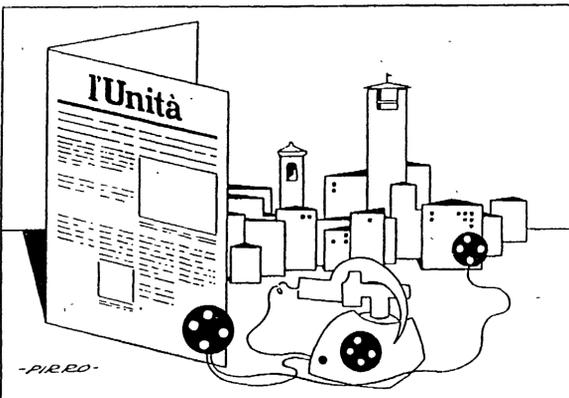
I compagni di S. Cesario di Lecce ci inviano il loro contributo di mezzo milione. «Il nostro — scrivono — è un modesto contributo per risolvere la grave crisi finanziaria del nostro giornale».

«ANCHE DA NOI AVEVAMO FESTE PIENE E SEZIONI...»

«Noi siamo — ci scrive il segretario della sezione «Luigi Mauro» di Sezo, Ronchi dei Legionari, Gorizia — una piccola sezione che conta 84 iscritti in sede e una ventina nelle fabbriche su una frazione di circa 500 abitanti, raccogliamo attorno al 60% dei voti, la festa dell'Unità ci ha reso circa 11.000.000. Da diversi anni siamo proprietari della nostra sede e di un parco attrezzato su cui oltre alla festa dell'Unità si svolgono attività sportive e feste da parte di associazioni democratiche. Tutte queste attività fatte con il sacrificio di molti compagni e simpatizzanti ci ha un po' allontanati dalle consuete attività politiche della sezione creando anche quel fenomeno «feste piene sezioni vuote». Dopo un giusto periodo di riflessione ci siamo indirizzati ad un recupero delle attività di sezione che deve portare un più alto numero di compagni impegnati anche nelle attività politiche della sezione. La sezione «Mauro» ha sottoscritto un milione e mezzo».

L'«AUTOTASSAZIONE MENSILE VOLONTARIA» DI GENOVA

L'hanno inventata i compagni della sezione «Pablo Neruda» di Genova-Certosa. Impegna ogni iscritto e simpatizzante che aderisca a questa iniziativa, a versare entro la fine di ogni mese, sino a tutto il 1985, il massimo che gli sta possibile. Ha già aderito, assicurano i compagni della «Pablo Neruda», un numero consistente di iscritti e simpatizzanti.



Diffusione del 14 ottobre: 1.719.763.543

La diffusione a 5.000 lire del 14 ottobre scorso alle 12 di ieri ha raggiunto un miliardo 719 milioni e 763 mila 543 lire. È un risultato altamente positivo (anche se ancora non definitivo). Ecco alcune cifre: Piemonte 74.559.200, Liguria 91.025.585, Lombardia 249.961.310, Trentino 3.214.000, Friuli V.G.

22.007.400, Veneto 79.904.360, Emilia Romagna 553.934.655, Marche 55.873.900, Toscana 331.965.909, Umbria 9.977.600, Lazio 102.047.150, Abruzzo 8.406.100, Molise 1.240.000, Campania 32.824.394, Puglia 33.233.050, Basilicata 4.367.450, Calabria 11.464.050, Sicilia 22.203.480, Sardegna 18.492.550.

■ Federazione POLESANA Radames Bertasi, 50.000.

■ FORLÌ  
Festa Unità sezione PCI Villa Rotta, 2.000.000; Amedeo Golinucci Comitato Federale, 100.000; Teresa Tramonta della sezione Ronco, 100.000; Boscina Benini, 100.000; Edoardo Senzani, sindaco di Bertinoro, 200.000; sezione PCI Villagrappa, 50.000; Stefano Montali, 300.000; Daniela Nanni C.F., 200.000; Giovanni Bissoni, sindaco di Cesenatico, 200.000; Sante Burioni, Roberto Benetti, Mario Gualdi, Giancarlo Nanni, sindaco di Savignano, 200.000; Antonella Vernocchi, Savignano, 200.000; Franco Agosto, 50.000; PCI Buscchio, 100.000 (nel 4° della morte del Partigiano G. Fantini); partecipanti alla manifestazione del 4° della morte del Partigiano G. Fantini, 100.000; Francesco Mondani, Sogliano al Rubicone, 50.000; sezione PCI Prevequinta, 500.000; sezione PCI Castrocara Terme, 1.000.000; sezione PCI Fratta Terme, Bertinoro, 200.000; Dirigenti Lega Coop di Ricci: Caselli Flavio, Amorosio Riccardo, Lombardi Marino, Villa Rossana Onofri Valdes, Benetti Mario, Gualdi Andrea, Valbonesi Silverio, Bertozzi Claudio, Bravi Bruno, Masotti Francesco, Zaccaria Piero, Ceccarellina, Gardini Brunello, Bessetti Stefano, Gualdi Ricci, Ricci Giacomina, Ulivi Manuela, Casadei Catia, Giusti Meris, Camporesi Barbara, Brunello, Bessetti Stefano, Vanna, Rigoni Roberto, Maria ni Piero, totale L. 6.340.000.

■ FIORENZE  
Viti - Albero La Terrazza, 50.000; sezione «Potente», 50.000; Vegni Parrini, 50.000 (in memoria di Rutilio Parrini); Campitello, 200.000; Alberto Lino dei primi diffusori dell'Unità; Fondelli, Empoli, 50.000; Bruno Marini, Sesto Fiorentino, 50.000; Festa Unità di Galliano Mugello, 700.000; Libero Zanetti, Sesto Fiorentino, 100.000; Reneo Cirri, 100.000; Cellula PCI S. Felice - Emma Galluzzo, 300.000; Andrea Magagnoli, 200.000; sez. di Ospedaletto, 1.500.000; sezione PCI Quirico a Legnaia, 500.000; sez. PCI Brozzi, 500.000; Fanfani e Frizzi UPAC, 500.000; Filippi e Massi, 500.000; sez. PCI Castelfranco, 500.000; sez. PCI Rocco Caravello, 500.000; sez. PCI Cascine del Riccio, 1.000.000; sez. PCI «G. Rossa», Pignone, 1.000.000; sez. PCI Mugugno, S. Maria Empoli, 1.000.000.

■ PAVIA  
Romana Bianchi, 50.000; Pintacuda-De Michelis, 50.000; Emilio Ricci, 50.000; sezione di Ferrara, 200.000; sezione di Mede, 1.000.000; Carlo Negri, 100.000; sezione di Pieve del Cairo, 500.000.

■ GORIZIA  
Carlo Soranzo e Maria Bebaiz, Ronchi dei Legionari, 100.000; Mario Lombardi e Lucia, 50.000.

■ ANCONA  
Augusto Rossi, Pogliana, 5.000; Floriano Bonifazi, 50.000.

■ ROVIGO  
Danilo Campano, 100.000.

■ COMO  
Adolfo Capelletti della sezione Como 2-2-43, 50.000; Capone Gigliola, 50.000; Guglielmo Invernizzi, 50.000; Gersa Franco, 100.000.

## La genetica vegetale controllata dalle multinazionali estere

# 7 Sorelle padrone del seme

## E in Italia la ricerca langue

È un po' come il petrolio: sette sorelle, sette multinazionali che controllano quasi tutta la produzione e commercializzazione delle sementi. I nomi? Agris, Peto, Clause, Sluis, Dekalb, Van Der Have, Zwan, quel che conta è che sono, tutte straniere. Sì, l'Italia è solo terra di conquista e le colpe sono tutte nostre.

La genetica vegetale, la scienza applicata che permette la scoperta di nuove varietà di piante sempre più produttive e uniformi, richiede investimenti nella ricerca per miliardi e miliardi. In altri paesi si è capito che nel futuro il potere verde sarà anche nel controllo delle sementi. Risultati lusinghieri sono stati ottenuti alla Casaccia, il prestigioso centro di ricerca dell'Ena (ente per l'energia alternativa e le fonti rinnovabili). Ma certo non bastano per capovolgere la pericolosa situazione.

Ironia della sorte: l'Italia è paese ad altissimo tasso di produzione di sementi grazie al clima e alla professionalità degli operai.

Un settore strategico ma dimenticato. Da noi vengono a moltiplicare sementi (e guadagni). Anche il consumo batte la fiacca

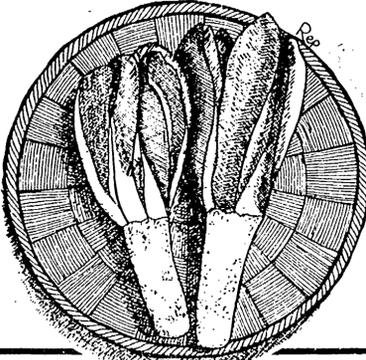
nostra totale dipendenza dall'estero nel settore strategico delle sementi. Risultati lusinghieri sono stati ottenuti alla Casaccia, il prestigioso centro di ricerca dell'Ena (ente per l'energia alternativa e le fonti rinnovabili). Ma certo non bastano per capovolgere la pericolosa situazione.

ratori. E così le multinazionali straniere, dopo aver selezionato nei loro laboratori le linee varietali, vanno in Emilia o in Veneto a moltiplicare i loro semi e i loro guadagni. Per un quintale di seme di cavolo ibrido pagano 1 milione e mezzo all'azienda italiana. Poi lo portano all'estero, lo mettono in bustine e ce lo rinunciano come fosse cosa loro. Ma questa volta, per comprarlo, paghiamo 300 milioni al quintale.

Per le sementi elette c'è anche un problema di consumo. Il loro uso è sin troppo cresciuto della produttività. Ma dati recenti dell'Irnam mostrano un panorama deludente. Nel 1982 il consumo complessivo, in valore, era solo per 94 miliardi con un incremento del 63% rispetto a 12 anni prima. Per le foraggere, rispetto ad una necessità media teorica di 730.000 quintali l'impiego di sementi certificate è di soli 300.000 quintali. Gli ostacoli alla diffusione...

Cicoria di Treviso, insalata da egoumetsa. Ma le multinazionali del seme, che spongono miliardi nella ricerca genetica, non sono interessate in questi prodotti tipici e di diffusione regionale. Il vero rischio è che siano dimenticate...

si dice, sarebbero nel ritardo culturale degli agricoltori e nel prezzo delle sementi. Intanto però l'Italia produce 50 quintali di grano per ettaro, la Francia 50. Ma consoliamoci: da noi almeno abbiamo un settore pubblico che si occupa del problema: l'ENSE, ente nazionale sementi elette, con sede a Roma e presidente vicino alla De (Corrado Bonato).  
Ente, se ci sei batti un colpo.  
Arturo Zampaglione



## Tanti chicchi da uno: Cesena è la capitale della moltiplicazione

Dal nostro inviato  
CESENA — Per ora gli affari vanno bene, ma domani? C'è preoccupazione nella zona di Cesena (Forlì), capitale italiana dei semi di ortaggi e di bietole. «Quello delle sementi è un mercato mondiale», spiega Piercarlo Fantini, dirigente della CAC (Cooperativa agricola cesenate), l'azienda leader del settore: «Le multinazionali vengono da noi per moltiplicare i loro semi, ma potrebbero indifferentemente rivolgersi a Taiwan, California, o Tanzania». Finora l'Italia ha vinto la concorrenza, nonostante i costi del 13-30% più alti, grazie alla qualità (alta germinabilità e purezza delle produzioni). Ma c'è sempre il rischio che le società cambino partners.  
La CAC, nata nel 1958, aderisce alla Lega delle cooperative. Ha 6000 soci (per il 50% in collina), un fatturato di 13 miliardi (quasi tutto realizzato con l'export), una produzione di seme che basterebbe addirittura per 320 mila ettari di bietole da zucchero e 600 mila di ortaggi. Il presidente, Sandro Izzoni, un dinamico coltivatore di 33 anni, è giustamente orgoglioso. «È tutto merito» dice, «del rapporto con la base sociale».  
La CAC organizza tutto il lavoro di moltiplicazione: distribuisce ai soci il seme fornito dalle ditte fornitrici (con le quali contratta le migliori condizioni), assiste il coltivatore (sono appezzamenti in media di un ettaro) nelle varie fasi produttive, dalle semine in vivaio, ai trapianti, alle selezioni in campo, alla trebbiatura. Poi, negli immensi capannoni della cooperativa, effettua la selezione meccanica e il controllo di qualità: «Il seme viene scelto», ci spiega Fausto Battelli, responsabile del magazzino, «per dimensione, forma e colore». Poi il tutto è confezionato in sacchi da 50 chili e se ne va all'estero.  
Mentre raccoglie fagiolini insieme alla moglie, parlano con Terzo Bonini, che su 6,5 ettari vicino Martorano produce fragole, bietole, susine, e ha un bell'appezzamento di cavoli ibridi da seme. «Il reddito è buono», ci confessa, «si va da un minimo di 6 milioni ad ettaro lordi. Ma le spese tante e il lavoro faticoso». La cooperativa garantisce al socio un reddito sicuro. Se la produzione di seme per vari motivi (clima, germinabilità) non è sufficiente, scatta l'integrazione.  
«I nostri veri problemi», osserva Fantini, «sono di prospettiva», siamo in balia delle multinazionali che considerano il nostro un settore strategico, mentre da noi si fa poco o nulla. C'è anche poco accordo tra le ditte e i trapiantatori: il consorzio sementiero della Lega (Semencoop) tarda a decollare. Ma questa è un'altra storia.  
B.F.

# Il WWF e la proposta del PCI

## Pratesi: il parco «male necessario»?

La politica delle sinistre e del PCI in materia di parchi nazionali è abbastanza contraddittoria: pur riconoscendo teoricamente l'importanza in concreto del tema dell'istituzione di parchi locali i cui interessi sono stati finora (a parte quelli che ledono eccezione come la Toscana, il Piemonte o la Lombardia) assai poco concilianti con quelli della tutela naturalistica.

Questa dicotomia si legge molto chiaramente nel progetto di legge intitolato «Norme per la conservazione della natura e per le aree protette», presentato a Grosseto dal PCI il 9-10 novembre scorso.

Innanzitutto (è una questione di forma ma importante per cogliere i risvolti psicologici di chi la legge ha redatto) una sola volta nelle quaranta pagine dell'articolo è citato il termine «parco nazionale». È questo per una legge che nell'accezione comune viene considerata una legge-quadro per i parchi nazionali è piuttosto singolare.

In secondo luogo l'articolo non ignora la rappresentatività e il consenso delle componenti locali appassionate le procedure di una serie infinita di consultazioni, deleghe, poteri di surrogato, controlli incrociati che ne rendono perfino difficoltosa la lettura oltre che lentissima la istituzione di nuovi parchi.

C'è poi il concetto, da molti criticato, di assegnare l'istituzione dei parchi (anche quelli nazionali) alle Regioni e nei casi di parchi interregionali alle diverse regioni interessate (senza alcun coordinamento salvo una generica intesa). Ma la cosa più grave è che la

gestione delle aree protette è delegata ai Comuni, alle Comunità montane, alle Province. Questo per chi conosce cosa è accaduto ad esempio in Campania o in Sicilia pesicisti delegati dalle Regioni ai Comuni è un fatto che non può non preoccupare.

Per i parchi nazionali esistenti le cose non dovrebbero cambiare molto; solo che anche

in questo caso la composizione degli enti autonomi da cui il parco è gestito, sempre per ogni bisogno di rappresentatività di cui si parla, viene modificata nel senso che accanto a una superprefettura assoluta degli enti locali (dodici componenti per il Parco d'Abruzzo, otto per quello dello Stelvio e del Gran Paradiso, sei per il Circeo e la Calabria) vi è una sparuta rappre-

sentanza dei naturalisti (due) dello Stato (due).  
È vero che il Consiglio scientifico previsto per ogni parco è invece formato da undici studiosi e naturalisti, ma il suo parere è vincolante solo quando riguarda la sopravvivenza dei valori fondamentali dell'area protetta.

Infine non si parla di divieti né della istituzione in forza della stessa legge di altri Parchi nazionali.

In conclusione emerge il concetto di parco come «male necessario» che sebbene sia ormai antistorico non è mai stato far inghiottire alle recalcitranti popolazioni con un contropartita di cui non si attendeva la portata vincolistica e il rendimento più facilmente accettabile.

A me sembra che i concetti posti alla base del pur meritevole lavoro degli studiosi che vi hanno partecipato risentano di una situazione di malumore verso i parchi che oggi dovrebbe essere superata. Non occorre affannarsi a voler rendere appetibili i parchi: se essi rappresentano veramente un limite ed un danno alle economie locali, non ci si sforzi di farli apparire migliori e li si elimini addirittura. Ma se, come ormai in tutto il mondo è assodato, costituiscono l'unica vera alternativa ad uno sviluppo di rapina e l'unico approccio progressista e rivoluzionario ad una corretta gestione del territorio e delle sue risorse, allora si abbia il coraggio di volerli anche contro le pressioni di gruppi (quali speculatori e cacciatori) che ancora oggi in nome del loro interesse seguono ad osteggiarli. Non dimentichiamo insomma che nella delicata materia dei parchi nazionali sono in gioco interessi ben più ampi di quelli di cui si parla in questa nota.

E i prezzi dei trattori? Il più caro, è il 4.850 della John Deere (215 cavalli), costa nemmeno che 129 milioni. Tra gli italiani il 180-90 DT Turbo della Fiat Trattori: 78 milioni.

Fulco Pratesi  
Presidente WWF Italia

## Macchine agricole

### L'Eima chiude sotto un segno ottimista

BOLOGNA — Oggi è l'ultimo giorno per visitare l'Eima, la più importante esposizione della meccanizzazione agricola, giunta alla 15ª edizione. 1.425 ditte, delle quali 282 estere di 25 paesi, sono lì per mostrare il meglio della produzione mondiale: dai piccoli dei campi (gli immensi trattori da oltre 100 cavalli) alle bisonte macchine per l'orto e il giardinaggio.

La manifestazione quest'anno è sotto il segno dell'ottimismo. Dopo molti anni bui, è finita la discesa. Il numero di trattori venduti nel primo semestre 1984 è pressoché uguale a quello del medesimo periodo del 1983. Anche se questa media nasconde grandi differenze: Veneto +17%, Piemonte -14%.

Nell'ambito dell'esposizione si è svolta venerdì la giornata di studio sul tema: «Innovazione di processo e di prodotto nelle macchine agricole», organizzata dall'Associazione italiana di genio rurale, dall'Associazione nazionale di meccanica e dall'Istituto. L'incontro è servito ad approfondire da un lato le possibili innovazioni nei processi di produzione delle macchine agricole allo scopo di renderle più competitive sui mercati; dall'altro le innovazioni di prodotto viste dal punto di vista dell'agricoltore e dell'industria.

E i prezzi dei trattori? Il più caro, è il 4.850 della John Deere (215 cavalli), costa nemmeno che 129 milioni. Tra gli italiani il 180-90 DT Turbo della Fiat Trattori: 78 milioni.

Matilde Cartoni

## Prezzi e mercati

### Prezzi giù e il suino perde la speranza

Delusione fra i produttori di suini da macello per il tono sfavorevole che continua a mantenere il mercato. Si riteneva che l'andamento degli scambi avrebbe registrato la ripresa in novembre poiché ad inizio mese sono entrate in vigore le misure comunitarie decise sin dal 31 marzo scorso e cioè: modifiche dei montanti compensativi adottati per il settore suinicolo e riduzione da 205,39 a 203,33 ECU alla tonnellata del prezzo di base. Questi provvedimenti avrebbero dovuto rendere meno competitiva l'offerta comunitaria sui nostri mercati frenando l'esportazione di carni e animali vivi verso l'Italia. Al momento nulla di tutto ciò si è verificato. Anzi, i prezzi continuano a diminuire in tutte le principali piazze. Nell'ultima settimana le rilevazioni dell'IRVAM indicano che le quotazioni dei suini da macello sono scese in media di 30 lire al chilo e si trovano adesso largamente al di sotto delle duemila lire.

C'è indubbiamente un miglioramento dei prezzi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ma la variazione positiva è abbastanza contenuta (più 4-5 per cento) e soprattutto va tenuto conto del fatto che nell'autunno 1983 il mercato era in piena crisi. Forse l'unica nota di conforto è data dal ritmo di aumento dei costi di produzione in questo settore meno ac-

## Oltre il giardino

### Per l'anziano un bell'orto «su misura»

Ci sono persone che rinunciano a coltivare il piccolo giardino davanti a casa, a i vasi sulla terrazza, perché l'età, una limitazione derivante da una grave malattia od altro impediscono quei movimenti, quegli sforzi che sembrano generalmente indispensabili al giardinaggio. Ma è giusto? Adirittura nei paesi anglosassoni il giardinaggio è considerato una vera e propria terapia di riabilitazione sia per gli anziani che per i bambini portatori di handicap.

Se quindi in famiglia c'è una persona anziana, che ormai si muove con fatica non dobbiamo convincerla a rinunciare, bensì aiutarla a continuare con una serie di piccole modifiche, con una serie di accorgimenti che le permettano di dedicarsi ad una attività interessante e piacevole senza sforzi particolarmente intensi e dannosi.

Giuseppe Ippolito  
Secondigliano

## In breve

Luigi Pagani  
I prezzi della settimana 12-18 novembre rilevati dall'Irnam in lire-chilogrammo, IVA esclusa per suini da 146-160 chili.  
Parma 1.930-1.970;  
Modena 1.930-1.980;  
Reggio Emilia 1.930-1.970.

L'afflusso di prodotto olandese, più contenuto del solito nella prima parte del 1984, si è accelerato da agosto in poi. Inoltre la produzione nazionale di carni suine sta raggiungendo livelli record: secondo le stime dell'IRVAM nel totale dell'anno si arriverà a 9,3 milioni di quintali (cioè il 5 per cento in più che nella passata campagna).

Giovanni Posani

# Ma davvero non esiste più il vino caro a Pinelli?

ROMA — Vince premi Oltreoceano (l'ultimo in Canada) nella Guida di Roma, edita da Laterza viene definito di «qualità pessima, acido, indigesto, incapace di reggere il confronto con gli altri vini». Comincia ad essere apprezzato in tutto il mondo, ma a Roma, mentre lo si beve, c'è ancora il terrore di essere destinati ad alzarsi da tavola con un maledetto cerchio alla testa (ricominciare Manica Vitti in «l'angolo della guida»)? «Ma sto' vino dei Castelli fa proprio schifo!». Insomma, per il vino della provincia di Roma le strade che porta al successo sembra essere realmente lastricata di ostacoli tanto che è intervenuta la stessa Amministrazione provinciale

organizzando, dal 7 dicembre prossimo, una mostra dei prodotti vinicoli in pieno Trastevere, cuore antico della città. Ma, si dirà, che bisogno c'è di allestire un'iniziativa promozionale proprio nei vicoli dove il vino dei Castelli è diventato parte della storia stessa della capitale? Il problema «purtroppo» c'è. Ed è sempre più pesante e difficile. «Nemo profeta in patria», è vero. Ma il vino roma-

no, anche DOC, nella sua città è quasi completamente sconosciuto. Se Bartolomeo Pinelli tornasse tra i vicoli di Trastevere ed entrasse nelle osterie romane sarebbe ormai costretto a trarre i suoi «bulli» con in mano, bene in vista, una «esotica» bottiglia di Pinot o di Cabernet.

Siamo al paradosso: un prodotto che ha a pochi chilometri dalle vigne, un mercato potenziale di quattro milioni di persone, riesce a vendere soprattutto a parecchi fusi orari di distanza. Lo riconosce lo stesso assessore all'Agricoltura della Provincia, Ferruti: «Questi vini sono sconosciuti ai romani: nonstante provengono da fertili terreni di origine vulcanica e siano di ottima qualità». Citiamone solo alcuni: il secco «Bianco di Capena», il «Cervetero» (bianco e rosso), il «Velletri», il «Colli Albani», il «Colli Lanuvini», lo storico «Frascati». Diffidenza ingiustificata, quindi? È probabile. Ma i maggiori ostacoli, ai vini romani DOC, sembrano venire dalle loro stesse vigne. Le etichette di «origine controllata», in realtà, scompaiono tra le miriadi di disingnanze di pessimo vino della casa o, peggio, di fasullo «Frascati genuino», che chiunque passi per Roma si vedrà offrire dai camerieri con un sorriso disarmante. A tavola i romani (è storia vecchia) non lesinano certo sul vino, ma nemmeno sugli impropri al primo accenno di mal di testa. E questa etichetta negativa che i produttori laziali devono riuscire ad annullare con le loro targhette DOC è con una intelligente campagna pubblicitaria.

Angelo Melone

## Chiedetelo a noi

### Posso coltivare il terreno abbandonato?

Nelle vicinanze dove abito c'è un piccolo pezzo di terreno abbandonato. Posso coltivare? Aggiungo una critica: attenzione ai «Verdi» c'è una esigenza e un vuoto da colmare.

Giuseppe Ippolito  
Secondigliano

## Chiedetelo a noi

### Posso coltivare il terreno abbandonato?

dei ritardi, a volte anche forti. Posso però dirti che all'interno del partito c'è un fortissimo interesse per questi temi e la consapevolezza della «necessità e dell'urgenza» che questo interesse si traduca in iniziativa politica. Quanto al terreno abbandonato è opportuno innanzitutto

Carlo Alberto Graziani  
Professore di diritto civile  
Università di Macerata

## Chiedetelo a noi

### Posso coltivare il terreno abbandonato?

tutto che tu cerchi di trovare il proprietario (anche facendo ricerche sul catasto). Comunque puoi iniziare a coltivare: se è veramente abbandonato non compi un reato. Devi però tener presente che in qualsiasi momento prima ovviamente di una eventuale escussione — il proprietario potrà legittimamente richiedere la restituzione del fondo: in tal caso però dovrà darti un indennizzo legato al tuo sacrificio, ma nei limiti del suo arricchimento.

Carlo Alberto Graziani  
Professore di diritto civile  
Università di Macerata

# I CONCESSIONARI OPEL DANNO UN TAGLIO AGLI INTERESSI DI CORSA.

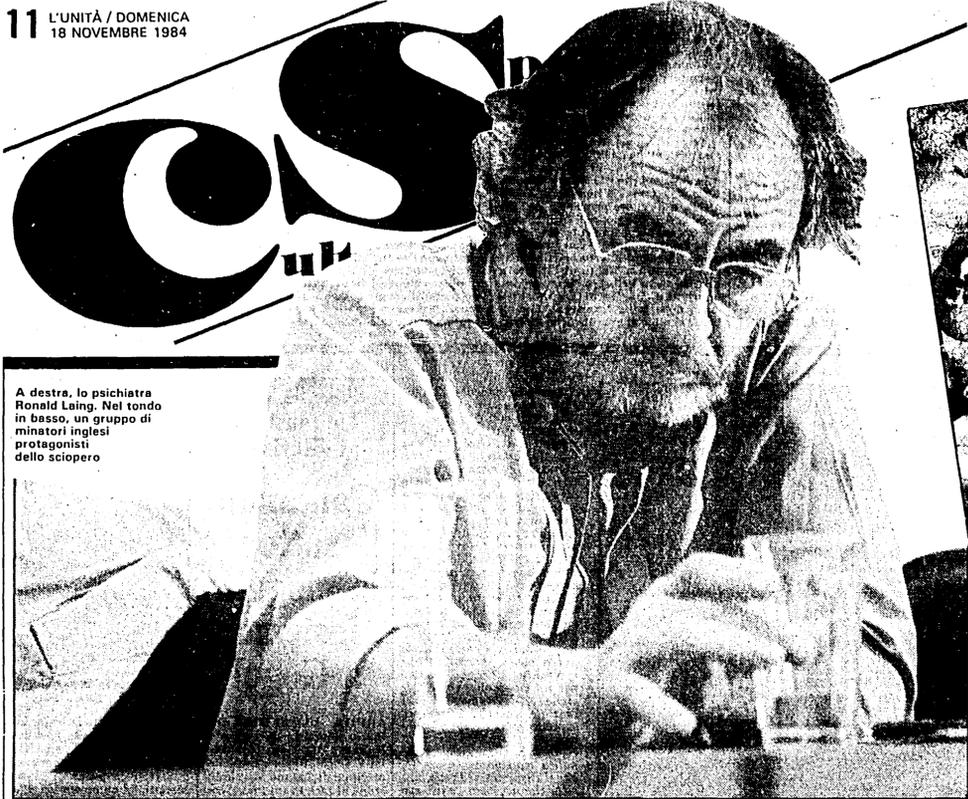
## FINO A 2.000.000. FINO AL 30 NOVEMBRE.

UN TAGLIO FINO A 2.000.000 SUL PAGAMENTO RATEALE. Solo il 10% di anticipo, 48 tranquillissimi rate. E poi ZAC, ZAC, ZAC, uno straordinario taglio sugli interessi. Uno sconto di 2.000.000 di lire se la vostra Corsa preferita è il modello 1300 berlina, o di 1.973.000 lire se decidete per la Corsa 1300 SR. E naturalmente lo sconto continua, nella stessa percentuale, per tutti gli altri modelli. La scattante Corsa SR, la generosa Corsa 1200, o l'elegante berlina TR.

UN TAGLIO DI 800.000 SUL PAGAMENTO IN CONTANTI. Ma c'è ancora un altro grande ZAC, questa volta riservato a chi paga in contanti. È un taglio di 800.000 lire che rende ancora più attraente la Corsa che vi piace. Non vi resta che verificare di persona. Le forbie dei Concessionari Opel continueranno a tagliare fino al 30 novembre.

# OPEL

IDEE IN MOVIMENTO.



A destra, lo psichiatra Ronald Laing. Nel tondo in basso, un gruppo di minatori inglesi protagonisti dello sciopero

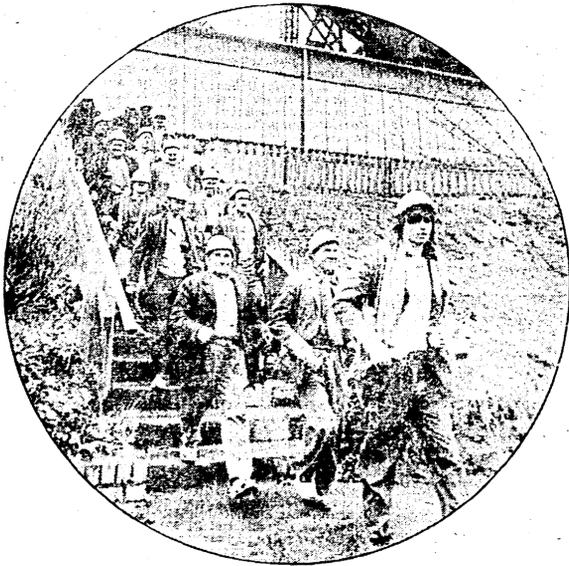
Nostro servizio LONDRA — Ronald Laing ha qualcosa da dire sullo sciopero dei minatori. Scozzese, ma niente doccia fredda. Anzi, un tornado di osservazioni energetiche che dopo la prima impressione di caos trovano una collocazione precisa, coerente. Comincia a parlare dello sciopero che è al nono mese e dopo un'ora si trova a sorvolare un panorama di multinazionali, problemi con la stampa, regionalismo e possibilità di amicizia. L'autore dell'«Io diviso», di *Ragione e violenza* (prefazione di Sartre) e del recente *La voce dell'esperienza*, non si ferma all'intervista. È la prima volta che un quotidiano lo interroga sull'argomento e senza alcun preavviso quello che doveva essere un incontro a due si trasforma in una performance seduta con cavi, microfoni spilatati alla camicia e nastri che girano. Mike Shoaring che sta preparando un documentario su di lui è arrivato con le apparecchiature: manderemo una copia di tutto questo a Scargill, dice Laing, abbastanza sul serio.

Sembra molto colpito dallo sciopero. Gli chiedo che ruolo non avere un intellettuale. I minatori hanno ottenuto simpatia da quelle categorie sociali più vicine, ma non sono riusciti a catturare la simpatia in nuove aree. Eppure una lotta per salvare intere comunità dovrebbe interessare da vicino gli intellettuali, ma il messaggio è come bloccato. Come mai? «In primo luogo possiamo parlare della falsa scienza dovuta al controllo monopolistico. Sui giornali non c'è la verità sullo sciopero. Non si riesce a pubblicarli. La stampa è imbavagliata. Poca gente si rende conto che i nostri giornali sono in mano agli "oil people", ai petrolieri. Tacciono sullo straordinario ruolo che stanno avendo le donne, completamente solidali con lo sciopero come forse mai prima d'ora. Nulla sul sostegno che i minatori ricevono dall'estero, dalla Francia e specialmente dal Belgio dove che si stanno creando stretti legami con i minatori britannici. Arrivano navi cariche di provviste, ma c'è silenzio su queste e altre forme di solidarietà. So anche che nella mia terra, la Scozia, i minatori hanno il sostegno dell'irlandese Sinn Féin, eppure tra scozzesi e irlandesi non è mai corso buon sangue. In secondo luogo si deve tener conto che poche persone hanno visitato un villaggio di minatori o una miniera. Personalmente l'unica cosa che posso fare è di dire la verità in un mondo di calcolata mendacia».

Nello studio un po' bohémien di Belsize Park fra pile di libri che arrivano al soffitto e riviste illustrate vecchie di mezzo secolo c'è un posto per un bollettino informativo che Laing mi mostra: a sinistra i titoli dei giornali più venduti, a destra i nomi di individui e società che li finanziano. Gli dico che non reduce da una serie di dibattiti organizzati dalla rivista *Marxism Today* in cui il termine falsa coscienza era sulle

Il silenzio della stampa; l'isolamento; l'intervento delle multinazionali e la dipendenza dal petrolio: di tutto questo ha parlato lo psichiatra Ronald Laing

# Così hanno tradito i minatori



labbra di tutti. Pareva di essere tornati agli anni Sessanta. Secondo Laing qual è la verità dietro l'«alcalata mendacia» usata nei riguardi dello sciopero? «I minatori sono stati traditi, ma questo la gente non lo capisce. Fin dal 1933, quando venne passato il Coal Act per nazionalizzare il carbone, i minatori non sono mai stati impegnati strategicamente nella distribuzione del prodotto, niente vera "sindacalizzazione", niente voce in capitolo. Negli anni Sessanta i minatori hanno accettato la politica della contrazione con molte miniere chiuse perché ritenute "non economiche". Ma le ragioni per cui un pozzo viene ritenuto non economico sono spesso oscure. I minatori hanno perso ripetutamente terreno. Poi nel 1974 c'è stata la vittoria con lo sciopero che fece cadere il governo. Scoprono una nuova arma che fece

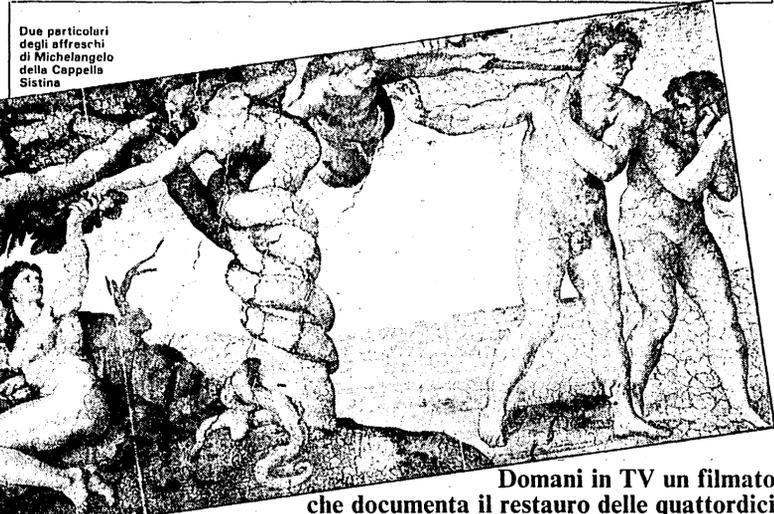
molta impressione: il picchetto volante. I minatori tornarono al lavoro sulle basi di un accordo, il "Plan for Coal" e di molte promesse sui salari, sul prepensionamento, sulle condizioni di lavoro nei riguardi della sicurezza e della salute. Gli incidenti letali sono diminuiti ma la silicosi dovuta all'inquinamento di polvere di carbone, dunque alla cattiva ventilazione, è sempre là. So di una miniera in Scozia dove bisogna percorrere cinque miglia sotto terra prima di arrivare al lavoro». E il tradimento specifico? «Nel 1974 i minatori credettero alle promesse mentre in effetti il governo stava pianificando la colonizzazione del paese da parte delle multinazionali. Si è proceduto alla politica delle chiusure, si è accelerata la dipendenza sull'uso del petrolio, si è sviluppato il settore della tecnologia moderna dove imperano gli interessi delle multinazio-

nali, la politica del microchip. L'Inghilterra è al "servizio delle multinazionali che vorrebbero mettere fine alla competizione dell'industria del carbone. È stato importato carbone dall'America, dalla Cina, dal Sudafrica, dalla Polonia». Laing è entrato nel vivo dell'argomento, si scaglia contro i «crumiri» esterni. Facile importare carbone dall'America dove si può e le reti sindacali non esistono, o dal Sudafrica dove la forza-lavoro nera è sfruttata in condizioni di schiavitù. «Internamente poi, le ragioni che hanno permesso all'Inghilterra di produrre carbone meno caro che in altri paesi europei sono dovute al fatto che non si è mai considerato che il lavoro del minatore comincia dalla casa, dall'abitazione, dalla donna che lavora in casa. I minatori ora chiedono un ripensamento generale, si sentono traditi, non sono più

ingenui. Ora dicono che aspettano l'appoggio del cosiddetto "generale inverno". Il governo spera di superare anche questo ostacolo grazie agli enormi stock accumulati. Ma nell'eventualità di una emergenza si troverebbe costretto a ricorrere al personale dell'esercito come è avvenuto in passato. Che sviluppi può avere una situazione del genere? Laing dice di aver parlato con un alto personaggio dell'ambiente militare e di aver ricevuto l'impressione che esiste incertezza su come reagirebbe l'esercito in una eventuale situazione di crisi. Il governo spera di spezzare la spina dorsale ai minatori prima che si arrivi a questo. Non è per caso che i pozzi finora chiusi sono precisamente quelli dove c'era il più alto grado di militanza. Non è un caso che a dirigere l'operazione è stato chiamato Ian MacGregor dall'America, uomo con un passato di "strike-breaker" (frantumatore di scioperi), impuntato espressamente per fare da mannaia. Il governo gli ha dato il compito non solo di dividere i minatori tra di loro ma, secondo me, anche di dirigere il "management" del "National Coal Board". Tutto rientra nel piano delle multinazionali e l'assurdo è che il petrolio finirebbe nelle mani di grandi riserve di carbone. Il rifiuto di investire nuova tecnologia nelle miniere è parte di quella stessa politica cieca che ha causato il progressivo deterioramento delle condizioni di vita in generale, di autobus che non arrivano, di scuole che chiudono. Una sensazione di declino per cui sembra si sia arrivati al punto di dire "C'è troppa gente, che muoia".

Vede qualche speranza in questo arido panorama? «Occorre un cambiamento profondo nel modo di agire e di pensare». Secondo Laing questa possibilità esiste e può emergere dalla stessa classe lavoratrice, attraverso il rafforzamento dell'identità locale, tecnica, regionale. Come simbolo della «feroce resistenza» che il popolo può opporre all'uniformità, ricorda il tempo in cui in Scozia chi usava la lingua locale poteva essere punito con la morte. Così Laing segue con particolare interesse l'affermarsi delle diverse identità regionali, un fenomeno che interpreta come il desiderio di aver un sistema coerente di vita. In pratica, dice Laing, dobbiamo coltivare le nostre differenze. È la migliore difesa, perché è il rispetto per tali differenze che in ultima analisi crea le reali condizioni di possibile solidarietà umana, di amicizia. «Ricorda anche che mentre si parla di minatori britannici in genere, si deve tener conto che la N.U.M. (National Union of Miners) è suddivisa in aree regionali, ognuna con le sue tradizioni storiche e spesso atteggiamenti politici diversi. Nel salutarli mi dice di un invito che i minatori del Kent hanno fatto a questo «ribelle transnazionale». Accetterà? Ci sta pensando».

Alfio Bernabei



Due particolari degli affreschi di Michelangelo della Cappella Sistina

Domani in TV un filmato che documenta il restauro delle quattordici lunette della Cappella Sistina e fa scoprire nella pittura dell'artista un uso dei colori che preannuncia il manierismo

# Michelangelo tutto nuovo

ROMA — È molto emozionata la giovane giapponese che con altri nove tecnici della compagnia televisiva giapponese NTV segue da quattro anni i lavori di restauro e pulitura degli affreschi di Michelangelo nella Cappella Sistina. Dichiarò il suo stupore. Dice di sentirsi minuscola tra le gigantesche figure dipinte da Michelangelo. Ma sono emozionata anch'io davanti al video mentre scorrono le prime immagini dei cinquantatré affreschi di Michelangelo, avendo come bravissimi collaboratori Angelo Pieroni alla fotografia, Cesare Tesori alle riprese in trucka e Massimo Branchetti al montaggio, ha realizzato per questo «Michelangelo rivela» che vedremo domani sera su Raiuno, alle ore 22-23. Ed è davvero un Michelangelo rivelato. Criscenti non ha fatto l'ennesimo documentario d'aria su Michelangelo, ma un vero e proprio reportage sulla prima parte del difficile restauro chiamato «il meglio» le straordinarie possibilità della alecamera di farsi occhio e mano dei restauratori, spesso come stendendo un diario del paziente, faticato lavoro.

Criscenti ha dovuto superare qualche grossa difficoltà, prima fra tutte quella di non poter riprendere l'insieme di ciascun affresco delle lunette che sono quattordici. Ma dalla difficoltà ha fatto nascere un ventiquattro metri di striscione di acqueri distillati. L'acqua e il materiale asportato vengono messi in recipienti che passeranno al laboratorio di analisi dei Musei Vaticani per conoscere la vera storia chimica degli affreschi di Michelangelo. Il tipo di solvente è stato sperimentato in molti restauri, ma ci vuole un occhio sempre vigile e giudicante metro per metro. La superficie è gonfiata con rischio di caduta del colore: qui infiltrazioni d'acqua hanno formato sali con alterazioni profonde dei colori. E poi ci sono le crepe, quante crepe!

Così da vicino Michelangelo appare malato, titanico sempre ma malato. Michelangelo, si sa, distratto dalla sua passione di scultore, commovente con un po' di cattiva volontà gli affreschi; ma una volta all'opera rivoluzionaria, tecnica e visione della pittura a fresco prima di lui: il confronto lo si può fare con gli affreschi precedenti di grandi pittori che dipinsero nella cappella come Botticelli, Ghirlandajo, Signorelli, Perugino e Pinturicchio. La cappella misura in lunghezza metri 40,50 e in larghezza metri 13,20. La copertura è di una struttura architettonica usata da Michelangelo e potenziata grandiosamente dalla qualità suprema, aggettante e sovrannaturalmente volumetrica dell'architettura e delle figure portanti dipinte. Dalla primavera del 1508 all'autunno del 1512 dipinse le lunette e la volta con fatica grandissima per la posizione del corpo e sempre in ansia per i denari che il Papa non gli dava. Tornò nella cappella per dipingere il Giudizio Universale ventitré anni più tardi: il 10 aprile 1535 era pronto il ponte; l'affresco che scatenò polemiche controriformiste fu scoperto il 31 ottobre 1541. Tra i due lavori ci sono tante altre opere di pittura, scultura e architettura — come ce ne sono dopo il 1541 fino alla morte avvenuta a Roma nel 1564. Nelle sue «Vite», il Vasari scrisse di lui «... è veramente lucerna dell'arte nostra, che ha fatto pagamento e lume all'arte della pittura, che ha bastato a illuminare il mondo, per tante centinaia d'anni in tenebre stato». Ma c'era Raffaello senese e classico con le sue Stanze affrescate proprio negli stessi anni tra il 1508 e il 1514; e c'era Bramante in



ne lasciato per due-tre minuti e poi tirato via con ovatta e spugna imbevuta di acqua distillata. L'acqua e il materiale asportato vengono messi in recipienti che passeranno al laboratorio di analisi dei Musei Vaticani per conoscere la vera storia chimica degli affreschi di Michelangelo. Il tipo di solvente è stato sperimentato in molti restauri, ma ci vuole un occhio sempre vigile e giudicante metro per metro. La superficie è gonfiata con rischio di caduta del colore: qui infiltrazioni d'acqua hanno formato sali con alterazioni profonde dei colori. E poi ci sono le crepe, quante crepe!

Così da vicino Michelangelo appare malato, titanico sempre ma malato. Michelangelo, si sa, distratto dalla sua passione di scultore, commovente con un po' di cattiva volontà gli affreschi; ma una volta all'opera rivoluzionaria, tecnica e visione della pittura a fresco prima di lui: il confronto lo si può fare con gli affreschi precedenti di grandi pittori che dipinsero nella cappella come Botticelli, Ghirlandajo, Signorelli, Perugino e Pinturicchio. La cappella misura in lunghezza metri 40,50 e in larghezza metri 13,20. La copertura è di una struttura architettonica usata da Michelangelo e potenziata grandiosamente dalla qualità suprema, aggettante e sovrannaturalmente volumetrica dell'architettura e delle figure portanti dipinte. Dalla primavera del 1508 all'autunno del 1512 dipinse le lunette e la volta con fatica grandissima per la posizione del corpo e sempre in ansia per i denari che il Papa non gli dava. Tornò nella cappella per dipingere il Giudizio Universale ventitré anni più tardi: il 10 aprile 1535 era pronto il ponte; l'affresco che scatenò polemiche controriformiste fu scoperto il 31 ottobre 1541. Tra i due lavori ci sono tante altre opere di pittura, scultura e architettura — come ce ne sono dopo il 1541 fino alla morte avvenuta a Roma nel 1564. Nelle sue «Vite», il Vasari scrisse di lui «... è veramente lucerna dell'arte nostra, che ha fatto pagamento e lume all'arte della pittura, che ha bastato a illuminare il mondo, per tante centinaia d'anni in tenebre stato». Ma c'era Raffaello senese e classico con le sue Stanze affrescate proprio negli stessi anni tra il 1508 e il 1514; e c'era Bramante in

San Pietro. Raffaello era la perfezione, l'armonia con l'antico; Michelangelo troppo espressivo, contenutistico, angosciato, fuori misura. Molto disegno e volume, poco colore. La storia di Michelangelo espressivo, oggi diremmo espressionista ed espressionista, andò avanti per secoli assieme alla demigrazione del colorista. Cominciò la sua ripresa con i giudizi di Reynolds, Füssli, Delacroix, Goethe, Stendhal, Micheli e Woefflin. Il fatto nuovo, impressionante, scioccante — e Criscenti giustamente lo sottolinea — è che la pittura delle lunette ha messo in evidenza, ha rivelato un Michelangelo meno terribile e titanico, più melanconico, che è un grandissimo colorista. Le quattordici lunette già pulite dicono che non si tratta di un episodio isolato, di un affresco per caso acceso dai colori; è tutto Michelangelo, che è stato il primo a usare i colori, di incandescenza, di chiarezza luminosa e radiante. Quella chiarezza che pure c'è negli affreschi tardati della Cappella Sistina. Quando il restauro sarà terminato ci troveremo davanti a un Michelangelo nuovo, nuovissimo.

I colori veri tornati alla luce sono di una chiarezza e di un fulgore stupefacenti: rossi, gialli, verdi, azzurri; sembrano già i colori spazzati del Manierismo, dalla ardente melanconia del Pontormo della Deposizione al Rosso Fiorentino spaurito e ansioso della Deposizione di Volterra; Michelangelo allora manista? Vedremo. Carlo Argan, intervistato, ha fatto un'osservazione molto importante: ogni figura rivela il suo stato. Ha la sua ombra netta come prodotta da una luce che venisse dall'interno della Cappella, sicuramente una luce simbolica. Ecco un'altra grossa novità che stava sotto la coltre di sporco accumulata per secoli. Bisognerebbe rifare tutte le illustrazioni dei libri, bisognerebbe cambiare tutte le immagini, financo le cartoline, di Michelangelo pittore. Bisogna proprio dire un grazie ai restauratori italiani, alla troupe televisiva giapponese e a quella italiana, che con Nino Criscenti ci ha dato questo bellissimo anticipo del nuovo e dei tanti studi, e polemiche anche, che rifanno Michelangelo vivente con la vera pittura sua. E, attraverso il video, più vicino a noi, più popolare.

Dario Micacchi

**RITORNA GRAN BAZAR**

**IN PIEMONTE SU QUARTA RETE**

con **MICHELE GAMMINO**

Ospite fisso **GIGLIANI**

**Domenica 10-12    Lunedì 15-17**



# OS spettacoli



Accanto, una scena di «Gertrude»; a destra, un'inquadratura di «L'angelo del focolare» di Dreyer

## Cinema Verona gli ha dedicato una personale completa dei film, un convegno e una mostra. Ecco chi era il maestro, acclamato ma isolato, di «Giovanna d'Arco»

### Tutto su Carl Th. Dreyer

Nostro servizio  
VERONA — Carl Th. Dreyer, ricordate? I suoi film non erano di successo e la sua grande lezione di cinema è stata accantonata e rimossa. Ma ora, a 16 anni dalla morte, Dreyer risorge, come uno dei suoi personaggi. Da quattro giorni il suo nome campeggia in vari punti della città ed è un piacere leggerlo sul portone di un castello, dopo un ponte levatoio: luogo in tutto degno del regista della *Giovanna d'Arco* e di *Vampyr*.

È una mostra fotografica e di materiali di lavoro, che resterà aperta al museo di Castelvecchio fino al 4 dicembre. Vi si ammirano i modellini dello scenografo Hermann Warm per la *Passione di Giovanna d'Arco*, il classico del 1928 di cui si annuncia per ogni giorno di chiusura delle proiezioni, l'antepagina nella versione integrale, fortunatamente ritrovata in Norvegia. Si possono consultare i documenti dell'attività giornalistica di Dreyer e del suo interesse giovanile per l'aviazione e i viaggi in mongolfiera. Si apprende che Maria von Platen, la quale suggerì al drammaturgo Hjalmar Soderberg la figura di *Gertrude*, trascorse i suoi ultimi anni a qualche chilometro di distanza dalla fattoria danese in cui Dreyer



Montesano e Verdone in «I due carabinieri»

stesso fu concepito. Ecco perché, nel suo ultimo film del 1964, il regista affondò nel testo quell'epilogo sulla vecchiaia della protagonista. La questione della nascita di Dreyer è troppo importante e troppo traumatica, per non riflettersi sull'intera sua vita e sul complesso della sua attività. È la tesi sostenuta, anche qui a Verona, dall'ultimo biografo, il francese Maurice Drouzy che si è trasferito in Danimarca per compiere le ricerche e che due anni fa ha pubblicato un libro intitolato *Carl Th. Dreyer nato Nilsson*. Josefina Nilsson era infatti il nome della madre, un'inserviente svedese messa incinta dal padrone di quella fattoria e da lui regolarmente abbandonata. Il bambino nacque il 3 febbraio 1889 a Copenhagen, non in Svezia come si credeva: la madre fu costretta a lasciarlo, e lui fu palleggiato da una famiglia all'età di un anno. Dreyer era figlio di un certo Carl Th. Dreyer, tipografo, di cui assunse nome e cognome e anche le idee progressive. I genitori adottivi gli assicuravano il pane e i primi occupazioni. Dreyer come si doveva, con saggi critiche e pubblicazione di sceneggiature, fotografie, traduzioni. E esatto, grazie. Ma poi abbiamo perduto del tempo perché, salvo qualche specialista, generalmente oggi non si ha coscienza che Dreyer era già un maestro del cinema prima del 1927, cioè prima di metter mano alla *Passione di Giovanna*

## Un convegno su cultura e «sponsor»

NAPOLI — «La cultura a Napoli tra pubblico e privato: quale tenore del convegno del Pci che si terrà domani alle 16 nell'aula del capoluogo partenopeo. Partecipano i signori Ciardi, Napolitano, Abruzzese, Barbagallo, Mirella Baracco, Clibberio, De Giovanni, Fabiani del Podro, Guida, Lepore, Lucifero, Nardelli, Mazzacurati, Sola, Taddei, Ventriglia e Zoppi. In discussione il ruolo degli enti pubblici e delle fondazioni private nella tutela del monumento e nella promozione della cultura.

sa, come Margarete Pedersdotter. Il comune di Verona, la Cassa di risparmio di tre città venete e la cineteca di Copenhagen hanno contribuito all'iniziativa, curata dal locale circolo del cinema quale appendice di prestigio alla settimana danese dell'anno scorso. Ne è venuto fuori un Dreyer in larga parte da riscoprire: non il Dreyer classico che applicò come pochi l'arte dello scavarre, l'asciuttezza e l'equilibrio della sobrietà; ma quello che si formò in vari paesi (Danimarca, Svezia, Germania, Norvegia) prima di approdare in Francia, e che «metteva dentro tutto quanto gli suggeriva la sua sensibilità, dalle vicende d'amore all'aria libera ai salotti intellettuali e ai ghetti ebraici, dalle incursioni di Sanna nella storia alla violenza dei nazisti del *Padrone di casa*, altro capolavoro del 1925, dove una vecchia e arguta governante si incarica di unificare il maschio e di ridurlo a più miti consigli con la moglie. E il Dreyer che assaggia diverse esperienze, anche la farsa e la satira, prima di imboccare la sua strada, ma già enunciando i temi che gli saranno congeniti. Il cinema fu la passione della sua vita, e la sua ossessione di cineasta fu Gesù. Lo si incontra fin dal primo capitolo di *Le Pagine del libro di Sanna* (1919). Ma poi negli ultimi trent'anni il pur famoso regista di *Dies irae* e di *Ordet* cercò invano il finanziamento per quella che sarebbe stata la sua prima opera a colori. Avrebbe rappresentato il Cristo come un personaggio terrene e politico, ebreo tra gli ebrei, ma morì da un anno dal momento che i temi per il loro potere imperiale. In un documentario si racconta questo progetto legato a un mecenate americano, foto che in Italia la sceneggiatura. Nella mostra a Castelvecchio ci sono altri materiali. Una testimonianza di Giacomo Grambetti a Verona, che il ruolo della Rai, che s'era offerto per lo *Jesusfilm* quando ormai Dreyer si sentiva troppo stanco e vecchio. Sarebbe morto il 20 marzo '68 nella sua città natale.

Accanto al tema della vecchiaia e alla lotta contro l'ignoranza e il buio, amore e morte furono i poli imprescindibili della sua arte. C'è dunque da meravigliarsi che la sua resurrezione sia avvenuta a Verona, la città di Giulietta e Romeo?

Ugo Casiraghi

## Cinema Verdone e Montesano parlano di «I due carabinieri»

# Starsky e Hutch nella Benemerita

ROMA — Dice Carlo Verdone: «No, niente barzellette. *I due carabinieri* è un film «serio», né troppo comico, né troppo patetico. È una storia d'amicizia con qualcosa in più. Certo, deve essere un film divertente, ma ci siamo documentati, abbiamo frequentato le caserme, abbiamo cercato di raccontare la vita di questi ragazzi».

Precisa Enrico Montesano: «Sbaglia chi pensa ad una versione nostrana di *Scuola di polizia*. Semmai siamo una specie di *Starsky e Hutch* all'italiana. Nel film sformiamo, litighiamo, spariamo anche: un nostro amico muore durante un'azione contro una banda di raffinatori di droga. E poi, per usare una metafora, non si sente quella puzza di cocco e di pesce che è tipica di certi cinema italiani. Bah, diciamo che *I due carabinieri* ha un look... europeo».

Scrive a pagina 50 il numero d'ottobre della rivista *Il Carabiniere*: «È un film che testimonia il crescente interesse per l'Arma e per i suoi militi, anche se questi sono sovente sulla punta del lapis dei vignettisti più famosi. Ma in fondo: arguzia e bonomia non sono forse virtù al cuore del popolo?».

Tutti d'accordo, dunque. Sotto lo sguardo vigile (anche



se tollerante) dell'Arma, che ha gentilmente prestato elicotteri, divise, sale operative, caserme, mitragliette e «gazzelle», il nuovo film diretto e interpretato da Carlo Verdone si avvia a entrare in sala di doppiaggio per l'ultima rifinitura. Costo: oltre due miliardi di lire. Uscita: a Natale. Le ambizioni: parecchie. Certo, a vedere la fotografia che pubblichiamo (sarà stampata sul manifesto pubblicitario) viene un po' da sorridere ma ancora una volta Verdone e Montesano ci invitano ad andare oltre. Oltre il tema un po' abusato, oltre il ricordo dello sgangherato *I carabinieri* di Francesco Massaro (l'Arma lo prese malissimo) e oltre le mille barzellette più o meno felici di Carlo Verdone e Enrico Montesano, rimanga il sorriso di questo film: è un po' perché le esperienze cambiano davvero, i due comici romani hanno finito con l'appassionarsi a questo ambiente oggetto per anni di lazzi e di battute, al punto di rispondere con un cenno di fastidio alla scherzosa domanda di un cronista: «Chi è di voi quello che sa leggere e quello che sa scrivere?».

Ma, sotto sotto, c'è un problema di diplomazia, ben incarnato dal colonnello Gaetano

gnoli, sanno di essere un corpo prestigioso e mal sopportano la presa in giro.

E venite che avete frequentato a lungo caserme, centri radio e pattuglie (un po' alla De Niro) prima di cominciare a girare? «Sì, eccome», spiega Montesano. «Le «arance» e i quartieri grigi dei carabinieri, stare attenti anche ai particolari apparentemente più insignificanti. Questi sono uomini in carne e ossa, con un loro orgoglio, ma anche con i loro dubbi. Ritrovarsi coinvolti in uno scontro a fuoco a ventitré anni, l'amico che ti muore accanto, sono esperienze che lasciano segni profondi nell'animo di una persona».

Aggiunge Verdone: «Non potete nemmeno immaginare il bizzarro mondo di crimini e miserie umane con il quale si confrontano i carabinieri in una città come Roma. Una sera io e Enrico siamo andati al comando radio-mobili per farci un'idea del lavoro di pattuglia. E tra le mille chiamate che venivano da tutti i quartieri grigi, scuzzottate, coppie che si pestano perché lui tiene alta la musica mentre la moglie vuol dormire) ce n'era una divertente: in via della Lungara avevano scippato un prete che aveva in tasca, alle tre di notte, più di tre milioni. «Strano prete», sorride l'addetto al microfono, «ma sa non la racconta giusta». E infatti poi l'hanno arrestato».

Ultima domanda a Verdone: perché tante divise? Prima *Cuori nella tormenta*, ora *I due carabinieri*, domani chissà... «Credo che ci siano un sacco di comici che stanno in divisa, anche perché come «ufficiale e gentiluomo» non posso proprio competere con Richard Gere... È vero, ma siamo sempre in tempo per fare *I due pompieri*, sghignazza Montesano mentre una troupe della Rai lo sequestra per l'ennesima intervista.

Michele Anselmi

# SEAT IBIZA. L'ECCEZIONALE.

Eccezionale nella linea, nella meccanica, nella progettazione. Un motore System Porsche che presenta le maggiori innovazioni tecnologiche: potente, robusto, per alte prestazioni a bassi consumi.

Uno spazio rivoluzionario: 5 posti comodi in soli 3,63 metri. Uno dei CX più bassi: solo 0,36. Questa è la Seat Ibiza, l'eccezionale. Provala. Oltre 160 concessionari Seat ti aspettano.

Seat Ibiza, motori: System Porsche 1.2-1.5 3 equipaggiamenti: L - GL - GLX.

CONSUMI (litri/100 Km) NORME CEE	1,2	1,5
A 90 Km/h - Velocità costante	4,9	4,8
A 120 Km/h - Velocità costante	6,6	6,4
Ciclo urbano	9,0	8,8

Importatore unico: **Sepe Koolhaas importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031  
Il tuo concessionario Seat lo trovi sulle Pagine Gialle, Quattroruote e Gente Motori.

### REGIONE LIGURIA MEDICINA DI BASE SUL TERRITORIO

#### AVVISO

La Giunta Regionale su proposta dell'Assessore alla Sanità ha destinato il finanziamento del Progetto Obiettivo Anziani 1981 all'erogazione di contributi per protesi dentarie complete a cittadini ultra 65enni. L'intervento si realizza attraverso l'assegnazione di contributi che sono erogati in due soluzioni pari a:

- L. 700.000 per protesi dentaria mobile completa
- L. 350.000 per protesi dentaria ad 1 arcata

ad utenti che abbiano compiuto 65 anni di età e che presentino una mancanza totale dei denti. Inoltre, è necessario che l'anziano si trovi nelle condizioni economiche che diano luogo all'esenzione dal pagamento del ticket in base al reddito.

La domanda dovrà essere inoltrata entro il 30 novembre 1984 alla U.S.L. utilizzando il modulo di cui si riporta il fac-simile disponibile presso le USL a partire dai primi di novembre.

Alla domanda dovranno essere allegati i certificati medici attestanti l'insufficienza masticatoria grave conseguente all'edentulia totale, redatti dal medico curante e dallo specialista dell'U.S.L. ed il preventivo del medico dentista sull'entità del costo in relazione al lavoro da effettuare. Le U.U.S.S.L.L. entro il 20 dicembre 1984, sentite le O.O.S.S. dei Pensionati individueranno gli anziani ammessi ad usufruire del contributo formulando una graduatoria in base al reddito ed all'età.

### CSI - PIEMONTE Consorzio per il Sistema Informativo

#### CERCA

Sistemisti esperti nella gestione e manutenzione del monitor TP CICS in ambiente SNA, e del sistema operativo MVS/SP.

È richiesta un'esperienza specifica di almeno sei anni. L'inquadramento previsto è al massimo livello impiego (C.C.N.L. delle Aziende Commerciali), e la retribuzione, commisurata all'effettiva esperienza, di sicuro interesse.

Le domande, redatte in carta semplice, dovranno pervenire entro il 30 novembre 1984, specificando il recapito telefonico, presso la sede di corso Unione Sovietica 216 - 10134 TORINO.

### REGIONE LIGURIA MEDICINA DI BASE SUL TERRITORIO

#### AVVISO

La Giunta Regionale su proposta dell'Assessore alla Sanità ha destinato il finanziamento del Progetto Obiettivo Anziani 1981 all'erogazione di contributi per protesi dentarie complete a cittadini ultra 65enni. L'intervento si realizza attraverso l'assegnazione di contributi che sono erogati in due soluzioni pari a:

- L. 700.000 per protesi dentaria mobile completa
- L. 350.000 per protesi dentaria ad 1 arcata

ad utenti che abbiano compiuto 65 anni di età e che presentino una mancanza totale dei denti. Inoltre, è necessario che l'anziano si trovi nelle condizioni economiche che diano luogo all'esenzione dal pagamento del ticket in base al reddito.

La domanda dovrà essere inoltrata entro il 30 novembre 1984 alla U.S.L. utilizzando il modulo di cui si riporta il fac-simile disponibile presso le USL a partire dai primi di novembre.

Alla domanda dovranno essere allegati i certificati medici attestanti l'insufficienza masticatoria grave conseguente all'edentulia totale, redatti dal medico curante e dallo specialista dell'U.S.L. ed il preventivo del medico dentista sull'entità del costo in relazione al lavoro da effettuare. Le U.U.S.S.L.L. entro il 20 dicembre 1984, sentite le O.O.S.S. dei Pensionati individueranno gli anziani ammessi ad usufruire del contributo formulando una graduatoria in base al reddito ed all'età.

### AVVISO

Bando di concorso pubblico per titoli ed esami e bando di trasferimento per personale medico presso le U.U.S.S.L.L. della Regione.

In esecuzione delle deliberazioni n. 3883 del 5-7-84, n. 4692 dell'8-8-84 e n. 5169 del 20-9-84 la Giunta Regionale ha indetto: bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione di assistenti medici presso le Unità Sanitarie locali della Regione Liguria e bando di trasferimento per posti di assistente medico presso le Unità Sanitarie della Regione Liguria.

Per ogni utile informazione rivolgersi alla Regione Liguria Settore Medicina di Base sul Territorio - Ufficio Concorsi.

L'ASSESSORE alla SANITA'  
(Prof. Ing. G. Joli)

### CSI - PIEMONTE Consorzio per il Sistema Informativo

#### Bando per l'assegnazione di BORSE DI STUDIO A LAUREATI

rif. A) 1 borsa annuale riservata a laureati in Ingegneria, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali o Agraria, per lo studio delle caratteristiche di un servizio agro-meteorologico su scala regionale.

Si richiede esperienza di ricerca (o di studio) su tematiche meteoclimatico-ambientali.

rif. B) 1 borsa annuale riservata a laureati in Fisica o in Matematica, con esperienza di ricerca o di studio su problemi di fisica dell'atmosfera, per lo studio della diffusione degli inquinanti atmosferici.

rif. C) 15 borse quadrimestrali, per neo-laureati da addestrare sulle tecniche di elaborazione automatica dell'informazione.

L'ammontare delle borse è di L. 1.000.000 lorde mensili. Le domande, redatte in carta semplice, dovranno essere presentate entro il 10 dicembre p.v., specificando il recapito telefonico e citando il riferimento. I bandi dettagliati sono disponibili presso la sede del Csi-Piemonte, corso Unione Sovietica 216, 10134 TORINO.

### Fondo P.P. Pasolini e Arci/media

Con il patrocinio di:  
Ministero dello Spettacolo  
Ministero degli Esteri  
Ministero dei Beni Culturali  
Ministero della Cultura di Francia

presentano

# Pier Paolo Pasolini

«...con le armi della poesia...»

Parigi  
1 ottobre 1984 - 6 gennaio 1985

PEUGEOT TALBOT ITALIA  
Sponsor culturale

Un appello della Federazione del Pci

Le idee e le lotte dei comunisti per il futuro di Roma

L'impegno deciso del partito su ingiustizie sociali e questione morale - La mobilitazione in vista delle elezioni di primavera

In una situazione politica sempre più complessa, nella quale coesistono condizioni positive e segnali negativi, è necessario l'intervento attivo, consapevole e unitario di tante coscienze che si mobilitano e di grandi masse che si organizzano. I comunisti romani debbono fare fino in fondo la loro parte. È questo il senso del comunicato emesso ieri dalla segreteria della Federazione romana del Pci. Di fronte a una maggioranza ormai in dissoluzione e a un governo che farebbe bene ad andarsene, i comunisti debbono sviluppare una «diffusa iniziativa» che sappia parlare chiaro alla gente.

una decisa mobilitazione verso le elezioni amministrative di primavera. Entro il 10 dicembre il CF e la CFC approveranno un documento politico sulla base del quale si dovrà sviluppare un'ampia consultazione nella città per «costruire il programma e le liste del Pci». Il «lancio» di questa campagna avverrà a gennaio, con una manifestazione cittadina. Ma l'impegno politico dovrà cominciare subito, con la battaglia per modificare la legge finanziaria in modo da permettere agli enti locali di garantire investimenti e spesa sociale.



Maurizio Verbena



Giuseppe Leoncavallo

L'unico paragone corre oltreoceano. Forse. Alle amicizie d'infanzia dei futuri gangster descritte da Leone in «C'era una volta l'America», al bar elegante e sordido dove nascono delitti e alleanze. Nessuna banda italiana, nemmeno quella di Vallanzasca, nemmeno l'anonima di Berenguer e Bergamelli potevano contare sul cemento dell'amicizia «di classe».

Non hanno mai ucciso nessuno, non hanno mai fatto parte del «grosso giro» della mala romana. Eppure, a modo loro, rappresentano un «caso» unico, probabilmente irripetibile nel panorama della delinquenza di questa capitale, che non aveva mai conosciuto, prima di loro, una banda di quartiere aggregata e compatta, di visi ricciuti e «coateschi», uguali e disciplinati al cospetto dell'unico «diverso», un ex poliziotto in continua sfida con sé stesso, Agostino Panetta, 25 anni.

luoghi appartati. E via col portafogli. Piccole cose, a Torino. Poi terra a Roma, nel suo quartiere, Torre Angela è ancora fresca di cemento e adesso sfiora anche la Casilina, partendo dalla Prenestina. Anche il bar è quasi nuovo, e gli alberi piantati sul marciapiede assomigliano ancora ad arbusti. Eppure lì, al «Pachita» di via Corribandi, c'è il nuovo cuore della borgata, i ragazzi s'incontrano, si scambiano parolacce e autoradio, s'addestrano ad indovinare il carattere per non restare fuori da quel piccolo ed unico centro, lontano dalla città vera.

Con la valigia quasi vuota

Agostino Panetta torna con la valigia quasi vuota e si siede ai tavoli del «Pachita» con i suoi futuri alleati e complici. Racconta le sue gesta, spiega quanto è più facile aggredire poche persone alla volta, invece di rischiare alle Poste, o in groppa al motoscooter.

Così nacque 5 anni fa l'«Arancia meccanica»

Da quel bar di Torre Angela alle notti brave nelle ville

I personaggi della banda che ha terrorizzato la «Roma bene» - Un sodalizio criminale che non ha precedenti - La «lezione» dell'ex poliziotto: «Tanti soldi senza rischiare»

quand'era poliziotto - sovrattutto lui - a salvare la baracca. Ed in effetti, tra il '79 e l'83 nessuno li toccò, nessuno sospetta. Quasi ogni notte un colpo in appartamento. Violenze, mangiate, bevute in casa delle vittime, tutto impunito.

«Sono stato sempre onesto»

C'è un momento di stasi per la banda nell'ottobre dell'80, quando Panetta, ormai convinto di essersi arricchito dall'umiliante «cacciata» dalla polizia, decide di troncare il «fondamentale» sono sempre stato onesto - dirà al giudice - ma dovevo entrare in gara con me stesso, per dimostrare che da giovane gli amici prima e i miei colleghi poi mi avevano sottovalutato. Così compra il bar «Pachita», e con un centinaio di milioni li riveste in legno, abbellisce il bancone ad «L» che fa angolo con la «porta segreta», dove un corridoio immette in quattro sale giochi, una col biliardo, una con i tavoli nervi saldi» e la sua logica, la sua fermezza, acquista

I ragazzi della banda però non lo mollano, e nel frattempo sono diventati parecchi. 23 per le rapine, 11 per «ricettare», 14 i «collaboratori». Li aveva addestrati proprio Panetta, portandoli con sé nelle scorribande al Parioli e Corso Francia, terreno principale di ruberie e violenze. «La prova del nove sulla loro bravura - racconta - l'avevo dopo sei ore a contatto con le vittime. Io e gli altri due, soli in casa con la famiglia riunita. Alla fine, se non ci sai fare, crolli i primi del rapinato». Ed in effetti, quando Panetta vuol troncare la sua carriera, gli altri provano ad imitarlo. «Ma spesso andava buca, e s'innidivano, oppure si lasciavano andare a violenze multiple».

Gli stupri contro le donne, dai 18 ai 50 anni, sostengono i re-confessi, avevano una loro logica «professionale». «La casa sembrava ben fornita - racconta disinvoltamente agli inquirenti uno della banda - ma i padroni negavano di avere cassaforti. Allora pensai di violentare la moglie, che in verità non piaceva. Non parlavo? gli dissi, e allora ci penso io, e le

imposi un rapporto. Ultimato, capì di essermi sbagliato, perché forse non c'era davvero la cassaforte. Però il mio amico volle pure lui lo stesso rapporto...»

Costretto dalle insistenze, Panetta tornò poi a fare il capo, sempre più vezzeggiato dagli altri. Poco prima del suo arresto, la banda arrivò alla media di una rapina a notte. La mattina poi andavano nelle case del ricattatore, e la trattativa durava fino all'ora di pranzo.

700 rapine settanta stupri

«Nel pomeriggio spesso dovevamo pedinare le vittime, e non si dormiva. Ma si lavorava bene insieme». Fino a quando, un gruppo di carabinieri lo scartò operativo, instertandosi attorno al «giullo» delle 700 rapine (bolino oltre 14 miliardi) e degli stupri notturni (oltre 70 le donne violentate) non perfezionarono la tecnica dell'indagine, cogliendoli sul fatto. Verbena fuggì in Australia, poi lo ritrovarono. Ed ora sono dentro in 55.

Raimondo Bultrini

Sempre più grave la crisi nella seconda Circostrizione

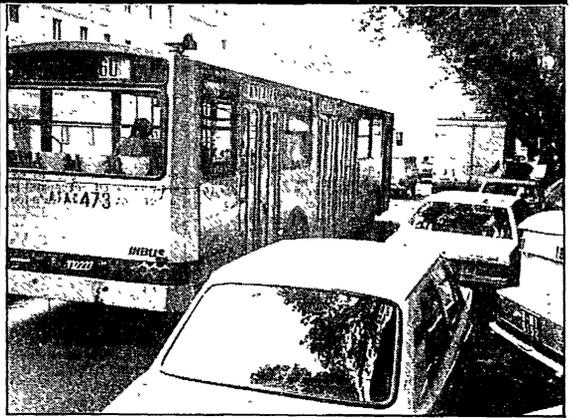
Un'alleanza DC, PLI e MSI a sostegno del presidente

La richiesta di dimissioni del liberale Trandafilo avanzata dai partiti della sinistra respinta da un accordo di centro-destra

La crisi che da circa sei mesi paralizza l'intera attività della seconda circostrizione ha raggiunto il culmine: con un vero e proprio «colpo di mano democristiano» e liberali si sono accordati con il MSI per respingere la richiesta di dimissioni del presidente del consiglio, il liberale Sergio Trandafilo, avanzata da PCI, PdUP, PSI, PRI e Sinistra indipendente.

Da maggio fino a poco tempo fa il presidente liberale ha presentato e poi immediatamente ritirato per almeno sei volte le sue dimissioni, provocando così il blocco di tutte le importanti attività nel campo del traffico, della scuola, dell'urbanistica e dell'assistenza agli anziani. Non solo. Per il protrarsi della crisi non è stato ancora possibile portare all'ordine del giorno e discutere le proposte di bilancio per l'anno venturo, gli stanziamenti per i lavori pubblici, l'impiego dei fondi stanziati per la cultura, gli asili nido, biblioteche e altri servizi di pubblica utilità. «È un danno enorme per la cittadinanza», ha detto nel corso dell'assemblea il capo-

La doppia fila legalizzata



Così via Nomentana diventa un imbuto

Qualcuno dubita che la sosta in doppia fila è uno dei fattori determinanti degli ingorghi? Ecco un altro esempio. Via Nomentana, che è una delle più importanti arterie di scorrimento della città, nei pressi di Porta Pia si fa imbuto: chi non imbocca i sottopassaggi ma prosegue in superficie si trova a passare in una specie di budello. Le conseguenze si avvertono anche a distanza: nelle ore di punta si creano code lunghissime. E anche qui il «fenomeno» si ripete ogni giorno, in un regime di tacita tolleranza. Non sarebbe ora che nella battaglia contro il caos del traffico facessero tutti la propria parte?

Test del coordinamento Pci sui problemi dell'azienda

Caos-trasporti, all'ATAC «si parla al conducente»

Tre questionari specifici per autisti, operai, impiegati - Al vaglio tutti i nodi del traffico e le inefficienze interne ai depositi

Ora di punta sull'autobus, in un qualsiasi dei «punti caldi» a Roma. Si avvanza a passo di formica. Brusio insofferente. Poi, immancabilmente, esplose la discussione e ognuno ha il suo rimedio per privilegiare il mezzo pubblico, garantirne l'efficienza. Sono i discorsi che più volte trovano un'eco sui giornali. Ma, spesso, ci si dimentica di interpellare proprio le persone che più di tutti - in quei punti congestionati di traffico - sperimentano i veri mali del trasporto pubblico urbano: gli autisti. Il sanonon parlare al conducente è stato rotto proprio dal coordinamento comunista dell'ATAC che ha realizzato, e iniziato a distribuire, un questionario a tutti i dipendenti.

In che modo riformare il trasporto? Quali sono i maggiori ostacoli da superare e come rimuoverli? E, ancora, risonano nei servizi interni (depositi e officine)? E cosa si suggerisce, infine, per snellire la burocrazia degli uffici? È una intera azienda - essenziale alla vita della città - che viene passata ai «raggi X» dai suoi stessi dipendenti.

I nodi della congestione vengono affrontati tutti. Quali sono le difficoltà maggiori? - È detto nella prima domanda - e si propone: carenze strutturali, violenze, segretaria, disciplina degli automobilisti; carenza dei parcheggi; mancanza di sorveglianza da parte dei vigili. E, ancora: è utile riservare alcune strade agli autobus? Ci sono linee doppie che potrebbero essere unificate? Quali sono le condizioni delle vetture? Una domanda, questa ultima, che si rialaccia direttamente al questionario che viene distribuito agli operai: le potenzialità del tuo impianto sono ben utilizzate? Di quali attrezzature mancano? In sostanza: una migliore organizzazione potrebbe migliorare le condizioni di lavoro e i tempi di riparazione delle vetture? Sono problemi che spesso sfuggono agli utenti ma la cui soluzione è la base di partenza per un buon servizio. Come quelli sollevati dai questionari per gli impiegati per conoscere i loro pareri su decentramento, meccanizzazione, snellimento delle procedure burocratiche.

Il dibattito sulla condizione gay a Roma dopo il raid sanguinoso di Monte Caprino

«Ma perché non parlano le donne omosessuali?»

Con questo intervento proseguiamo il dibattito sui temi dell'omosessualità a Roma. Il reso drammatico delle attuali violenze sanguinose di fine estate a Monte Caprino. Questa volta ci ha inviato il suo contributo Doriani Galli, l'omosessuale che, insieme al suo compagno Patrizio Marsaglia, ha costruito la prima unione legale tra gay a Roma.

di una libera sessualità. Terminato, almeno per ora, il «momento della piazza», è necessario un confronto politico col «sistema», che porti avanti costruttivamente la crescita culturale delle persone, e contribuisca a liberarsi dei pregiudizi codini.

Protesta alla Regione per l'ospedale di Zagarolo

Ci sarà l'intero consiglio comunale di Zagarolo, martedì prossimo sotto gli uffici della Regione Lazio. Arriveranno il sindaco con la fascia tricolore e tutti i consiglieri in difesa dell'ospedale del centro dei Castelli.

Oggi, per garantire la sicurezza richiesta, il nosocomio è ridotto ad ospitare solo 36 posti letto (per legge i centri ospedalieri con meno di 50 letti vanno chiusi). I rappresentanti del consiglio di Zagarolo chiedono che la Regione finanzi la ristrutturazione di un edificio che ha ospitato una scuola elementare che potrebbe diventare un ospedale modello per 74 degenzi. Per il momento, invece, la Regione ha accensito solo ad un prestito di 400 milioni per ristrutturare il vecchio edificio.

L'ospedale di Zagarolo aveva già avuto l'onore della cronaca anni fa per il metodo autoritario con cui veniva gestito dal professor Vitalone, fratello minore di Wilfredo. Già all'inizio dell'estate, quando il pretore aveva chiesto la chiusura del centro, era circolata la proposta di unificare l'ospedale di Zagarolo con un nosocomio a sei chilometri di distanza a Palestrina, che offre le stesse specializzazioni. Ma il progetto non è piaciuto agli abitanti del paese. «Così» - ha detto Edoardo Calzoni, vice sindaco - «la manifestazione è diventata necessaria».

re tutto questo a Roma. È stato infranto più di un luogo comune, e si è posta in atto l'applicazione, finora sempre accuratamente evitata dal Potere, di quel famoso articolo 3 della Costituzione. Anche di fronte a una situazione come quella creata dall'atto di convivenza, si è costretti a interrogarsi sul concetto di «normalità», e a riflettere sulla presunta ineluttabilità di una pratica sessuale esclusivamente legata alla procreazione. Ecco, quindi, come soltanto da due o quattro persone e da un sindaco intelligente può nascere un discorso disinvolto - se dura a indurre profonde innovazioni nel modo di pensare alla sessualità.

rosati LANCIA P'usato con tre stelle fino a € 2.500.000 in 12 mesi senza interessi senza anticipo... assicurazione per un anno... consegnate la scheda... avrete un gradito omaggio!

Questo periodo è stato definito, a ragione, di «riflusso». Anche il Movimento omosessuale risente della situazione generale e pare non voler più proporre qualcosa. E invece c'è bisogno di proseguire in un confronto che impegni tutti, e abbia al centro il tema generale

### Come salvare le risorse del Lazio

Un dossier su specchi d'acqua e fiumi Gli scempi tollerati dalla Regione



## Muoiono tutti avvelenati da fognie concimi e cemento Il disastro ignorato dei laghi

La catastrofe ecologica, di cui è perfino di moda parlare, è già cominciata ed è sotto gli occhi di tutti, ma in pochi la vedono. È la prospettiva di un territorio sempre più invaso e aggredito dal cemento, violentato nel suo equilibrio e agonizzante nelle sue forme vitali, quali i corsi e gli specchi d'acqua, non spaventa poi tanto se si continuano a rimandare scelte determinanti per il nostro futuro. Nel Lazio il grado di inquinamento chimico e biologico di fiumi e laghi ha raggiunto punte inimmaginabili, ma il problema resta appannaggio di «esperti», di associazioni «verdi», come fosse marginale rispetto ai temi della «grande politica». Da uno studio dei consiglieri regionali Giuseppe Vanzì ed Esterno Montino, che hanno svolto una ricerca mirata su venti fiumi e ventisette laghi, emerge che la vitalità dell'intricatissimo sistema fluviale e lacustre è enormemente danneggiata e compromessa dall'insorgere di un'economia speculativa di tipo turistico, la quale sta praticamente saccheggiando tutto il patrimonio naturale della nostra regione.

Scarichi urbani, concimi chimici agricoli, scarichi industriali, insediamenti costieri «temporanei», tentano quotidianamente e in molti casi «uccidono» le acque di superficie, le sorgenti e le falde sotterranee. Gli esempi sono numerosissimi e inquietanti: tutti i principali corsi d'acqua del Lazio sono colpiti da un alto inquinamento biologico (coliformi e streptococchi fecali, salmonelle) derivanti dalle fognie e dai concimi usati in agricoltura (fosfati, ammoniacali). A questo si aggiunge l'inquinamento chimico da piombo, cromo, mercurio causato dagli scarichi non depurati dell'industria. Per il Sacco, l'Aniene e il Mignone si può parlare di vera e propria morte biologica. Reclamazioni e rimesse abusive delle imbarcazioni fanno il resto: spesso le rive sono inaccessibili, deturpate da pontili di cemento e da «baracche» di legno che plan piano si trasformano in edifici veri e propri. E il caso del Fiora, dove sono state rilasciate 50 concessioni di «rimessaggio», del Marta, del Fibreno e dello stesso «lago» Tevere.

Non meno preoccupante la situazione dei laghi: quello di Nemi, di Fibreno, il «meraviglioso» laghetto di Ninfia «soffocano» per il proliferare di alghe «ossessive» (che proliferano in modo abnorme per via dei detersivi chimici), quello di Canterno è biologicamente morto per gli scarichi del comune e di una cartiera; a Bolsena e a Bracciano le boe chiudono lo specchio d'acqua in una morsa invincibile.

Esplorare il caso del piccolo lago di Posta Fibreno che presenta un rarissimo fenomeno: sulla sua superficie galleggia un'isola mobile che come una «nave» naturale è sospinta e sballottata dalla forza dei venti; nonostante questo fognie e canali di raccolta agricoli vi scaricano tutti i loro veleni. Il lago di Sabaudia invece è proprietà privata: il ministero dell'Agricoltura ha recentemente espropriato i più piccoli e adiacenti laghetti di Fogliano e Caprolace ma ha ritenuto di non dover «disturbare» tutti i proprietari delle ville che sorgono nella zona i quali potranno continuare a godersi pace, tranquillità e panorama senza la presenza di visitatori «estranei».

Ma di chi è la responsabilità di tutto questo? L'ente regionale assiste impassibile a questo disastro e da ormai quattro anni, come del resto in tutti i campi, non programma e non legifera per tutelare l'interesse pubblico contro gli scempi della speculazione privata; né si preoccupa di sorvegliare e controllare le riserve naturali già vincolate (come a Posta Fibreno). Anzi, in alcuni casi ostacola provvedimenti, come l'approvazione di una legge regionale sui presidi naturalistici, che consentirebbe ai Laboratori di Igiene e Profilassi di effettuare la prevenzione e il risanamento delle acque inquinate. Talvolta, tuttavia, la Regione spende soldi (è il caso di analisi e studi per tre miliardi sull'inquinamento chimico del fiume Sacco «regalando» a privati, mentre rinvia l'impegno di spesa di ben 30 miliardi che dovevano essere usati per il risanamento idrico di tutta la valle.

Quanto ai finanziamenti statali (nel 1982 220 miliardi) il pentapartito è stato capace di usarne solo 110: il resto non risulta neanche indirizzato dai relativi impegni di spesa, così come giacciono nei cassetti 13 miliardi destinati ai depuratori industriali. Insomma, da parte della Regione nei confronti della morte di fiumi e laghi c'è una completa indifferenza e del resto anche le competenze sono distribuite in maniera tale che è impossibile avere un quadro organico della situazione del territorio. All'ecologia si «dedicano» ben sei assessorati (Sanità, Lavori pubblici, Industria, Urbanistica, Agricoltura, Bilancio) con il risultato di interventi casuali, a volte contrastanti, spesso «interessati» per ragioni elettorali. E allora? Allora bisogna fare presto e la soluzione è quella di creare, per l'immediato, un «dipartimento» che diventi strumento operativo del governo regionale, per una programmazione «integrata» del territorio e dell'economia. Ma occorre anche costruire una «cultura» dell'ambiente, consapevole che dalla sua vita dipende la nostra vita.

Anna Morelli  
NELLE FOTO: una panoramica del lago Sacco e (nel tondo) un particolare dell'inquinamento del lago di Nemi.

Una megacroce di 20 metri su una rocca del XVI secolo  
Una interrogazione del PCI per la difesa del patrimonio paesaggistico della zona

Polémica accesa a Trevignano  
Due trombe d'aria danneggiano case e capannoni industriali

Presenza di posizione del sindaco dopo le polemiche sul Teatro  
Veteri: «Dimissioni all'Opera, perché?»

CE.SVL.CO. ti offre a: TIBURTINO SUD, COLLE FIORITO di Guidonia, MONTEROTONDO, CASILINO 23. Offerte chiavi in mano. Centro Sviluppo Cooperativo.

Appartamento tipo D: 2 camere angolo cottura bagno soggiorno balcone cantina, costo per mq. Lit. 970.000. Appartamento tipo E: monocomera angolo cottura bagno balcone cantina, costo per mq. Lit. 1.000.000. COLLE FIORITO di Guidonia. Appartamento 2/3 camere cucina bagno balconi cantina garage, superficie vendibile mq. 110,59, costo complessivo al mq. Lit. 620.000, consegna immediata, mutuo agevolato. MONTEROTONDO. Appartamento 2/3 camere soggiorno cucina doppi servizi cantina posto macchina giardino, costo per mq. Lit. 700.000, mutuo agevolato Lit. 30.000.000, tasso dal 5,50%, quota contanti dilazionata, lavori in corso, consegna fine 1984. CASILINO 23. Tra via dei Gordani e viale della Primavera. Appartamento tipo A: 1 camera cucina bagno saloncino. legA. Aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

# di dove in quando

dal 18  
al 24 novembre

● Realtà e favola  
● Passione dei miti  
● Parole e fascino

● Le ballate di Costello  
● Intervista alla coppia  
● 200 titoli inediti

L'UNITÀ / DOMENICA  
18 NOVEMBRE 1984 16

## Musica

### Gloria Lanni: realtà e favola del «Mikrokosmos»

● **GHIRIBIZZI DELLA CHITARRA** — Ci penserà Bruno Battisti D'Amario, musicista e virtuoso dello strumento, a dare il Teatro Gionone, ore 11) un aspetto allegro e capriccioso della chitarra. Il concerto è promosso dalla Cooperativa «La Musica», mentre i Ghibirizzi sono brani di Paganini, ai quali seguiranno Preludi, Invenzioni, Studi e altre pagine, anche dello stesso D'Amario.

● **NUOVA MUSICA ITALIANA** — Ancora la Cooperativa «La Musica», proseguendo nelle serate di musica nuova italiana, tiene il campo, con pagine di Lupatini e Ruggero Lolini, eseguite domani (19.30, sempre al Gionone), dal Gruppo Moderna, con la partecipazione della cantante Katy Gamberucci, apprezzata in passato in pagine antiche e ora in prima linea anche in pagine del nostro tempo.

● **IL VIOLINO PER UN ANGELO** — Nel pomeriggio, Santa Cecilia presenta il violinista Gian Kremer, interprete di Mozart (K.216) e del Concerto per violino e orchestra composto da Berg nel 1934, per ricordare la figlia di Gropius e di Alma Mahler, Manon, tragicamente scomparsa. Concerto in memoria di un angelo: così si intitolava la composizione che riprende anche un Corale di Bach e una canzone popolare della Carinzia. Dirige il maestro Janos Furst, che completa il programma con la Sciozzese di Mendelssohn e il Tili di Strauss.

● **RITORNA ROSTROPOVIC** — Mercoledì il celebre violoncellista ripropone all'Auditorium di Via della Conciliazione il Concerto di Haydn e le Variazioni op. 33 di Ciaikovski. Dirige il maestro Pierluigi Urbini.

Una nostra conversazione a Castel Sant'Angelo sul suono del Mikrokosmos di Bartók — è andata in porto, grazie alla partecipazione straordinaria di Gloria Lanni, pianista, che è lei stessa una protagonista della realtà e della favola di questo capolavoro bartokiano. Fu lei, infatti, una decina di anni fa, a presentare in concerti pubblici il Mikrokosmos (inciso poi in dischi, per la EDI-PAN), sottraendolo alle pur alte finalità didattiche e

pedagogiche ed avviandone una lettura in chiave di poesia. La poesia, diciamo, del suono, tanto più vibrante e libera, quanto più rigorosamente attenta al segno oggettivo. La trentina di brani della unicità di questo capolavoro (centocinquanta pezzi articolati in sei libri), realizzato da Bartók nel corso di undici anni (1926-1937). Non è sembrato più un azzardo, per noi, legare il Mikrokosmos alla grande tradizione filosofica, antica e moderna, che indica nei termini (Mikrokosmos), non un qualco-

so di piccolo, ma al contrario, quanto di più grande possa attribuirsi all'uomo capace di riassumere in sé l'Universo e di esprimerlo. In un clima di crescente tensione, l'interprete ha portato il favoloso racconto del Mikrokosmos dalle limpide sei piccole melodie iniziali alle sei soggioganti danze in ritmo bulgaro, che lo concludono. Il pubblico ha tributato all'artista (suonerà presto al Teatro Gionone un concerto prevalentemente italiano) un successo caldo di applausi e di riconoscenza.

Erasmus Valente



● **UNO SPETTRO PER L'ARGENTINA** — Diciamo dello «Spectro Sonoro» — un valido complesso di giovani — che, giovedì (Palazzo Taverna, ore 19.30), diretto da Armand Krieger, suonerà per Nuova Consonanza nuove musiche latino-americane: composizioni di Alfredo Spenza, Carlos Nobre, Tomas Marco, Alberto Ginastera e altri.

● **MADRE E FIGLIO AL CASTELLO** — È attesissimo, già circondato da simpatia, il «Duo» alle prese, sabato (17.30), con Sonate per violino e pianoforte di Schubert, Beethoven e Prokofiev. C'è un giovane violinista, Claudio Mazzara, vincitore di premi già all'età di tredici anni, e c'è una pianista, Lucia Romanini (madre del giovane), promettissima anche lei, che lascia di tanto in tanto il «Quartetto Brahms» di cui fa parte, per suonare in «duo» con il figlio.

● **ISTITUZIONE UNIVERSITARIA** — C'è un Duo di violino e pianoforte, sabato (17.30), al San Leone Magno — Augustin Dumay e Michel Dalberto — anche con pagine di Beethoven, De Falla e Strauss. Ma prima, suonerà per l'Istituto Universitario (Aula Magna, martedì, 20.30) il Trio Junal, esclusivamente votato a Beethoven.

● **CERTO, LO SAPPIAMO** — Sì, c'è qualche «buco» nella rete di programmi e i cartelloni di tutti gli operatori musicali. Che arrivino presto. La rubrica vuole avere spazio per tutti.

Béla Bartók

## Arte

### Corrado Cagli e la passione dei miti laici



Corrado Cagli: «Vocazione di Orfeo», 1931

● **CORRADO CAGLI** - Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5, fino al 7 dicembre; ore 10-13 e 17-20.

Non c'è, forse, nell'arte italiana contemporanea, un altro percorso di pittore e scultore ora figurativo ora astratto che generi nella mente attraverso gli occhi uno stupore profondo per la qualità avventurosa e metamorfica dell'immaginazione e della tecnica, quanto il percorso di Corrado Cagli. Stupore che si rinnova ad ogni mostra e questa è sempre calibrata nel numero e nella qualità delle opere si vede meglio di certe mostre sterminate e troppo frequenti che di Cagli si è soliti allestire.

Le opere sono datate tra il 1931 e il 1976 e sono tutte riprodotte in bianco e nero in una bella monografia con un saggio introduttivo di Fortunato Belloni edita dalla Gradiva. Qui ci sono molte opere tonali, mitografiche e neoromantiche degli anni trenta e quaranta che gettano luce splendida su tutto il percorso: da «Vocazione di Orfeo» del 1931 a «La veglia e il sonno» del 1947. Cagli aveva staccato dall'incendio di Scipione un suo tizzone e lo lasciò bruciare a fuoco lentissimo: se ne servì come fiaccola nel suo ricercare dentro il continente sterminato del primitivo e sempre lasciando lungo il percorso i semi della sua personalissima mitografia laica. Incontrò le pitture favolose della Villa dei Misteri di Pompei appena rivelate, il Quattrocento di Piero e Paolo Uccello, la pittura metafisica di Giorgio de Chirico, l'arte dell'Africa ne-

ra, la pittura rupestre, ecc. ecc. Fu un pittore onnivoro e allo stesso tempo molto inquieto e selettivo con una grande regola dell'intelligenza che dominava le emozioni. In anticipo di decenni sicuramente sull'eclettismo, sul manierismo, sul citazionismo e sulla nostalgia dell'antico di tanta pittura attuale in cerca di un nuovo ordine quasi sempre solo pescando nella memoria e nel passato. Ma Cagli ricercava nel primitivo e nell'antico le radici dell'uomo moderno e non poteva dipingere e scolpire senza un progetto umano, un'idea di futuro.

Qui prese le mosse il Cagli metamorfico, scienziato, super-tecnico, immaginifico, anche nello spazio trattato e del balzo. Tenuto sempre di ritrovare una situazione umana/poetica primordiale perché era ben consapevole della condizione contemporanea di percezione sensibile degli uomini in generale e del pittore in particolare per i quali la realtà del mondo era opaca; non la si poteva guardare se non attraverso i filtri, consapevoli e inconsapevoli di tante altre immagini. Così ricercò il centro dell'uomo ben oltre la centralità tradizionale: e si interessò molto a quell'uomo altro che ciascuno nasconde dentro di sé. La sua tecnica, che sinora è stata giudicata come sovvertitrice di tradizioni, riusciva sempre a fissare i suoi pensieri, i suoi sentimenti, i suoi istinti, arrivando a finezze estreme, spesso si pose come contenuto stesso della pittura secondo una nuova, grande «maniera italiana».

Dario Micacchi

## Teatro

### Chansonnier: parola che per magia ritrova il suo fascino

● **CHANSONNIER** di Duilio Del Prete. Regia di Lorenzo Salvetti. Interpreti: Duilio Del Prete. Musiche di Duilio Del Prete. **TEATRO DUE.**

Con la fine dei varietà, dei café-chantants, se n'è andato anche quel tipo di artista che, più che controlli i suoi motivi li diceva. Ricordate Maurice Chevalier, il suo sorriso «sempre verde», l'aspetto gioviale, la voce? È stato senz'altro l'esempio internazionale di questo tipo di artista, lo chansonnier, ma ricordiamo che anche in Italia non mancano i fini dicitori e fantasisti, come Rodolfo De Angelis, Ettore Petrolini e Odoardo Spadaro.

Andando avanti negli anni quel gusto del dire si perde, almeno qui da noi i chansonniers veri e propri non ne nascono più. Oggi, dopo dieci anni di lontananza dal mondo musicale, Duilio Del Prete propone uno spettacolo in onore della parola cantata, Chansonnier. Ed ecco che quella parola assistita, nello spazio teatrale, un fascino particolare, con la musica si fa seguire, è là a vuole dirci qualcosa. Un po' scherzando e un po' sul serio, insomma, questo spettacolo fa pensare, non alle grandi scoperte, certamente, ma a un tema comunque caro e vecchio quanto l'uomo: la vita. Alcuni brani, dei 16 proposti, sono veri e propri quadri di vita, altri mettono in luce particolari sentimenti dell'uomo, i grandi sentimenti come l'amore, l'amicizia, la dignità. E il sottile filo di amarezza che scorre in alcuni momenti dello spettacolo, viene definitivamente spezzato in quel momento finale, quasi un inno alla speranza che si possa, in un futuro non remoto, vivere meglio.

Del classico chansonnier Duilio Del Prete ha tutti i requisiti: il sorriso aperto, una bella voce e la capacità di scrivere parole e musiche. I testi sono sempre pieni di significato, a volte ammantati di doppio senso, a volte adattati ai più diversi dialetti italiani (mentre la musica si lascia apprezzare solo verso la fine del brano non regala melodie facilmente orecchiabili). Lo spettacolo, dopo la sosta romana, farà una lunga tournée in Italia e all'estero: Francia, Germania, Argentina, Messico.

a. ma.



Pugliese e gran parlatore, lui, Genovese e taciturno, lui (e non lei). Sono la coppia teatrale dell'anno: Alfonso Santagata e Claudio Morganti. Dal 1980 ad oggi hanno messo in scena vari spettacoli tra cui *Buchner mon amour*, *En passant*. Poi, improvvisamente, una notte d'estate il Premio della Critica Teatrale 1984 per *Il Caloranzzi* di Harold Pinter, con la regia di Carlo Cecchi. Com'è successo? Santagata: Mah, è stato un riconoscimento al nostro modo da fare teatro. Questa cosa però non ci fa entrare nelle «strane» teatrali. Poi, siccome l'avevano già dato a molti altri, alla fine siamo arrivati noi!

Com'è nata l'idea di Pinter? Santagata: Una sera, per caso. Ci siamo detti: Vogliamo provare Pinter? e con Cecchi, che è l'unico ad avere il giusto rapporto con questo scrittore? Così ci siamo messi al lavoro.

Morganti: Ma niente prova a tavolino. Per noi non esistono prove così.

Che cosa vuol dire? Come costruite i personaggi? S.: Noi non costruiamo i per-

l'ufficio di collocamento? Noi cerchiamo solo di fare il nostro teatro. E chiunque fa teatro dovrebbe cercare di occuparsi dei fatti suoi.

Qualcuno che vi piace... S.: Leo De Bernardinis, Carmelo Bene, Carlo Cecchi.

Dove vi siete conosciuti? S.: Proprio da Cecchi. M.: Eravamo attori da lui.

È stato un incontro, come dire? S.: No, guarda, siamo diversissimi. Due diverse sensibilità. Stiamo sempre a discutere.

Ma qualcosa in comune l'avrete? Morganti scuote la testa e accenna un sorriso.

Ci piace il gioco che facciamo in teatro, perché è teatro, capisci, non tra i personaggi. Ogni sera bruciamo tutto quello che è in noi. Il nostro è un teatro del rischio. In questo spettacolo noi tiriamo fuori tutto quello che ci scatenò il contatto con la condizione dei personaggi.

Antonella Marrone  
NELLA FOTO: Morganti e Santagata in «Il Caloranzzi»

● **EMIL NOLDE** — Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale delle Belle Arti 131; dal 24 novembre al 20 gennaio 1985; da martedì a sabato ore 9/14, domenica 9/13.

Forse colorista, violento, tempestoso, abbuoiato e che passa da implosioni a esplosioni espressive, Emil Nolde (1867-1956) sviluppa la sua furiosa visione espressionista ben oltre il momento del gruppo famoso del «Pontet».

● **FELICE CARENA** — Galleria Arco Farnese, via Giulia 180; dal 21 novembre al 5 gennaio; ore 10/13 e 17/20.

Una bella antologica di una cinquantina di dipinti e disegni di Carena (1879-1966), forse la più importante dalla morte, che documenta tutti i suoi periodi: da quello simbolista europeo a quello del ritorno all'ordine comune a tanti artisti europei e agli italiani in particolare.

● **GIORGIO MORANDI** — Galleria dell'Oca, via dell'Oca 41; dal 21 novembre al 15 dicembre; ore 10/13 e 17/20.

Convegno di studi internazionale a Bologna; mostre qua e là; gran ritorno di Morandi nel mercato e nei pensieri degli arti-

sti, della critica, del pubblico. Questa sceltissima mostra di paesaggi è tra le più belle che si siano viste in questi anni.

● **INEDITI DI PAOLO ANGELANI** — A Monterotondo, sabato 24, la Galleria Campioni (ore 18, via V. Bellini, 46), inaugura la prima mostra postuma di Paolo Angelani, artista nato a Monterotondo, tragicamente scomparso nel 1971. Saranno esposte, fino al 31 dicembre, opere inedite di grafica e disegni, sviluppati i temi delle osterie e delle tempeste, cari al pittore cui, a cura del Comune, sarà dedicata nel prossimo anno una grande mostra antologica.

## RockPopJazz

### Le splendide ballate intimiste del solitario Costello

● **Martedì 20 alle ore 21 al Teatro Olimpico**, piazza Gennaro da Fabriano, concerto di Elvis Costello e gruppo di spalla T. Bone Burnett. I biglietti sono in vendita presso il teatro Olimpico e l'Orbis, piazza Esquilino 37, ai seguenti prezzi: Platea centrale L. 20.000, platea laterale L. 15.000, galleria L. 12.000.

Elvis Costello, per la prima volta in Italia con questa tournée che tocca martedì Roma, è universalmente considerato l'incarnazione di un certo modo di fare musica pop negli anni ottanta, con intelligenza, con arguzia e, secondo alcuni de-

trattori del musicista inglese, anche con poca animo, con scarsa partecipazione emotiva; il pop come operazione cerebrale incontaminata dai palpiti del cuore.

Ci permettiamo di dissentire; alcune sue ballate, come la splendida «Shipbuilding», intrise di intimismo e malinconia, graffiano l'anima anche fino a farla sanguinare. Buflo e occhialuto, notevolmente somigliante a Buddy Holly, antico eroe del rock'n'roll, Costello venne alla ribalta sul finire degli anni '70, forte del suo talento di compositore, ispirato al beat dei favolosi sixties. Da allora la sua maturazione artistica lo ha visto flirtare con altri generi,



Elvis Costello

fra cui il country e il rhythm and blues. Per questo suo debutto italiano Costello presenta una sorpresa: si presenterà sul palco in assoluta solitudine, orfano del suo eccellente gruppo, gli Attractions. Unica compagna, un pianoforte ad alcune chitarre; una dimensione nuova, confidenziale che forse lascerà a bocca asciutta chi già sperava in una scoppiettante serata all'ordine dei ritmi beat, ma che giudica della reazione che questo show ha avuto negli USA, vi rimarrà nel cuore per parecchio tempo.

Alba Solaro

## Cinema

### «Il tempo della visione»: underground in 200 titoli

L'annunciata rassegna «Il tempo della visione», in programma al Filmstudio, ha subito uno slittamento ed anziché lo scorso giovedì, è iniziata ieri. Come avevamo scritto si tratta di una raccolta che ripercorre il lungo cammino del cinema underground statunitense dagli inizi ad oggi. Patrocinata dall'Assessorato alla Cultura, presenterà nel corso di venti giorni circa duecento film per una novantina di autori; una rassegna dunque che per ampiezza non ha pari con altre rassegne organizzate in Italia e che oltre a pezzi classici di questo repertorio presenta delle assolute novità. La rassegna è svolta in senso cronologico, partendo dalle origini, passando per il cinema esistenzialista, il periodo

psichedelico, la tendenza al cinema militante e narrativo, una breve sezione dedicata, al cinema d'animazione underground, a Warhol, ai strutturati come il celebre Snow ed il gruppo Fluxus. Da segnalare sempre al Filmstudio lunedì e martedì la proiezione di «Sonatine», della canadese Micheline Lanctot, vincitrice quest'anno a Venezia del Leone d'Argento; un film molto delicato, storia di due amiche adolescenti che decidono di suicidarsi insieme per protesta contro un mondo cinico ed indifferente. Martedì, dopo l'ultima proiezione (ore 22.30) ci sarà un incontro del pubblico con la regista.

a. so.

## QuestoQuello

### Per la Cina viaggi culturali e dibattito sul sistema

● **NATALE IN CINA** — L'Associazione Italia-Cina (Via del Seminario 87, tel. 6797090) organizza un viaggio turistico-culturale in Cina per Natale e Capodanno. Sono ancora disponibili posti. La partenza è per il 19 dicembre.

● **MEZZADRI E SCRITTORI** — L'Istituto Alcide Cervi organizza sul tema «Società rurale e letteratura» una lezione, per martedì 20, alle ore 17.30, dal titolo «Mezzadri e scrittori in Toscana» di Pietro Clemente. La sede è in piazza del Gesù n. 48.

● **GENTE D'ANSIA** — Nouvelles Frontières proietta al Centro (via dei Chiavari 58) venerdì 23 «Thailandia e Birmania» filmato di Franco Lecca e depositivo commentato da Sergio Battaglia. Sabato 24 «La gente nella Cina del dopo Mao», diapositive commentate da Alberto Toscano.

● **CONFERENZA** — Per il lunedì dell'architettura domani alle 20.30, a Palazzo Taverna, via di Monte Giordano, 36, incontro sulle risultanze della «Conferenza ONU sulla popolazione» — Città del Messico, agosto 1984.

● **GIAGALL PER STUDENTI** — Ogni mercoledì e giovedì, a partire dal 21 novembre, visite guidate (ore 9 su prenotazione) per studenti alla mostra di Marc Chagall. Musei capitolini, tel. 6782862.

● **FILM SUL ROCK** — L'XI

circoscrizione per la rassegna il lungo cammino del Rock in Sicilia 59, conferenza-dibattito su «Le origini dell'uomo» di Yves Coppens, una vita trascorsa indagando il passato remotissimo dell'uomo in Africa.

● **CENSURA** — Giovedì, ore 21, al Teatro Eliseo, tavola rotonda-dibattito su «Brancati e la censura», omaggio all'autore genovese con l'adesione di molte personalità della cultura e dello spettacolo.



tenente la «Decisione sulla riforma del sistema economico» del PCC.

● **ALIGHIERI** — Gli incontri di Dante all'inferno e in paradiso sono presentati dai bassoliguri di Onoro Piccione esposti fino al 30 novembre nella sala Barbo di Palazzo Venezia.

● **ODONTOLOGIA** — Se il computer ci cambia la vita: realtà quotidiana e immaginario delle donne nelle nuove tecnologie è il seminario organizzato da «Donna Woman Femmes» per i



Da mercoledì 21 novembre  
a domenica 25 novembre

**AL TEATRO DEI SATIRI**

CONCERTO DI  
**ROSANNA RUFFINI**

IN  
**«L'AMORE QUANTO VALE»**

PER I LETTORI DE L'Unità  
Il prezzo del biglietto è di L. 3.000 anziché L. 6.000  
Presentando il tagliando del giorno

**TEATRO DEI SATIRI**  
VIA GROTTAPINTA - TEL. 6561311

FERIALI ORE 21.30  
FESTIVI ORE 17.00



**Calcio**

**Così in campo (ore 14.30)**

LA CLASSIFICA

Verona 14, Torino, 12, Sampdoria 11, Inter e Milan 10, Fiorentina 9, Avellino e Juventus 8, Udinese, Roma, Como e Atalanta 7, Napoli e Lazio 6, Cremonese e Ascoli 3

**Ascoli-Napoli**

ASCOLI: Corti, Sabadini, Schiavone, Nicolini, Pochesio, Perrone, Vincenzi, Marchetti, Cantarutti, Hernandez, Dirceu. (12 Muraro, 13 Dell'Oglio, 14 Bogoni, 15 Mancchini, 16 Iachini).

NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Boldini (Carannante), Bagni, De Simone (Marino), Ferrario, Bertoni, De Vecchi, Penzo, Maradonna, Celestini. (12 Di Fusco, 13 Carannante, 14 Marino, 15 Dal Frumo, 16 Caffarelli).

Arbitro: Culli di Roma

**Atalanta-Lazio**

ATALANTA: Pletti, Osti, Gentile, Perco, Soldà, Magnocavallo, Stromberg, Vello, Magrin, Agostini, Pacione. (12 Malizia, 13 Rossi, 14 Bortoluzzi, 15 Fattori, 16 Donadone) Indisponibile: Lersson.

LAZIO: Orsi, Calisti, Filisetti, Vianello, Batista (Spinuzzi), Podavini, D'Amico, Torrisi, Giordano, Laudrup (Fonte o Marini), Manfredonia. (12 Cusin, 13 Spinuzzi o Storgato, 14 Storgato o Marini, 15 Marini o Fonte, 16 Dell'Anno).

Arbitro: Mattei di Macerata

**Avellino-Milan**

AVELLINO: Paradisi, Ferroni, Vuille, De Napoli, Amodeo, Zandonà, Barbado, Tagliaferri, Diaz, Colomba, Colombo. (12 Coccia, 13 Morelli, 14 Garuti, 15 Casale, 16 Faccini).

MILAN: Terraneo, Barosi, Gallati, Battistini, Di Bartolomeo, Tassotti, Icardi, Wilkins, Manzo (Innocenti), Evani, Virdis. (12 Nucari, 13 Russo, 14 Innocenti o Manzo, 15 Galbadini, 16 Juary).

Arbitro: Leni di Perugia

**Como-Cremona**

COMO: Giuliani, Tempestilli, Ottone, Conti, Guerini, Bergomi, Todisco, Invernizzi, Morbiducci, Matteoli, Fusi. (12 Della Corna, 13 Favero, 14 Bruno, 15 Gobbi, 16 Butti).

CREMONESE: Borin, Montorfano, Galvani, Garzilli, Padoinelli, Bonomi, Viganò, Mazzoni, Nicoletti, Benicini, Chiorri. (12 Giagnoni, 13 Pancheri, 14 Finardi, 15 Galbadini, 16 Juary).

Arbitro: Lombardo di Marsala

**Inter-Udinese**

INTER: Zenga, Ferri, Mandorlini, Bressi, Collovati, Bergomi, Sabato, Marini, Altobelli, Brady, Rummenigge. (12 Rechci, 13 Pasmato, 14 Bini, 15 Casuso, 16 Muraro).

UDINESE: Brini, Galparoli, De Agostini, Gerolin, Cattaneo, Rossi, Mauro, Pappas, Milano, Criscimanni, Carnevale. (12 Fiore, 13 Billa, 14 Tesser, 15 Solvaggi, 16 Montesano).

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore

**Juve-Torino**

JUVENTUS: Taccon, Cancola (Tardelli), Cabrini, Bonin, Favero, Scirea, Vignola (Briacchi), Tardelli (Vignola), Briacchi (Rossi), Platini, Boniek. (12 Bodini, 13 Prandelli, 14 Limido, 15 e 16 due giovani della «Primavera» scelti all'ultimo momento).

TORINO: Martina, Danova, Francini, Galbiati, Junior, Ferri, Zaccarelli, Splosa, Schachner, Dossena, Serena. (12 Copparoni, 13 Beruatto, 14 Pileggi, 15 Corni, 16 Caso).

Arbitro: Agnolin di B. del Grappa

**Roma-Fiorentina**

ROMA: Tancredi, Oddi, Nela, Righetti, Falcao (Ancelotti), Maldara, Conti, Busani, Pruzzo, Giannini, Graziani. (12 Malgoglio, 13 Lucci, 14 Di Carlo, 15 Ancelotti, 16 Ioroi).

FIorentina: Galli, Gentile, Contratto, Orsini, Moz, Occhipinti, Massaro, Socrates (Carobbi), Monelli, Pecci, Iacchini. (12 Conti, 13 Carobbi, 14 Bortoluzzi, 15 Pellegrini, 16 Pulici).

Arbitro: Paretto di Torino

**Verona-Samp**

VERONA: Garelli, Ferroni, Marangoni, Treccola, Fontolan, Breggi, Fanna, Volpati, Galderisi, Bruni, Elkjaer (Turchetta). (12 Spuri, 13 Marangoni, 14 Donà, 15 Sacchetti, 16 Turchetta).

SAMPDORIA: Bordon, Mannini, Pellegrini, Gala (Pari), Vierchow, Renica, Scanziani, Souness, Francis, Pari (Salsano), Viali. (12 Bocchino, 13 Casagrande, 14 Salsano, 15 Beccalossi, 16 Picasso).

Arbitro: D'Elia di Salerno

Le due ex grandi sperano di non perdere ulteriore contatto dal Verona capolista che ospita la Sampdoria

# Juventus e Roma, la grande paura

**Un derby tinto di granata intenso. Il problema di Trapattoni: mettere insieme i cocci bianconeri**

Derby a Torino. Di solito vuol dire vigilia in mille modi sofferta, guerra fra fazioni solidamente appostate sulle opposte rive, polemica accesa, attesa febbrile, toro e zebra in ugual parte sicuri di aver alla fine la pelle dell'altro. Stavolta no, stavolta è un derby tinto tutto, se le sembianze non tradiscono, di granata intenso. Il campionato fin qui ha parlato chiaro, e ha detto che tra il Torino del figlio prodigo Radice e la Juve del semidisperato Trapattoni ci stanno quattro punti tondi, quattro punti che non consentono no, ma che non ammettono se. Non bastasse il profondo divario di classifica, che potrebbe in caso di sconfitta bianconera farsi abissale e dunque molto difficilmente recuperabile, i granata vivono attualmente uno di quelli che commente si definiscono «momenti magici»: la squadra gira come mai, forse, dai tempi del mitico Torino di Superga o del primo Radice, il morale è alle stelle, l'ambiente è, più in particolare, la «Maratona» sono tornati a divampare d'entusiasmo.

La Juve, sull'altro fronte, s'è mai vista invece, da che ci si ricordi, accostarsi a un derby in panni così dimessi, con ambizioni, se il tifo bianconero ha capito bene, così mosce. Da tempo, nonostante la clamorosa eccezione del super-match di Coppa a Zurigo con la Grasshopper, gli addetti ai lavori, e per la verità non soltanto quelli, hanno intuito che nella compagine del Trap qualcosa, e qualcuno, non gira più come dovrebbe. Più difficile ovviamente indicarne con precisione le cause, ma non pensiamo di sbagliare individuandone una nella panchina notevolmente impoverita e accorciata (ciò che indirettamente richiama, ad onor del vero, la sfortuna di una lunga serie di infortuni), ed un'altra nella metamorfosi, per ragioni d'età o di lento ma progressivo logorio fisico, leggi in primis e senza pudori Paolo Rossi, di alcuni elementi determinanti nel buon funzionamento della squadra. Basta aggiungere a questi incontestabili dati di fatto la clamorosa sbornia della scorsa domenica a San Siro e vien facile l'idea di una Juve almeno per il momento in cocci. Per cercar di rimetterli in qualche modo insieme s'è persino mosso l'altro, dalle sue pressoché inaccessibili stanze, il presidente Boniperti, uno cui l'idea di perdere un derby fa più orrore e dispetto che ingoiare un rospo. Che ci sia riuscito non può essere davvero detto con molte probabilità d'azzeccare, ma poiché in questo nostro football succedono spesso le cose più strane, non è certo a priori escludibile.

Tutt'altra la situazione, come pare pur ovvio, in casa del Toro: la squadra, ripetiamo, funziona che è un piacere, è anche stata fin qui un tantino fortunata, ciò che proprio non guasta. Junior s'è rivelato l'uomo della spiccata personalità che si andava da tempo cercando, il Dossena granata non è davvero quello azzurro, persino Schachner si è svegliato come neanche in Austria più non gli riesce, l'occasione dunque, non serve dir quale, è comprensibilmente giudicata irripetibile.

Le ultime, dicono infine che Radice ha, per oggi, il solo dubbio Sciosa-Pileggi e che il Trap deve rinunciare a Rossi. Niente forse di gran male, visto che per l'occasione lui, il Trap, s'affida prima che ad ogni altra cosa, alla vecchia tradizione secondo cui squadra favorita non vince. O ci sbagliamo?

Bruno Panzera

Ascoli-Napoli, Atalanta-Lazio, Como-Cremonese: è il campionato visto alla rovescia. Mentre sugli altri campi si parla di primato e di programmi ambiziosi, su questi tre, oggi, il discorso sarà di tutt'altra natura. Si parlerà di salvezza. Non siamo ancora al momento delle verità definitive, eppure alle partite con le squadre con l'acqua alla gola, però di sicuro un risultato positivo può dare slancio a migliorare situazioni tutt'altro che soddisfacenti. Le attenzioni maggiori sono accentrate sulla partita di Ascoli, dove contro i bianconeri sarà di scena il Napoli. Per tutta la settimana la partita è stata avvelenata da una serie di polemiche a distanza fra l'allenatore ascolano Boskov e il giocatore partenopeo Maradona. Se le sono dette di tutti i colori, cosa che sicuramente finirà per avere il suo peso nella partita odierna. La Lazio dopo il bel pareggio con la Roma tenterà il bis a Bergamo, dove fra l'altro non vince da ventisei anni. Infine Avellino-Milan. È una partita che promette uno spettacolo di lusso. Gli irpini stanno andando a gonfie vele, il Milan tenderà di rifarsi rapidamente dopo la sconfitta di domenica scorsa contro il Torino. Le conclusioni si traggono perciò da sole.



Roberto Bettega ha lasciato ieri sera la clinica torinese dove è stato ricoverato quattro giorni fa per il persistere di dolori alla testa. Come si ricorderà Bettega fu vittima di un pauroso incidente stradale sulla Milano-Torino. Ieri il giocatore è stato sottoposto ad una nuova TAC che ha dato esiti soddisfacenti. I sanitari hanno comunque consigliato all'ex juventino una decina di giorni di riposo assoluto. Nella foto: BETTEGA

**Verona caricato: «Contro la Samp il pareggio ci va stretto» Fuori Di Gennaro e forse Elkjaer**

Dal nostro inviato

VERONA — «Un pareggio? Non ci penso nemmeno, non mi va bene affatto come pronostico e lo dico anche se poi domani ad un certo punto della gara potrei augurarmelo». Bagnoli non si smentisce: niente fronzoli, niente preattica ma su questo suo Verona sta ben saldo in sella e non ha alcuna intenzione di tirare le redini. Vuole vincere con la Sampdoria perché è perfettamente convinto di avere una squadra in grado di farlo e perché il calcio lui lo intende così. Non ha Di Gennaro ed ha già detto a tutti che il sostituto sarà Bruni che non è considerato né un «mostro» né il salvatore della patria (quella guidata da Bearzot naturalmente) ma questo non cambia nulla. «Conosco molto bene Bruni, avesse la possibilità di giocare tre anni a centrocampo come Di Gennaro sarebbe un grande regista anche lui. Così ad un tempo il tecnico ha caricato l'uomo che gli serve oggi e smorzato un po' le luci attorno a Di Gennaro. «Poi è ormai pronto anche Sacchetti, che oggi starà in panchina, ma che è il nostro grande acquisto di dicembre».

E questo lo spirito con cui a Verona si preparano al secondo turno di esami. Vinte quattro gare su quattro in casa (Napoli, Udinese, Juventus e Fiorentina), ora tocca alla Sampdoria, poi un salto a Torino quindi faccia a faccia con il Milan. «Esami d'università saranno le prime due gare, il Milan non è la stessa cosa». Chi parla è Chiampini il presidente arrivato a Verona per tradizioni di famiglia (il padre era patron della squadra nel dopoguerra) ma con l'appoggio di una multinazionale giapponese. Ammiratore incondizionato della serie di Bagnoli «gli abbiamo garantito un contratto per due anni mentre lui può fare quello che vuole» è sempre più sollecitato dall'idea di poter vedere Verona come una delle capitali del calcio italiano. «Lo scudetto? Si apre uno spiraglio perché noi non potremmo buttarci? Però non ascoltiamo neppure quelli che ci rimproverano di non caricare l'ambiente e la squadra su questi obiettivi. Costoro non sanno che a tirare troppo una molla si rischia solo di romperla?».

Però il progetto di uno stadio più accogliente è già pronto: «Qualche posto in più (semila) e tutti al coperto per un po' di comodità. Voglia di scudetto montante quindi, in riva all'Adige, anche se la parola viene sussurrata. Ma è un ronzo che fa da sottofondo ad ogni momento della vita dei veronesi. Lo ha sentito molto bene anche Elkjaer Larsen che risponde senza esitazione: «Parlo di scudetto ma sono dei pazzi. Non sanno che arrivare primi è un'impresa legata a mille combinazioni e soprattutto agli avversari che hanno tanti campioni». Per il Verona sarà questa la seconda volta che la squadra si presenta in formazione rinnovata, con l'Udinese mancavano Fontolan e Volpati, ma non si prevedono deroghe all'impostazione tradizionale anche se c'è un sospetto sulla possibilità di poter utilizzare Elkjaer (non assorbito un colpo ricevuto durante la partita con la nazionale danese) e si favoleggia di un match legato allo scontro a centrocampo tra Briegleb, Volpati e Bruni o quindi della Sampdoria che non è sicuro ancora come scenderà in campo.

Gianni Piva

**Liedholm e «Ago» hanno «risposto» a Viola Tito Corsi replica ad Allodi Falcao e Socrates: decisione stamattina**

Dal nostro inviato

ROMA — La Roma e la Fiorentina arrivano al confronto di oggi dopo aver bevuto una pozione... avvelenata. Il clima di polemiche rappresenta la posizione, ovviamente. A prepararla hanno contribuito le dichiarazioni del presidente della Roma, Dino Viola, e quelle del defunto Tito Corsi della Fiorentina. Insomma, piove sul bagnato, il tutto condito dalle difficoltà di gioco che stanno travagliando le due squadre. A Viola hanno risposto sia Liedholm sia Di Bartolomei. E così emerso che Liedda non è stato mandato via, ma ha lasciato la Roma di sua spontanea volontà (in «data» regolamentare?), ma che non ha mai chiesto la cessione di «Ago». E vero invece che chiese un «aiuto» per ottenere un mutuo di 1 miliardo e mezzo. Di Bartolomei ha replicato che il presidente «deve essere più chiaro» e che lui non si è andato dalla Roma ma che vi è stato «cacciato via». Insomma, la «verità» ha più facce: gli attori della vicenda non hanno gettato del tutto la maschera e (forse) mai lo faranno.

Tito Corsi ha rinfacciato ad Allodi di aver voluto Socrates, rinfacciando le asserzioni contrarie fatte dall'ex dirigente viola nel corso della Domenica sportiva. Morale della favola: da entrambe le parti si cerca disperatamente di crearsi un alibi, non soltanto per il presente ma per quanto potrebbe accadere in futuro. Ma la gente non è fessa, anche perché ha capito che degli «attori» nessuno è senza peccato. Ed ora passiamo al confronto di oggi che potrebbe far decantare la situazione dell'una o dell'altra squadra. Claguna ed Eriksson si trovano invischiati nel polverone sol-

levato da Viola, «Picchio» De Sisti (ex giallorosso) sta vivendo ore tormentate (come se non bastassero quelle già vissute). Per lui l'Olimpico potrebbe veramente scottare. Se la Fiorentina dovesse perdere, il suo licenziamento busserebbe alla porta. E venuto a galla anche il fatto che Allodi era per il defestramento di «Picchio». E una menzogna, perché Allodi ebbe a confidarsi (in tempi non sospetti) che avrebbe «strappato» alla società la riconferma del tecnico. Il momento è comunque delicato per entrambi. In classifica la Fiorentina staziona meglio della Roma, ma è consolazione di poco. Falcao e Socrates sono ancora in dubbio. I provini ai quali sono stati sottoposti ieri non sono risultati del tutto soddisfacenti. Le riserve verranno sciolte questa mattina. Pruzzo, invece, gioca mentre esiste qualche probabilità per Ancelotti. Claguna ha comunque compreso che deve affidarsi soprattutto alla squadra. Ovvio, perciò, che abbia chiesto ai giocatori di centrare la prima vittoria. Persino un pareggio (sarebbe l'ottavo) riderebbe la stura alle polemiche. Un fatto è certo: per Roma e Fiorentina il capitolo scudetto è ormai un sogno.

g. a.

## Le partite di serie B

Bari-Sambenedettese; Bologna-Arezzo; Empoli-Catania; Genoa-Cagliari; Monza-Campobasso; Padova-Parma; Perugia-Cesena; Pescara-Lecce; Pisa-Taranto; Treviso-Verese.

«La classifica»  
Pisa 15, Bari 13, Perugia 11, Arezzo, Catania, Treviso, Lecce e Bologna 10, Monza, Cesena e Varese 9, Genoa, Padova, Pescara, Samb, Taranto 8, Empoli 7, Campobasso e Parma 6, Cagliari 5.

## Lo sport oggi in Tv

RAI UNO Ore 14.20, 15.20, 16.25 Notizie sportive; 17.50 Sintesi di un tempo di una partita di serie B; 18.20 90° minuto; 21.55 La domenica sportiva.

RAI DUE Ore 16.10 Cronaca diretta da Vienna della giornata finale degli «Europei» di ginnastica ritmica; 16.30 Cronaca diretta da Roma di alcune fasi della Coppa del mondo di golf; 16.45 Cronaca diretta dall'ippodromo di S. Siro del G.P. delle nazioni di trotto; 18.40 Golf; 18.50 Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; 20 Domenica sport.

RAI TRE Ore 14.25 Cronaca diretta da L'Aquila dell'incontro di Coppa d'Europa di rugby Italia-Urss; 15.45 Cronaca diretta da Treviso della finale del torneo internazionale di Tennis; 19.20 TG3 sport regione; 20.30 Domenica gol; 22.30 Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

# IL BELLO E IL BUO

BISCOTTI FROLLINI COOP MIELE-LATTE-MAIS-BURRO UOVO 5 GUSTI GR 380 <b>1.050</b>	RISO ARBORIO COOP GR 950 <b>1.450</b>	OLIO DI MAIS COOP LT. 1 <b>2.150</b>	ANTIPASTO ACCOMODATO OLIO DI GIRASOLE COOP GR 530 <b>3.350</b>	FAGIOLI CANNELLINI COOP GR 400 <b>500</b>	CACAO ZUCCHERATO COOP SACCHETTO GR. 250 <b>1.350</b>	PANNA CUCINA COOP ML. 190 <b>750</b>	PANNOLINI MUTANDINA CON ELASTICO E ADESIVO COOP N° 3 REF X 36 - X 32 - X 28 <b>7.590</b>
GRAPPA RISERVA COOP CL. 75 <b>4.380</b>	CREMA SPALMABILE CACAO-BICOLORE COOP GR 370 <b>1.680</b>	FAGIOLI BORLOTTI COOP GR 400 <b>500</b>	DETERSIVO PIATTI LIQUIDO COOP KG 2 <b>1.680</b>	TONNO ALL'OLIO D'OLIVA COOP GR. 170 <b>1.590</b>	CONFETTURA COOP GUSTI NORMALI GR 400 <b>1.050</b>	FETTINE COOP ALLEMMENTHAL SVIZZERO X 10 GR 190 <b>1.200</b>	OLIVE DENOCCIOLATE COOP GR 340 <b>950</b>
LATTE INTERO COOP LT 1 <b>800</b>	WAFERS NOCCIOLA COOP PACCHETTO GR 175 <b>730</b>	MAIONESE COOP VASO GR 250 <b>1.080</b>	PASSATA DI POMODORO COOP BOTTIGLIA GR 690 <b>690</b>	DETERSIVO FUSTINO PER LAVATRICE 60° COOP KG 4.8 <b>8.390</b>	OLIO EXTRAVERGINE COOP LT 1 <b>3.680</b>		

A Varese la Ciaocrem contro la Granarolo

# Le Cantine vogliono ubriacare il Banco solo soletto in testa

La Simac va ad Udine dove Nater è in difficoltà - Ultima partita di Mayes con la maglia della Jolly: a Cantù torna Brewer

## Basket

A Varese e a Roma scontro di Titani. Oidio quelli di Sales, coach varesotto, non sono proprio dei giganti. Per essere esatti sono la banda bassotti, la squadra più bassa del campionato. Ovvio che contro la Granarolo Vescovi, Deveraux, Sacchetti e gli altri dovranno mostrare di avere proprio le mani buone come dice Sales, altrimenti saranno pasticci. Bucchi ha preparato trappole e dighe difensive per poi bombardare senza pietà in attacco.

A Roma molto amarcordi fra Brumatti, Morse e Flowers ma soprattutto un po' di dente avvelenato da parte delle Cantine Riunite che hanno qualcosa da rimproverarsi per la sconfitta di Milano. Chi è che aveva detto che la Simac era in bambola? No! Mai dire mai. Ma certo che le due vittorie consecutive (con la Peroni domenica scorsa aveva forse bevuto troppa birra) non risolvono i problemi di Peterson anche se i milanesi hanno rispolverato il vecchio Barabba Bariviera e risuscitato Boselli e Gallinari. Oggi la Simac gioca ad

Udine. Sarà destino, ma anche nel basket fritto sta accadendo quel che è successo nel calcio con l'arrivo di Zico. Cioè niente. Nel senso che per ora aver dato quel quid in più. Anche se in A2, di questi tempi l'anno scorso la classifica era decisamente migliore. Nikolich non ha fatto salti di gioia per l'arrivo di Nater e solo Dalipagic continua a tirare la carretta. Chi ha le lacrime agli occhi è Clyde Mayes. Il colosso buono gioca l'ultima partita con la Jolly; la prossima settimana torna Jim Brewer e Clyde fa le valige.

COSÌ IN A1 (tra parentesi gli arbitri): Berloni-Honky (Zanon e Cazzaro); Peroni-Stefanel (Corsi e Materba); Ciaocrem-Granarolo (Di Lella e Biagione); Mu Lat-Scavolini (Florito e Foreina); Australian-Simac (Filippone e Guglielmo); Yoga-Jolly (Martolini e Grotti); Marr-Indesit (Garibotti e Marchis); Banco-Riunite (Zepilli e Bellisari).

LA CLASSIFICA DI A1: Bancoroma 14; Ciaocrem, Granarolo e MuLat 12; Riunite, Simac e Berloni 10; Indesit, Peroni e Jolly 8; Australian e Marr 6; Stefanel e Scavolini 4; Honky e Yoga 2. COSÌ IN A2: Brescia-Latini (Duranti e Bartolini); Landsystem-Spondiatte (Vitolo e Bernardini) Mister Day-Segafredo (79-76 gioca la Jolly); Succi G-Master V (Casamassima e Parronelli); Forni-OTC (Tallone e L'agabue); Pepper-Viola (Pinto e Grossi); American Eagle Rieti-Benetton (Albanesi e Canova); Cida-Reyer (Baladini e Nappi).



Un SOLFRINI trasformato per il Banco primo in classifica

## Maccabi e CSKA primi avversari in Coppa di Banco e Granarolo

È stato stilato ieri a Monaco il calendario del girone finale della Coppa Campioni di basket, la prestigiosa competizione che vede in lizza le due italiane — Banco e Granarolo — il CSKA di Mosca, il Cibona Zagabria, il Real Madrid, il Maccabi di Tel Aviv. Ecco il calendario dell'andata delle italiane. 8 dicembre: Maccabi-Banco e CSKA-Granarolo; 13 dicembre: Granarolo-Cibona e Banco-CSKA; 10 gennaio: Granarolo-Banco; 17 gennaio: Real Madrid-Granarolo e Banco-Cibona; 24 gennaio: Maccabi-Granarolo e Banco-Real Madrid.

Realizzato dai giornalisti autori dell'inchiesta

# Milla, N'Kono e lo 007, ecco il film sul caso Italia-Camerun

ROMA — Italia-Camerun, partita regolare o vendita degli africani? Vedere per credere, dicono gli autori dell'ormai famoso scoop-scandalo Beha e Chiodi. E così, a sostegno dei loro servizi giornalistici sulla partita dei sospetti, che hanno provocato un vortice di reazioni sdegnate, polemiche, querelle, denunce, inchieste, hanno fatto un film. Settanta minuti di video con tutti i protagonisti di parte africana della partita del Mundial.

Niente di nuovo (e nessuna prova inedita) rispetto a quanto scritto dai due giornalisti su «Epoca» e sull'«Espresso», ma le immagini — affermano Beha e Chiodi — dicono a volte più delle parole scritte. Un'intonazione, uno sguardo, una frase ascoltata per intera fanno capire molte sfumature, possono avvalorare un'ombra, un sospetto. Il film, come i servizi giornalistici e il libro che era in programmazione, avrà probabilmente vita difficile. L'altra sera è stato presentato in forma privata ad alcuni giornalisti giudiziari e sportivi, nello studio dell'avvocato Flamini Mino (legale di Beha e Chiodi); sarà presentato, forse, in seguito alla stampa estera o a qualche televisione privata disponi-

Il film farà da supporto alle sue indagini (proprio così 50) quelle per diffamazione che i due giornalisti si apprestano a presentare contro chi li ha etichettati nei modi più svariati e nella denuncia presentata dalla FIGC. Beha e Chiodi non nascondono la speranza che i capitoli giudiziari saranno d'ora in poi quelli più interessanti in questa vicenda. Tanto per cominciare nemmeno l'inchiesta penale è davvero chiusa. Gli atti sono in visione al procuratore generale di Roma Franz Sesti. Un'avvocazione — fanno capire — è sempre possibile e fatti nuovi (ma quali?) potrebbero emergere. Non dal film, che anzi avvalorava l'idea che l'Italia non c'entra nulla, ma da qualche altra parte.

b. mi.

## Brevi

### Parte oggi il torneo di basket in carrozina

Parte oggi il quinto campionato italiano di basket in carrozina. Ai nastri di partenza ventisei squadre. Il campionato, che si concluderà a metà maggio, è stato organizzato dalla Federazione italiana handicappati in collaborazione con la Fip. La squadra campione d'Italia in carica è la Santa Lucia di Roma.

### Sordelli rieletto presidente della Fise

Lino Sordelli è stato rieletto ieri presidente della Federazione italiana sport equestri. Sordelli è milanese, ha 62 anni ed è presidente della Fise dal 21 gennaio 1978.

### Fissati i prezzi di Italia-Polonia

Sono stati fissati i prezzi dei biglietti per la partita Italia-Polonia, in programma a Pescara l'8 dicembre: poltronissima L. 45.000, tribuna num. L. 35.000, tribuna lat. L. 25.000, tribuna adriatica L. 15.000, curva 7.000.

### Presentazione del libro «Tra sport e cultura»

Martedì 20 alle 10.30 nel salone d'onore della piscina del Foro Italico, la Federazione italiana di tiro al volo presenterà alla stampa e alle autorità il volume «Tra sport e cultura», che propone gli atti di un convegno sullo stesso tema, organizzato a Roma dalla Fivav due anni fa.

### Mercoledì Gallo-Raininger in tv

L'incontro di boxe fra Gallo e Raininger, valevole per il campionato italiano dei superpiuma in programma a Lucca mercoledì 21 sarà trasmesso in diretta tv nella serata mercoledì sports e parte dalle 22.30.

### Messico '86: l'Ungheria batte Cipro

A Nicosia l'Ungheria batte Cipro 3-1. La partita era valida per la qualificazione a Messico '86. Nel quinto girone conduce l'Ungheria 6 punti (3 partite giocate), seguono Austria 4 (3), Cipro 0 (2) e Olanda 0 (2).

### Amburgo a valanga in campionato

L'Amburgo avversario dell'Inter negli ottavi di finale di Coppa Uefa, ha vinto ieri 5-2 in campionato contro il Waldhof Mannheim.

### Spagna in testa all'Oligata

Dopo la seconda giornata di gara, la Spagna guida la Coppa del Mondo di golf che si sta disputando sul terreno dell'Oligata a Roma. La seguono Scozia e Galles. L'Italia è ottava.

### Rugby: l'Italia B batte la Polonia

In un incontro amichevole disputato ieri a Parma l'Italia B ha battuto la Polonia 19-4.

Pallavolo: continua la marcia di Torino e Bologna. Ecco i risultati della 4ª giornata di A1 del campionato di pallavolo. Panini Modena-Lozza Belluno 3-1; Kutiba Falconara-Bistefani Asti 3-2; Amarcorno Padova-Codivoco S. Croce 1-3; Cus Torino-Sassuolo 3-0; Chieti-Sant'Alfama 0-2; Gonzaga Milano-Zenit Bologna 1-3. Classifica: Cus e Zenit 5; Sant'Alfama, Codivoco e Kutiba 4; Bistefani, Amarcorno e Chieti 2; Sassuolo e Lozza 0.

Oggi a L'Aquila gli azzurri si battono contro i sovietici dal gioco schematico, ma veloce e rude

# Italia-Urss, la fantasia sfida la potenza

## Rugby

Dal nostro inviato

L'AQUILA — Il rugby sovietico ha circa 80 mila giocatori. Che sono tanti rapportati alla realtà italiana (ne abbiamo meno della metà) e pochi rispetto alla massa enorme di chi pratica sport in Unione Sovietica. E comunque un rugby miracoloso perché in poche stagioni è riuscito a raggiungere una qualità tecnica straordinaria. I sovietici hanno imparato tutto, dalla alla zeta, senza far conto di una tradizione che non esisteva. Il rugby l'hanno appreso dai libri e dai film. E, naturalmente, osservando con estrema attenzione le squadre invitate. La prima, al Festival della Gioventù del '57, fu il grande Llenelly, una delle più

celebri squadre del Galles. Oggi l'Unione Sovietica affronta l'Italia sul prato dello stadio comunale dell'Aquila. E la scelta abruzzese è felice perché non ha senso escludere dal giro della Nazionale una città come l'Aquila dove nei bar è più facile che si parli di Massimo Mascioletti che di Karl Rummengge. Coi sovietici, che giocano un rugby schematico e semplice ma rude e tremendo sul piano della pressione fisica e della velocità, abbiamo un bilancio negativo di quattro sconfitte, una vittoria e un pareggio. E d'altronde i nostri ospiti vantano un successo in Francia contro quella Nazionale A1 che con noi non ha mai perso e un pareggio contro la squadra francese che partecipa al grande torneo delle Cinque Nazioni. Il punto di forza dei sovietici sta nella straordinaria potenza della mischia e nell'abilità che hanno i mediani, di mischia e d'apertura, di lan-

ciare a velocità ultrasonica i tre quarti. È sempre arduo, per chiunque, tenere a bada gente così schematica finché si vuole ma basta del sacro fuoco dell'agognismo e che gioca seguendo una regola semplice: giocare per stritolare gli avversari correndo il rischio di uscire stritolati. Primo presidente della Federazione di rugby sovietica è stato il leggendario Jurj Gagarin, primo uomo dello spazio. L'impulso che ne ha avuto la pallavolo nell'immenso Paese è stato straordinario. E l'Italia? Non potrà giovare di Massimo Mascioletti, un'ala fantastica che potrebbe giocare in ogni squadra inglese o francese e che però ha un fisico esile esile soggetto a rompersi con facilità. Lo sostituirà il violinista di Parma Andrea Azzali, un giocatore rapido come il pensiero che però sa soltanto correre. Se spesso anche piacere sarebbe un campionissimo. C'è poi Stefano

Bettarello che pare toccato dalla grazia. Domenica scorsa ha propiziato molte delle mete con le quali la Sanson ha sommerso i Tre Pini. E ne ha realizzata una fantastica: corsa velocissima verso la linea fatale, passaggio e ritorno rapido sulla palla, calciotto e seguire e tuffo sul pallone. Meta da antologia. Ma l'Unione Sovietica non gli offrirà gli spazi che gli hanno regalato i bravi ragazzi padovani. La partita dell'Aquila è importantissima: perché deve chiarire se l'Italia è quella vista soffrire a Monastir contro la Tunisia o quella che dovrebbe e vorrebbe essere e che dovremo per forza presentare in primavera sul campo magico di Twickenham contro l'Inghilterra B. «Desideriamo piacere al pubblico italiano», ha detto Piotr Etko, segretario generale del rugby sovietico.

Remo Musumeci

La proporrà al Congresso dell'Uci

## Omini lancia l'idea della licenza unica per rinnovare il ciclismo

## Ciclismo

MILANO — Moser, Fignon, Saronni, Hinault e gli altri campioni del professionismo potranno finalmente confrontarsi con i campioni dell'Est e tutto il ciclismo mondiale avrà un assetto nuovo se il progetto che verrà presentato al Congresso dell'Uci, a fine mese a Monaco, dal presidente della Federacion italiana, Agostino Omini, avrà l'approvazione degli altri paesi. La licenza unica, che proporrà Omini con i suoi intenditori, confronta internazionali ad alto livello senza più false distinzioni tra dilettanti e professionisti. Messaggio in discussione nel consiglio federale a Rimini, alla

vigilia del congresso dello Statuto, il progetto di Omini è stato presentato (forse in maniera frettolosa) venerdì notte nella sala stampa del terzo congresso sul ciclismo dilettantistico e professionistico. Si tratta di una proposta semplice (ed insieme attento appare molto lacunosa) tuttavia destinata a fare davvero molto rumore. In sostanza Omini propone di fissare la licenza unica dividendo i corridori in quattro categorie: la categoria A, dai 21 ai 45 anni, dai 19 ai 20; C, dai 16 ai 18 e quindi la D, per tutte le età con finalità ciclomotoriali. Gli attuali professionisti resterebbero tali ma nessun passaggio a

questa categoria avverrebbe più. Entro il 1988 per estinzione i professionisti si ridurrebbero a poche unità e per loro si farebbe derogare al regolamento ammettendoli alle corse dilettanti pur restando esclusi dalle possibilità olimpiche. Chi può essere contrario a questo progetto? Contrasti di interessi tuttavia ce ne saranno di certo. Per esempio è incerta la posizione che avranno Repubblica Democratica Tedesca e Unione Sovietica. Anche l'ambiente professionistico italiano è stato colto di sorpresa dalla proposta di Omini. Non è infatti chiaro come si possano articolare le classificazioni. Tant'è

che Cribiori può dire: «È un sasso buttato nello stagno. Ci sono molte cose da precisare. Cosa succederà per esempio se la categoria A sarà accessibile per età e non per merito? Partiremo in 5 mila alla Milano-Sanremo?». Altri parlano d'improvvisazione. Un'improvvisazione che il presidente tuttavia aveva già giustificato con la necessità di dare subito corpo alle intenzioni di imporre una svolta al ciclismo mondiale che avendo immensa potenzialità rischia di compromettere il suo avvenire per regolamenti superati. Eugenio Bomboni

# NO DELLA COOP.



PRODOTTI COOP. MODESTIA A PARTE.

Natta

grammatica seria, adeguata ai bisogni del Paese, di non avere la capacità di dirigere in modo decente, di non avere una visione degli interessi generali ma di essere ossessionati dalle prossime elezioni. In proposito si sono sentite cose inaudite in occasione della legge Visentini: che non si deve colpire l'evasione perché ciò può danneggiare il consenso elettorale di questo o quel partito. Questo è qualcosa d'intollerabile, di indecente. Dunque, uno scenario di contrasti, di conflittualità palesi in un complesso di partiti che ritengono d'esser costretti a stare insieme ma che finiscono col farsi una guerra continua.

Fisco

qualche cambiamento: non possono governare e non possono neppure fare la crisi. La stella polare è la speranza di trarre qualche vantaggio alle prossime elezioni o magari per la scelta del presidente della Repubblica. In realtà il giudizio non può non essere pesante verso tutti i partiti della coalizione a cui noi imputiamo di guardare più a sé stessi che non al Paese.

Fisco

dona, nelle settimane scorse, tenere un atteggiamento in parte differenziato rispetto all'innocentismo a oltranza di dc e dello stesso presidente del Consiglio. Certo, sull'affare-Andreotti si gioca una partita di scambio, non semplice, dentro la quale ci sono molte poste. Compro naturalmente il destino del pacchetto Visentini. Ma è indubbio che al di fuori di questo gioco politico si svolgerà una lotta vera e di merito.

Palermo

le sue inevitabili implicazioni: l'arresto di Vito Ciancimino, l'arresto di Nino e Ignazio Salvo, avevano significato per lui, democristiano di una generazione di mezzo decapitata dai leader che non tramontano mai, il crollo improvviso di un sistema di relazioni il cui perno centrale in Sicilia è sempre stato il partito scudocrociato. Suo padre infatti era stato il direttore dell'ufficio dei lavori pubblici negli anni in cui Lima era sindaco e Ciancimino assessore.

Baby Fae

chè uno di uomo. Dunque dal punto di vista biologico non si vedono impossibilità: difficoltà sì, ma non impossibilità. Più complicato è il discorso etico. Da un certo punto di vista c'è una contraddizione: da un lato si chiede al medico di intervenire anche se le probabilità di riuscita sono piccole o piccolissime; dall'altro gli si butta la croce addosso se poi l'intervento non riesce. Ora è chiaro che quando si decide di fare ricorso al trapianto di cuore significa che si è all'ultima spiaggia: il trapianto è un disperato tentativo in extremis

Palermo

del resto questo è il senso della dichiarazione rilasciata nel pomeriggio da Craxi: «Abbiamo vinto in questi giorni una battaglia difficile per l'apparire di avversari politici ignoti o più o meno ignoti, che dalle file della maggioranza sono arrivati in più occasioni a dar manforte all'opposizione. Desidero dire che il governo non si piegherà di fronte alle manovre politiche organizzate al riparo del voto segreto. Chi ha in animo di provocare una crisi di governo deve dichiararlo assumendosene le responsabilità in modo aperto e pubblico. Il governo intende proseguire con coerenza nel suo programma. La politica di riequilibrio fiscale rientra in questo programma. Il governo conta sul pieno appoggio della maggioranza parlamentare. Le richieste di dimissioni del governo avanzate dall'opposizione comunista e missina appaiono niente di più che espressioni di pura propaganda. Crist politiche ingiustificate finirebbero per risultare avventurose per tutti. Tutto qui. Secondo Craxi l'avventura sta nel formalizzare una crisi già aperta, e non nel trascinarla pericolosamente senza prospettive. Si campa alla giornata».

Palermo

dall'articolo scritto sul «Popolo» di oggi da Galloni. Molto imbarazzato. «Il provvedimento fiscale è migliorato ma è ancora insoddisfacente, noi lo abbiamo sostenuto per senso di responsabilità. Il governo ha vinto. I franchi tiratori sono un fenomeno da eliminare col regolamento, anche se segnalano un disagio politico». Questo il discorso. E sembra aderire perfettamente alla attuale linea della DC: gestire questa sconfitta, pensando forse ad una rivincita dopo il fatidico ventuno novembre. E infatti tutte le dichiarazioni rilasciate ieri dai dirigenti dc (Scotti, Mancino, Forlani) sono sulla falsariga dell'articolo di Galloni. Dello stesso tenore le voci liberali: «Abbiamo modificato il decreto, anche se sarebbe stato meglio modificarlo di più. Lungo invece dice che il decreto non gli piace, per questo il PSDI si astiene in Senato, ma comunque non vuole dare significato politico al gesto. Che vuol dire? Semplicissimo: siamo contro la linea del governo, non contro il governo. Niente di più logico in una situazione politica segnata da una crisi travolgente della maggioranza, divisa su tutti i programmi e su tutti i giudizi politici, ma determinata tenacemente a restare in sella».

Palermo

Ma è un tentativo, anche questo deve essere considerato, che può avere importanti ricadute per i futuri interventi. Ovviamente il medico deve ben sapere fino a che punto può spingersi: sarebbe delittuoso se proponesse ad esempio di sostituire una parte del cervello. D'altro canto dobbiamo anche ricordarci i molti interventi che ogni momento si tentano e che dapprima destano grandi speranze: non è lontano il tempo quando per il trattamento dei dolori intollerabili o di altre affezioni della emotività si ricorra alla cosiddetta lobotomia, cioè alla recisione dei lobi frontali del cervello. I dolori scompaiono, ma poi si vede che il danno collaterale era talmente grave che si decise di abbandonare l'intervento. Nessuno gridò allora alla immoralità, e i chirurghi che praticavano la lobotomia erano sinceramente convinti che quel che facevano era davvero nell'interesse del paziente. Francamente, non mi risulta che vi siano medici che considerino i pazienti come cavie umane. Nei campi di concentramento nazisti, ma questa è un'altra storia, è infatti una delle pagine più tristi della storia dell'umanità.

Palermo

impedirono l'elezione a capo del governo. La fine del sogno di una DC che si rinnova, la lotta alla mafia che finisce inevitabilmente con il recidere legami consolidati anche in casa democristiana, i sospetti per la strage del 3 settembre. Forse, anche la visita di De Mita di qualche giorno fa a Palermo per dire cose già dette e ripetute. Occorrevano doti di trasformismo infinito che Nicoletti non si è sentito di esercitare.

IN OCCASIONE DEL 60° SALONE INTERNAZIONALE DELL'AUTOMOBILE

LE FIAT HANNO UN OPTIONAL IN PIÙ: FINO A 1.000.000 IN MENO



FINO AL 25 NOVEMBRE

60° Salone dell'Automobile al Lingotto di Torino. Nella spettacolare vetrina del panorama automobilistico internazionale risalta il crescente successo della gamma Fiat. Un momento importante che tutte le Succursali e Concessionarie Fiat d'Italia vogliono festeggiare concretamente, offrendo a tutti gli automobilisti il più sensazionale e al tempo stesso il più interessante degli optional: un milione in meno\* sul prezzo di listino chiavi in mano di Ritmo, Regata, Argenta, 128 e 131 Panorama, 500, 000 lire in meno\* su Uno, Panda, 126 e 127. Questa straordinaria offerta è valida per tutte le Fiat disponibili ordinate e ritirate entro il 25 novembre 1984. Un'iniziativa senza precedenti che trasferisce in tutta Italia il clima d'entusiasmo del Salone dell'Automobile di Torino. Un momento magico per entrare in possesso di una nuova Fiat.



Enzo Roggi